QUOTIDIANO
# Libero

direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Sabato **7 settembre** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 247

direttore responsabile **MARIO SECHI**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

L'editoriale

## Gli illusi dalla telenovela di Pompei

**MARIO SECHI**

Le dimissioni di Gennaro Sangiuliano non sono state innescate da una "crisi politica", da uno scontro tra i partiti, da una disastrosa gestione, ma da una vicenda personale dove il ministro della Cultura ha commesso un'ingenuità e innescato un cortocircuito, mischiando gli (illusori) affari di cuore con il suo ufficio di Stato. La soluzione del garbuglio era solo una, liberare l'istituzione - e se stesso - dalla sovrapposizione tra la politica e una *liaison* finita male. Sangiuliano è una persona onesta, deve potersi difendere al meglio e ritrovare il tempo e lo spazio per ripartire, ricostruire la propria vita come merita. La sinistra ha provato a cavalcare la *soap opera* trasformando la vispa Maria Rosaria Boccia nella delfina di Elly Schlein. Ieri gli anti-meloniani pregustavano l'intervista a *In Onda* della signora come una delizia, il gossip come arma di distruzione della politica. Dopo tanto parlare, resta una domanda semplice: «Signorina Boccia, se lei non è una spia, come mai registrava le conversazioni?».

A sinistra preparavano la festa, ma mentre aspettavano con i petardi l'arrivo di Sangiuliano a Palazzo Chigi, Meloni spiazzava tutti, era già al Quirinale per la firma del decreto di nomina di Alessandro Giuli. Sarà lui a guidare il ministero che la sinistra considera proprietà privata, non a caso Sangiuliano era il bersaglio fisso dei gazzettieri progressisti. Nel palazzo del Collegio Romano c'è il bancomat della sinistra, a cominciare da quella capitolina, culturalmente coatta ma abituata al prelievo gratis. È la sinistra dei brutti film con incassi da cinema parrocchiale girati con i soldi del ministero, dei libri vincitori di premi letterari senza lettori, dei festival dove se la cantano e se la suonano. Non è un'élite, è una combriccola di scrocconi. È la sinistra che ha preso cittadinanza a Pompei e pensa di aver vinto un orsacchiotto al tiro a segno del letto e del potere. Una cialtronata social.

L'uscita di scena di Sangiuliano in realtà apre una fase nuova che arriva al giro di boa dei due anni di governo. È l'ingresso nell'era della normalità: al governo possono (e devono) cambiare i ministri, la squadra non è intoccabile, il Presidente del Consiglio non è lo scudo di errori che non hanno niente a che fare con la politica. Grandi lezioni: il governo ha guadagnato il nuovo ministro Giuli, ottimo successore di Sangiuliano; Maria Rosaria Boccia ha superato i centomila followers su Instagram; la sinistra resta all'opposizione con le mani sempre vuote per i prossimi tre anni.

La telenovela di Pompei è finita.



LE DIMISSIONI DI SANGIULIANO

# Sinistra a Boccia asciutta

### Il ministro lascia dopo le polemiche Meloni nomina Giuli al suo posto e gela l'opposizione, che sperava di sfruttare il caso per aprire la crisi

**BOLLOLI, CARIOTI, DAMA, DELL'ORCO, PRIORI, SENALDI**

alle pagine **2-3-4-5**

MA L'EX MARITO LA STRONCA

### Maria Rosaria insiste: «Non ho spiato nessuno»

**FRANCESCO SPECCHIA** a pagina **4**

CHI È IL SUCCESSORE

### L'ex firma di "Libero" dal Maxxi alla Cultura

**servizio** a pagina **2**

FORUM AMBROSETTI, A CERNOBBIO ARRIVA GIORGIA. VIKTOR: «UNA SORELLA PREZIOSA»

## Orbán e lo "stile Salis": «Una violenta alla Ue»

Il premier ungherese: «Dalle aggressioni al Parlamento europeo: l'Italia è sorprendente...»

**TOMMASO MONTESANO**

Viktor Orbán, si sa, non è un tipo che le manda a dire. Anche nella veste paludata di presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea. Basti pensare alla visita a Mosca, dal presidente russo Vladimir Putin, all'inizio del mandato (a luglio). Ieri, ospite d'onore della sessione mattutina del *Forum Ambrosetti* di Cernobbio, il primo ministro d'Ungheria non ha (...)

**segue** a pagina **6**

E AFD CONTINUA A SALIRE

### Terrore islamico: Germania in scacco

**DANIEL MOSSERI**

Neanche il tempo di concludere le indagini relative al fallito attentato terroristico di matrice islamica contro il consolato israeliano a (...)

**segue** a pagina **12**

PATTO CON MACRON

### Governo Barnier garantito da Le Pen

**MAURO ZANON**

«Michel Barnier, un primo ministro sotto sorveglianza di Marine Le Pen», ha titolato ieri *Le Monde*. «Michel Barnier un premier alla mercè (...)

**segue** a pagina **13**

OSSESSIONE DI M...

### Il Duce fa bene alle tasche di chi lo attacca

**DANIELE CAPEZZONE**

Per evidenti ragioni (essendo nato nella seconda metà dell'Ottocento ed essendo morto nel 1950), il grande Trilussa, Carlo Alberto Salustri, ingiustamente ricordato solo come poeta romanesco, non ha fatto in tempo a conoscere gli attuali protagonisti del Festival del cinema di Venezia.

Eppure – senza saperlo – li ha ben rappresentati in un indimenticabile sonetto dedicato all'ipocrisia di certi politici. La poesia (intitolata, con raddoppio romanesco di una consonante, *La sincerità ne li comizzi*), descrive un deputato che si commuove parlando in piazza. Ma a quella commozione Trilussa non crede: «E allora pianse: pianse così bene che quasi ce rideva pure lui».

Ecco: sostituite "er deputato" con un attore, un regista e uno scrittore e ci siamo. (...)

**segue** a pagina **11**

IDEONA DI GUALTIERI: TROPPI TURISTI

### Fontana di Trevi chiusa? È come blindare Roma

**WALTER MARIOTTI**

Caro Direttore,

l'idea di chiudere la Fontana di Trevi inserendo un ticket a tempo, gratuito (per i romani) e a due euro (per i non romani), può far sorridere come una boutade di fine estate. Anche perché ricorda in qualche modo il celebre (...)

**segue** a pagina **22**

ALL'INTERNO

### L'ADDIO PER L'AFFAIRE BOCCIA

# Sangiuliano si dimette «Nessuna spesa impropria Io amo mia moglie, ora devo starle accanto»

**In mattinata un primo incontro a Palazzo Chigi e l'intenzione di andare avanti. Poi la nuova intervista tv dell'ex collaboratrice l'ha convinto al passo indietro: «È in gioco la mia onorabilità». Entro 48 ore denuncerà la donna**

*Il Ministro della cultura*

Caro Presidente, cara Giorgia,

dopo aver a lungo meditato, in giornate dolorose e cariche di odio nei miei confronti da parte di un certo sistema politico mediatico, ho deciso di rassegnare in termini irrevocabili le mie dimissioni da Ministro della Cultura.

Ti ringrazio per avermi difeso con decisione, per aver già respinto una prima richiesta di dimissioni e per l'affetto che ancora una volta mi hai testimoniato.
Ma ritengo necessario per le Istituzioni e per me stesso di rassegnare le dimissioni. Come hai ricordato di recente, stiamo facendo grandi cose, e lo dico come comunità politica e umana alla quale mi sento di appartenere.

A destra, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano; a sinistra la lettera inviata ieri a Giorgia Meloni con cui rassegna le sue dimissioni irrevocabili, difende il suo operato e promette di andare a fondo «per verificare se alla vicenda abbiano concorso interessi diversi. Agirò contro chi ha pubblicato fake news in questi giorni» *(LaPresse)*

**PIETRO SENALDI**

È andata come diversamente non poteva. Gennaro Sangiuliano si è dimesso, da ieri pomeriggio non è più ministro della Cultura. Il primo scossone alla sua poltrona, che fino a giovedì sera pareva traballante ma non persa, lo ha dato la lettura dei giornali del mattino. Maria Rosaria Boccia lo accusava di «essere sotto ricatto» e nel contempo lo ricattava, facendo sapere di «avere ascoltato conversazioni e letto messaggi». Anche del presidente del Consiglio, dei ministri o di altri politici? «Ce ne sono di cose sotto, sai benissimo quello che ho in mano. Stavamo ore insieme, mi è capitato di sentire tante cose, quando lui parlava con il governo». Questi i pensieri che la donna ha fatto filtrare a mezzo stampa, conditi anche da un attacco al premier, velatamente accusato di sessismo per averla chiamata «persona» e non con il suo nome.

> **GENNARO SANGIULIANO**
> Questo lavoro non può essere macchiato e fermato da questioni di gossip, agirò per dimostrare la mia correttezza

#### L'INCONTRO

In mattinata l'ancora ministro si è recato a Palazzo Chigi per concordare il da farsi, confermando quanto detto martedì nell'intervista a Gianmarco Chiocci al *Tg1*: «Sono pronto a lasciare nell'attimo in cui Giorgia Meloni me lo chiederà». La presidente del Consiglio, che conscia della gravità della situazione aveva rinunciato ad andare a Verona al G7 dei parlamentari, gli ha lasciato altro tempo, ma ha iniziato a lavorare alacremente al piano B, che poi le ha consentito di risolvere la situazione in poche ore.

L'intenzione è sempre stata difendere il ministro finché fosse possibile. Meloni è convinta che alla Cultura Sangiuliano abbia agito bene. Certo, era ed è irritata per i riflessi negativi che i suoi errori hanno avuto sul governo, ma non si voleva cedere a una situazione che si presta a suscitare sospetti. Perché una donna inizia una relazione con un uomo di potere sposato con un registratore in tasca? La strategia mediatica seguita poi dalla signora Boccia, capace di replicare in diretta a Sangiuliano e di centellinare con pazienza e mira precisa gli attacchi è degna di professionisti del killeraggio.

Dopo l'incontro Sangiuliano è tornato al lavoro al ministero ostentando una relativa tranquilità, considerata la situazione. Ma è nel primo pomeriggio che le cose sono precipitate, quando la Boccia ha parlato ancora, registrando un'intervista per *In Onda*, su *La 7*, a Marianna Aprile e Luca Telese, che da inizio settimana martellavano il ministro allargando l'attacco a tutto il governo e facevano passare la signora per una sorta di vittima, dipingendola come una donna arrabbiata per le presunte ingiustizie subite.

#### LA DECISIONE

Sono due i passaggi che hanno fatto riflettere il ministro. Quando Boccia dice di non aver captato la conversazione tra moglie e marito ma che sarebbe stato lui a fargliela ascoltare, e quando in sostanza lancia un messaggio: se la smetti tu, la smetto io, dettagliando meglio quanto confidato alla *Stampa*: «Se mi chiede scusa con gli stessi mezzi che ha usato per farmi passare per quella che non sono, lo perdono».

A quel punto il ministro ha incontrato il suo avvocato, Silverio Sica, per valutare di denunciare l'ex collaboratrice, la quale, se non riesce a provare tutto quanto sostiene, si sta rendendo responsabile di diffamazione, e forse anche di reati più gravi, visto che le dichiarazioni della donna potrebbero «violare la riservatezza di Sangiuliano», come asserisce il legale. Visto che l'offensiva continuava, a colpi di rilanci, Sica ha fatto sapere che «nel giro di 48 ore denunceremo Boccia», accelerando i tempi rispetto a quanto valutato solo un paio d'ore prima, quando aveva dichiarato di «aspettare che la vicenda politica si plachi, prima di presentare esposti», in modo da raccogliere tutto il materiale necessario a sostanziare l'accusa. Decisivo, l'avvocato, è stato anche nel suo consiglio al ministro di «recuperare la sua libertà di azione rispetto alla bagarre politica, tornando cittadino semplice».

Il combinato disposto della possibilità di ristabilire più facilmente la verità per via giudiziaria, di evitare alla moglie il linciaggio che l'ex collaboratrice aveva già fatto partire a suon di tromba e di sottrarre governo e presidente del Consiglio, che mai lo hanno mollato, all'incessante offensiva da parte dell'opposizione, che tra

### ORA INDAGA ANCHE LA CORTE DEI CONTI

## Contratto, occhiali-spia e lacrime: com'è nata la vicenda

**DANIELE DELL'ORCO**

L'annozero del caso Boccia-Sangiuliano è lunedì 26 agosto. Prima di allora, l'imprenditrice di Pompei e l'ormai ex ministro della Cultura si erano conosciuti all'inizio dell'estate. Tra loro era nata una sinergia professionale e poi una relazione, deflagrata già prima di quel giorno tardoestivo in cui la 41enne, probabilmente accecata dal livore, annuncia su Instagram: «Grazie al ministro per la nomina a consigliere del ministro per i Grandi Eventi».

Con la conseguente smentita del ministero si scoprirà che quella nomina era congelata da settimane, ma Boccia, ferita nell'orgoglio, la posta lo stesso scatenando il caos. Dopo la smentita pubblica carrellate di foto e video social (compresi quelli girati alla Camera senza autorizzazione con gli *smart glasses* RayBan) per dimostrare di essere organica al MiC. Si aggiunge anche *Dagospia*, che rilancia della documentazione che dimostrerebbe che Boccia fosse consigliere *in pectore* e presenziasse alle riunioni operative della tappa pompeiana del G7 della Cultura.

Il 2 settembre Sangiuliano scrive una lettera pubblica riferendo di aver valutato la nomina di Boccia come consulente a titolo gratuito. Mentre il botta e risposta continua tra post social e dirette tv, nel pomeriggio di martedì 3 settembre il ministro incontra Giorgia Meloni a Palazzo Chigi e respinge l'ipotesi di dimissioni: «Non è mai stato speso un euro del ministero, neanche per un caffè, per viaggi e soggiorni della dottoressa Maria Rosaria Boccia. Non ha mai avuto accesso a documenti di natura riservata», dice.

La notte stessa, Boccia diffonde il testo di una mail arrivata dal Gabinetto della Cultura il 10 luglio in cui si legge la sua "nomina" a consigliere e, oltre alla mail, anche l'audio di una telefonata con uno dei funzionari. In una storia successiva posta il testo di un'altra mail datata 15 luglio dall'oggetto "voli Sangiuliano/Boccia" in cui compaiono le carte di imbarco come allegati.

Nella tarda mattinata di mercoledì 4 attacca indirettamente il ministro: «Gradirei non leggere più dichiarazioni inesatte da una persona che stimo e che voglio bene». Sangiuliano la sera stessa rilascia un'intervista al *Tg1* ammettendo, in lacrime, la relazione e chiedendo scusa alla propria moglie e al premier Meloni, ma si difende mostrando le ricevute delle spese sostenute dalla sua carta di credito. Il giorno dopo, Boccia rilascia un'intervista a *La Stampa*, ribadendo quanto detto in precedenza e lasciando intendere di avere altri materiali che comproverebbero le sue tesi. Ieri sera, infine, Boccia compare a *In Onda*, ma viene anticipata dalle dimissioni del ministro. Mentre sulle spese sostenute da Sangiuliano indaga la Corte dei Conti, l'avvocato del ministro annuncia di essere pronto a presentare la denuncia contro l'imprenditrice.

due settimane, al G7 della Cultura, nella sua Campania, avrebbe toccato picchi inesplorati, ha convinto Sangiuliano a presentare dimissioni stavolta irrevocabili, concordate con Meloni. Meno di un'ora dopo il premier era già al Quirinale a firmare la nomina di Alessandro Giuli, che passa dalla presidenza del Maxxi al ministero, con il presidente Sergio Mattarella sollevato per come si è chiusa la vicenda che, dopo l'intervista di Sangiuliano al *Tg1*, era diventata un caso di rilevanza internazionale, pessimo viatico per il G7 alle porte.

**LA LETTERA**

«Sono fiero dei risultati raggiunti sulle politiche culturali. Per la prima volta in Italia sono state organizzate mostre su autori e personaggi storici che la sinistra aveva ignorato per ragioni ideologiche. Un lavoro che non può essere macchiato né fermato da questioni di gossip. Ho bisogno di tranquillità personale e di stare accanto a mia moglie, che amo. È in gioco la mia onorabilità ed è importante poter agire per dimostrare la mia assoluta trasparenza e correttezza senza coinvolgere il governo. Andrò in fondo per verificare se nella vicenda hanno concorso interessi diversi». Con questa lettera al «Caro presidente, cara Giorgia» e con un messaggio sulla chat dei ministri, che «abbracciò tutti in lacrime», Sangiuliano chiude la sa avventura al ministero e si incammina sulla via del riscatto, sperando di non lasciare ai posteri l'ardua sentenza sul suo operato.



## LA SVOLTA E IL GIURAMENTO AL QUIRINALE

# Il blitz di Meloni chiude il caso Alla Cultura nominato Giuli

**Il premier prende in contropiede i giornalisti e d'intesa con Mattarella completa la sostituzione in giornata. Giorgia sceglie il presidente del Maxxi: «Consolidare la discontinuità con il passato»**

Alessandro Giuli giura come ministro della Cultura davanti al presidente della Repubblica Mattarella e al premier Meloni

**FAUSTO CARIOTI**

Giorgia Meloni esce da palazzo Chigi poco prima delle 17. È un contropiede: i giornalisti appostati lì davanti aspettano l'entrata di Gennaro Sangiuliano con la lettera di dimissioni in tasca, assistono invece all'uscita della premier. Che ha già parlato con il suo (ancora per poco) ministro, ha già deciso tutto e sta mettendo a punto la mossa finale. Vuole fare un blitz per suturare subito la ferita ed evitare ogni strascico. La destinazione è vicina, il palazzo del Quirinale. Lei e Sergio Mattarella si chiudono nell'ufficio di lui. Il capo dello Stato ha guardato la vicenda senza interferire, nei giorni precedenti nessuno gli aveva anticipato l'operazione, preparata in poche ore. Ora, però, la Costituzione lo chiama in causa. Articoli 92 e 93: il presidente della repubblica nomina i ministri su proposta del capo del governo, i quali poi prestano giuramento nelle sue mani. C'è da organizzare il cambio in corsa al ministero della Cultura, il nome del sostituto è già pronto.

Sul Colle raccontano che il colloquio tra Mattarella e Meloni è cordiale, lui condivide l'idea di chiudere tutto in giornata. È preoccupato per il G7 della Cultura che tra meno di due settimane inizierà in Campania e vorrebbe vedere archiviata una vicenda umanamente molto triste, che non giova alle istituzioni. E poi il blitz architettato dalla premier ha il pregio di impedire che sulla poltrona lasciata libera si apra una contesa tra alleati di governo.

Così, poco dopo le 17.30, esce il comunicato del Quirinale: «Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto con il quale vengono accettate le dimissioni rassegnate dal dott. Gennaro Sangiuliano dalla carica di Ministro della cultura. Con lo stesso decreto, su proposta del Presidente del Consiglio, è stato nominato Ministro della cultura, Alessandro Giuli». Il giuramento sul Colle è fissato alle 19.

Tutto in poche ore: per Meloni è una storia che si è trascinata avanti sin troppo, vuole ripartire con la normale attività, sua e del governo. Giuli avrà subito un gran daffare con quel G7 e stamattina la presidente del consiglio è attesa a Cernobbio, al Forum Ambrosetti, dove incontrerà il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Impegno confermato, tutto come da programma: per la premier lo scandaletto di fine estate è una parentesi chiusa.

Ha preso atto giovedì sera che la permanenza di Sangiuliano nel governo era diventata insostenibile. A fare la differenza, spiega chi le ha parlato, sono state quelle frasi che Maria Rosaria Boccia ha scandito nella video-intervista rilasciata alla *Stampa*, antipasto del colloquio pubblicato ieri sul quotidiano torinese. Quando ha detto che Sangiuliano «è sotto ricatto», che «ci sono alcune persone che lo ricattano per delle agevolazioni che hanno avuto», la quarantunenne di Pompei ha scritto, senza saperlo, l'ultimo capitolo del romanzo.

Così Meloni ha cancellato dall'agenda il viaggio che ieri avrebbe dovuto portarla a Verona, al "G7 dei parlamenti" presieduto dal presidente della Camera, Lorenzo Fontana. È intervenuta da Roma, in collegamento, dedicando il resto della giornata alla cosa più importante. Prima tappa, il colloquio a quattr'occhi con Sangiuliano, che l'ha raggiunta a palazzo Chigi. Non c'è alcuna censura per la sua vicenda privata: Meloni non è moralista. Ma da presidente del consiglio deve fare i conti con quelle parole della bionda pompeiana: Sangiuliano ora è obbligato a querelare la donna per le affermazioni che ha fatto, e deve avere le mani libere per difendersi in ogni sede e tutelare l'immagine propria e del governo. Difficile, quasi impossibile, farlo da ministro.

E poi, forse meno importante, ma comunque presente alla premier, c'è il problema di quello che potrebbe accadere al ministro quando parla in pubblico, interviene in un evento culturale o al taglio di un nastro: quanto è pericoloso lasciare che una vicenda da commedia all'italiana si sovrapponga al suo ruolo istituzionale? Riflessioni che fa pure Sangiuliano, e le mette nero su bianco nella lettera con cui, a metà pomeriggio, presenta «in termini irrevocabili» le dimissioni.

A questo punto i pezzi sono pronti per essere incastrati. La presidente del consiglio risponde subito al suo ormai ex ministro. Lo ringrazia «per lo straordinario lavoro svolto finora» e per gli «importanti risultati di rilancio e valorizzazione del grande patrimonio culturale italiano». Prende atto delle sue dimissioni, ma continua a difenderlo in pubblico, definendolo «una persona capace e un uomo onesto». E conferma di aver proposto a Mattarella la nomina di Giuli, sinora presidente della fondazione che gestisce il Maxxi, il Museo delle arti del XXI secolo. A lui il compito di proseguire il «rilancio della cultura nazionale, consolidando quella discontinuità rispetto al passato che gli italiani ci hanno chiesto».

Finisce qui, almeno nelle intenzioni di Meloni. Oggi è un altro giorno, si riparte da Cernobbio e dai grandi temi della politica interna e internazionale. Maria Rosaria Boccia appartiene al passato, di lei si occuperanno i legali di Sangiuliano.



## IL NUOVO MINISTRO

### L'ex firma di "Libero" intellettuale di destra lontano dal sovranismo

**FRANCESCO SPECCHIA**

Fuori Genny, dentro Giuli, sintetizzano da Palazzo Chigi. «Proseguirà l'azione di rilancio della cultura nazionale, consolidando quella discontinuità rispetto al passato che gli italiani ci hanno chiesto e che abbiamo avviato dal nostro insediamento ad oggi», così la premier Giorgia Meloni dopo aver salutato Gennaro Sangiuliano, battezza Alessandro Giuli nuovo ministro della Cultura.

Come Gennaro, anche Alessandro è un ex firma pregiata di *Libero*. Dopo il fruttuoso ed efficace passaggio alla Presidenza del museo *Maxxi* di Roma, ora il neo-ministro si troverà nel prosieguo nell'opera di riassetto - al di là di ogni pretesa egemonica- , e di riorganizzazione del dicastero della cultura di questa nazione. Giuli può essere l'uomo giusto per riattizzare la piattaforma programmatica conservatrice nell'ex fortino franceschiniano. Romano, 48 anni, solidi studi politico-filosofici, già condirettore del *Foglio* e direttore del cattolico *Tempi*, intellettuale riconosciuto e presenza fissa dei talk televisivi (da *Otto e mezzo* a *DiMartedì* dove si batte leoninamente, ma è stato anche conduttore nel palinsesto di Rai2, il suo ultimo programma fu *Vitalia*), nei giorni del Maxxi ha anche sviluppato gli strumenti di esperienza manageriale che un po' gli mancavano. Un nonno partigiano e uno fascista, esperienza giovanile nei movimenti di destra, oggi repubblicano oserei dire in senso giscardiano: Giuli è uno che ha abbondantemente superato la fase del sovranismo inteso come «lo shock anafilattico, alcune di queste destre, alla prova del governo, stanno evolvendo in una chiave repubblicana, moderata, lontana dagli estremismi» spiegava al *Corriere*. Oltre ad essere indicato come uno dei maggiori rappresentanti della destra progressista, Giuli è penna raffinata; ha all'attivo libri interessanti tra cui spiccano *Il passo delle oche. L'identità irrisolta dei postfascisti*, Einaudi, *Venne la magna madre. I riti, il culto e l'azione di Cibele romana*, Settimo Sigillo, e soprattutto *Gramsci è vivo. Sillabario per un'egemonia contemporanea*, Rizzoli, che è diventato un vero e proprio manifesto culturale per la nuova destra di governo. Cultore del buon vino, dei sigari cubani dello studio della Storia, dal punto di vista privato è un monolite di discrezione. Dal punto di vista sentimentale, Alessandro Giuli è sposato con Valeria Falcioni, collega di *SkyTg24*. e con lei ha avuto due figli, un maschio e una femmina, nati nel 2016 e nel 2019. Ascoltatissimo dalla premier, Giuli è uno che, interpellato sull'occupazione culturale rispondeva: «L'egemonia culturale si costruisce dentro la società. E non attraverso un ricambio che c'è sempre stato ed è doveroso, alla Rai come al Maxxi. L'importante è non considerarsi mai detentori di un ruolo per una sorta di diritto divino». La sua scelta indica l'orgoglio di una destra competente, forte delle sue radici culturali che intende rivendicarle e aprirsi al dialogo con l'altro. Il progetto è a lungo termine.

## L'INTERVISTA A LA7

# Boccia fuori tempo massimo «Non spio, voglio le scuse»

### L'imprenditrice a InOnda: «Non ho mai registrato Sangiuliano e non ho bisogno di soldi, ci sono altre donne coinvolte. Ho votato per Meloni»

**FRANCESCO SPECCHIA**

Doveva essere la notizia della giornata, «la bomba sotto il tavolo» secondo la definizione che di suspense Alfred Hitchcock dava a François Truffaut; ma poi la seconda bomba ha disinnescato la prima. La notizia, nel pomeriggio, delle dimissioni fulminati di Genny Sangiuliano dal ministero della Cultura hanno svuotato di colpi di scena la (teoricamente) lussureggiante intervista inedita che, di sera, Maria Rosaria Boccia ha rilasciato a *In onda* sulle frequenze amiche de La7.

La scena si svolge in trasferta. Boccia appare rilassata, impettita, dinerovestita, incastrata sotto un televisore aeroportuale, probabilmente nella sua casa di Pompei, in un salotto delle buone intenzioni. Alle sue spalle, un ficus benjamin, forse l'unico tra gli oggetti animati e inanimati a non appassionarsi alla nuova, estenuante puntata della pochade. Il capello della donna è sospeso, il sorriso è perpetuo, da ceramica di Positano. Davanti a lei Marianna Aprile e Luca Telese iniziano la mitragliata gentile delle domande. E lì si va random, in un astuto gioco di dichiarazioni mirate, di accuse velate e di detti/ non detti. Prendete l'uscita di Boccia su Giorgia Meloni. Prima aveva indicato Meloni come la «persona» responsabile, di aver creato la frattura nel suo menage; poi, nella scrosciante intervista alla *Stampa* aveva rincarato la dose,

#### DONNA DI DESTRA

Epperò, qui, dinnanzi a Telese/Aprile la stessa Boccia, sulla Presidente del Consiglio, si produce in una torsione semantica e dichiara di avere «convintamente votato Giorgia Meloni e il ministro Sangiuliano lo sa perfettamente. La stimo, la apprezzo e secondo me è una donna in gamba». Altra scena. Telese le sbandiera in faccia la prima pagina di *Libero* ("La spia che non l'amava") ma lei dice «Assolutamente no, io non sono una spia ( era ironico...ndr) ho lavorato con il ministro. Io ho sempre collaborato col centrodestra».

E subito aggiunge «io non conosco chi è la regia del ministro Sangiuliano, il ministro è diretto da una squadra, dal capo di gabinetto, dal governo, e ci sta. Ma tutto questo fa acqua da tutte le parti: ci sono tante situazioni, poi scoperte di essere false». Cioè: Sangiuliano è sotto scacco dei suoi, chiunque siano i suoi. E certifica questo parlando di «documenti in suo possesso avuti dal dicastero». E la bionda, qui ci piazza una stilettata a freddo: «...Tutti i consiglieri della Cultura hanno conflitti d'interessi, per esempio Beatrice Venezi è direttrice di teatro, è consulente del ministro ma fa spettacoli pagata dal ministero».

Alla domanda -attesa-«lei aveva una relazione col ministro?», Boccia non conferma né smentisce anzi paventa e non paventa che altre donne circolassero attorno a Genny-Delon. Aprile, sbigottita, insiste: «Lei dice che il ministro aveva altre relazioni?». Risposta di Boccia: «Non sono io a dirlo e non è rispettoso dirlo, allargando sempre più il cerchio delle menzogna. Non voglio essere citata per coprire altre cose». Anche qui, fioccano messaggi sottili intinti nel curaro. Postilla. Mentre l'intervista continua, da Napoli, l'ex marito stalkerato della Boccia solidarizza con Genny «...non sa cosa l'aspetta».

#### FOTO PUBBLICHE

Boccia afferma che sia stato il ministro ad aver deliberatamente lasciato aperto il cellulare mentre la moglie gl'intimava «di stracciare la mia nomina». Nella foga le sfugge qualche congiuntivo.

Telese apre il capitolo delle foto delle coppia Sangiuliano/Boccia, roba che neanche la Ferragni. E lei rovescia tutto anche lì: «Mi ha sempre detto lui di pubblicare le foto». E quando si tocca, saltando a piè pari la pietas, la figura della moglie di Genny, ecco Boccia col solito sorriso: «Lui racconta a tutti di non avere un reale rapporto con la moglie. Io non avrei esposta la persona più importante della mia vita a una mortificazione del genere,.Perché farla uscire? La scelta di andare in video non è del ministro». L'intervista si alterna con i commenti in studio, chez gli ospiti Michela Ponzani, Massimo Magliaro, Alessandro De Angelis. Il quale dice "sarei propensa a non trattarla come una Madonna di Pompei". C'è anche Maurizio Molinari spaventato dalla postura fredda e feroce dell'intervistata . Boccia afferma di aver registrato una sola volta il percorso della sua relazione, ma non specifica perché registrava. Domanda :«Ma allora come fa a provare la sua versione?». Risposta: «Ci sono dei dettagli nei telefoni, ho anche regalato al ministro una pellicola privacy...». Tradotto: ho molta roba registrata, ma non ve lo dico.

Alla fine la domanda è: «Dopo lo show da libro di Maupassant, cosa vuole davvero la Boccia?». Risposta: «Io voglio le scuse dall'uomo per me e per la mia famiglia. Il ministro poi dovrà scusarsi con il governo e con il popolo italiano, non con me. «Ma è lui che mi ha messo lui in pubblica piazza (sic). Io non ero né un personaggio politico né un personaggio dello spettacolo. Fino a dieci giorni fa nessuno mi conosceva e la mia vita era fantastica». Speriamo davvero sia finita....



Libero
DA POMPEI COL REGISTRATORE
Boccia, la spia che non lo amava
Chi è la donna che s'intrufola e crea dossier

Maria Rosaria Boccia in un fotogramma estrapolato dall'intervista a "In Onda". Sopra, la prima di ieri di Libero

**RICHIESTA DI AMMENDA**

Scuse? Le voglio dall'uomo, per me e la mia famiglia Il ministro dovrà invece scusarsi con gli italiani

**RAPPORTO DURATURO**

Ho collaborato nei miei progetti in 5 anni col centrodestra Ho votato Meloni donna in gamba

**L'ESPOSTO IN PROCURA**

Non ho paura delle indagini Ho sempre detto la verità Ho rispettato uomo e istituzioni

---

## L'UOMO È STATO SPOSATO CON MARIA ROSARIA

# L'ex marito: «Non invidio il ministro, passerà dei guai»

### L'accusa su Rete4: «Non sono stupito, un anno di nozze mi è bastato». Intanto lei supera i 100mila follower

**SALVATORE DAMA**

«Non sono stupito e non invidio neanche il ministro perché quello che passerà non se lo può neanche immaginare». L'avvertimento arriva dall'ex marito di Maria Rosaria Boccia, raggiunto telefonicamente in esclusiva da *4 di sera*, il programma condotto da Paolo Del Debbio su Retequattro. «Se vuole le lascio il numero del mio avvocato che mi sta curando il divorzio dopo dieci anni con la signora, e non dottoressa, signora e ripeto signora», aggiunge.

Quando gli viene chiesto se sono stati sposati per dieci anni, l'uomo risponde: «Ma lei è pazzo? Dieci anni con la signora Boccia? Assolutamente no, un anno mi è bastato e mi è avanzato».E conclude: «Io non vorrei proprio essere rilevante, mi creda, perché un anno mi è bastato e avanzato. A me non interessano i riflettori, mi interessa solo stare lontano da quella persona».

Un ritratto piuttosto puntuto della donna del momento. Del resto, non si parla d'altro che di lei: Maria Rosaria Boccia. Non ha ottenuto la consulenza che desiderava, ma la popolarità sì. Prendiamo i follower di Instagram - piattaforma utilizzata da Lady Pompei per le sue "rivelazioni" - come metrica di riferimento. L'agenzia Arcadia di Domenico Giordano ha misurato l'exploit, giorno dopo giorno. Fino alla fine di agosto, l'account della Boccia guadagnava pochi seguaci al giorno. Poi dal 3 settembre il boom. L'imprenditrice è passata in un pochi giorni da 27mila a 100mila follower.

Le sue storie, in cui ribatteva alla difesa di Gennaro Sangiuliano e pubblicava audio rubati e contenuti riservati, hanno funzionato, se il suo obiettivo era farsi conoscere. Ma ora cosa le rimane? Resterà in cima alle tendenze?

Giriamo le domande a Roberto Esposito, ceo di DeRev ed esperto di influencer marketing. Quella di Boccia su Instagram, spiega, «è una crescita totalmente connessa al caso Sangiuliano e dovuta principalmente dal fatto che Boccia ha scelto il suo profilo per raccontare la sua verità e, quindi, trasformandolo in un canale per ottenere notizie in presa diretta. Non a caso, infatti, i suoi follower sono principalmente giornalisti, addetti al settore, tra stampa e politica, e curiosi». Evaporato il caso, prevede Esposito, «è molto probabile che il suo pubblico decresca: mancherà l'occasione di seguirla. A meno che lei non trovi altri modi di capitalizzare la visibilità». Boccia ci cava qualcosa da questa popolarità social? Esposito è scettico:

«Ad oggi il suo profilo non ha alcun valore commerciale. Anche prima del caso Sangiuliano, Boccia non è mai stata una creator o influencer: il suo è un semplice profilo personale che in passato ha utilizzato per pubblicare foto e mai interessato da contenuti pensati e coerenti con una linea editoriale. Come detto, poi, anche il seguito attuale non risponde a un'autorevolezza del creator, ma a un fatto di attualità che, per giunta, per lei può rappresentare un problema di reputazione perché associato a una raccolta di materiale in incognito». Il ceo di DeRev è scettico anche circa l'ipotesi che ci sia un team che guidi Maria Rosaria nelle sue pubblicazioni social: «Nessuna strategia, se non quella necessaria per condurre il suo assedio. Ha preferito un canale privato dove ha potuto tenere le redini della narrazione».

## OPPOSIZIONE SPIAZZATA DALLA MOSSA DELLA MELONI

# La sinistra deve trovarsi un altro leader

L'addio di Sangiuliano, festeggiato alla Festa dell'Unità, disinnesca i tentativi di spallata al governo. Conte solidale

**PER LA SCHLEIN DIMISSIONI TARDIVE MA OPPORTUNE**

Le dimissioni di Sangiuliano arrivano tardive ma sono l'atto più opportuno da quando è ministro

**PER MATTEO RENZI DOVEVA LASCIARE PRIMA**

Dimissioni giuste, resta un mistero il perché la premier lo abbia costretto a scene indecorose

**FRATOIANNI, SINISTRA ITALIANA «SI PENSI AI PROBLEMI REALI»**

Dopo i titoli di coda di questa grottesca commedia, ci si concentri sui problemi reali degli italiani

**IL MOTO ISTINTIVO DEL CAPO M5S VERSO GENNY**

Ho letto delle dimissioni e ho avvertito un moto istintivo: l'ho chiamato per dargli la mia solidarietà

**BRUNELLA BOLLOLI**

La chiave di questa storia non è quella d'oro massiccio di Pompei (valore 15mila euro) di cui tanto si è parlato in questi giorni. Ma è una chiave politica, ben più pesante, con cui l'opposizione ha cercato di mettere in crisi il governo di Giorgia Meloni costruendo castelli in aria attorno al racconto di Maria Rosaria Boccia, l'influencer campana esperta di grandi eventi e registrazioni non richieste nei palazzi del potere. A lei e alle scottanti rivelazioni che avrebbe potuto rilasciare sulla vita privata e pubblica del ministro Gennaro Sangiuliano, il centrosinistra si è aggrappato come fosse una boa nel mare aperto che caratterizza il vuoto del fu campo largo. Il tentativo di rianimare quella coalizione di naufraghi incerti è stato però respinto dalla mossa di ieri della premier: via Sangiuliano, dentro Alessandro Giuli, senza dare il tempo agli avversari di capire cosa stesse accadendo, depistando curiosi, retroscenisti e perfino i cronisti con le troupe già pronte per l'ennesima intervista alla nuova eroina della sinistra.

Certo, per l'opposizione l'addio di Sangiuliano è arrivato troppo tardi rispetto al deflagrare dell'*affaire* Boccia che ha costretto Genny a un'umiliazione in diretta tv su Raiuno. Forse gli si poteva risparmiare la figura davanti a milioni di telespettatori: lui che esibisce i fogli con i pagamenti in regola, l'ammissione della relazione con la pseudo-consulente, le scuse alla moglie e alla Meloni, le lacrime. In fondo la confessione pubblica è servita a nulla. Però, a bocce ferme (è il caso di dirlo), da ieri al centrosinistra si è rotto il giocattolino; la vicenda è finita, non c'è più niente da spiare nella vita di Sangiuliano né nei corridoi del ministero della Cultura. Sangiuliano ora merita solo di essere lasciato in pace, affinché ritrovi la propria serenità. E il governo, senza rimpasti, va avanti.

Non ci sarà quindi alcuna mozione di sfiducia, che tanto non sarebbe mai passata con i numeri della maggioranza. Stoppata sul nascere anche la petizione per chiedere la cacciata del ministro lanciata ieri dal leader di Italia Viva, Matteo Renzi, in cerca di riposizionamento nel Pd di Elly Schlein. È a lui che in Fdi guardano con sospetto sull'origine del Boccia-gate per via di alcuni contatti renziani dell'imprenditrice del wedding. Poco importa: da ieri sono tutti spiazzati e rimasti a bocca asciutta.

La segretaria dem si è limitata a dire che «le dimissioni di Sangiuliano arrivano tardive ma sono comunque l'atto più opportuno da quando è ministro». Scontato che nel fortino rosso della Festa dell'Unità di Reggio Emilia, non appena dal palco sono state citate le dimissioni dell'ex titolare della Cultura, il pubblico abbia esultato. Sperava in una crisi dell'esecutivo, forse sognava la riscossa, nuove elezioni, chissà. È accaduto all'inizio del panel condotto da Agnese Pini, con Giuseppe Conte e Michele de Pascale, candidato per il centrosinistra alla presidenza della Regione Emilia-Romagna. Ma proprio l'ex premier, unico leader dell'opposizione, ha invece avuto parole di umana vicinanza per Sangiuliano. Conte ha ammesso di avere subito chiamato l'amico Gennaro. «Ho avuto un moto istintivo, soprattutto sono rimasto sconcertato: c'è un ministro che avverte l'esigenza di dimettersi quando una premier gli dice di restare lì, ti difendo io. Di fronte a casi Delmastro, Santanchè, Lollobrigida: tutti inamovibili». Conte solidale con Sangiuliano per attaccare il governo «che reagisce con l'assoluta solidarietà tribale di partito». Ora è questo il refrain anti-meloniano: l'accusa di familismo, le critiche a Palazzo Chigi non potendo più criticare l'inquilino del Collegio Romano. È il ritornello del duo di Avs, mentre il leader di Azione, Carlo Calenda, chiede che sulla vicenda «scenda presto un velo pietoso». Sul caso Boccia, del resto, l'opposizione si era divisa: il Pd con Iv voleva il ministro in Aula subito, i 5stelle e Azione erano più attendisti, i Bonelli presentava l'esposto in procura. Il solito copione della sinistra.



## DAL 9 SETTEMBRE MARIA LATELLA TRASLOCA DA SKY ALLA RAI

# «La cronaca è piena di casi come quello del ministro»

Nel suo programma la giornalista parla di politica e società. Prima ospite: la grillina Raggi. Ma niente gossip

**DANIELE PRIORI**

"A casa di Maria Latella", l'*house talk* ideato e condotto dalla grande firma del giornalismo trasloca da Sky alla Rai. Un passaggio che avviene nel pieno della bufera, a cavallo tra gossip e politica, legata alle sorti dell'ormai ex ministro della cultura Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia, divenuta improvvisamente influencer anche secondo la stampa internazionale. «La cronaca politica italiana e non solo è costellata di vicende simili», spiega Latella a *Libero*. «Lo stupore, non della cronista ma della cittadina, origina semmai dal fatto che ancora continuino a cascarci!», ci dice. Tutto ciò avviene in un contesto nel quale, per ironia della storia, il nuovo programma, in onda dal 9 settembre tutti i martedì alle 23,20 su RaiTre, si propone come obiettivo quello di svelenire il clima, parlando di tutto ma in un contesto più rilassato «come sarebbe un dopocinema o un dopoteatro tra amici», aggiunge Latella. Al centro della prima puntata che come ospite politica avrà l'ex sindaca di Roma, Virginia Raggi, si parlerà del paradosso italiano per cui nonostante ci siano 35 milioni di abitazioni per 59 milioni di abitanti, affittare casa o comprarla sta diventando impossibile soprattutto nelle grandi città e per i giovani.

Maria Latella

**Signora Latella, il suo ritorno in Rai avviene dopo 28 anni. Quanto gli equilibri politici italiani passano ancora oggi, a suo giudizio, per la Rai?**

«Penso che un giornalista che, come me, ha fatto tutta la sua carriera nei giornali o in gruppo internazionale come Sky debba lavorare guardando esclusivamente al prodotto e al proprio lavoro. È una strategia cui mi sono attenuta per tutto il tempo in cui sono stata al *Corriere*, giornale vicino ai grandi centri del potere. Non mi sono mai occupata di quello che avveniva nei corridoi perché nei corridoi non ci stavo mai. La stessa sana attenzione a non stare nei corridoi delle notizie che circolano attorno alla Rai ispira oggi il mio ritorno».

**Il trasloco di uno stesso format da Sky alla Rai quali cambiamenti ha portato?**

«Beh anzitutto abbiamo traslocato anche come studio, in un altro appartamento sempre all'interno del palazzo in cui abito. Oltre l'emozione di tornare là dove tutto è cominciato e non mi aspettavo di tornare, c'è anche molta attenzione a quello che faremo perché la Rai è la Rai e vorrei dar vita a un prodotto che sia all'altezza del servizio pubblico».

**Ha garantito di non aver ricevuto diktat o "paletti". Ciò significa che in una delle prossime cene potremmo vedere anche l'ormai ex ministro Sangiuliano?**

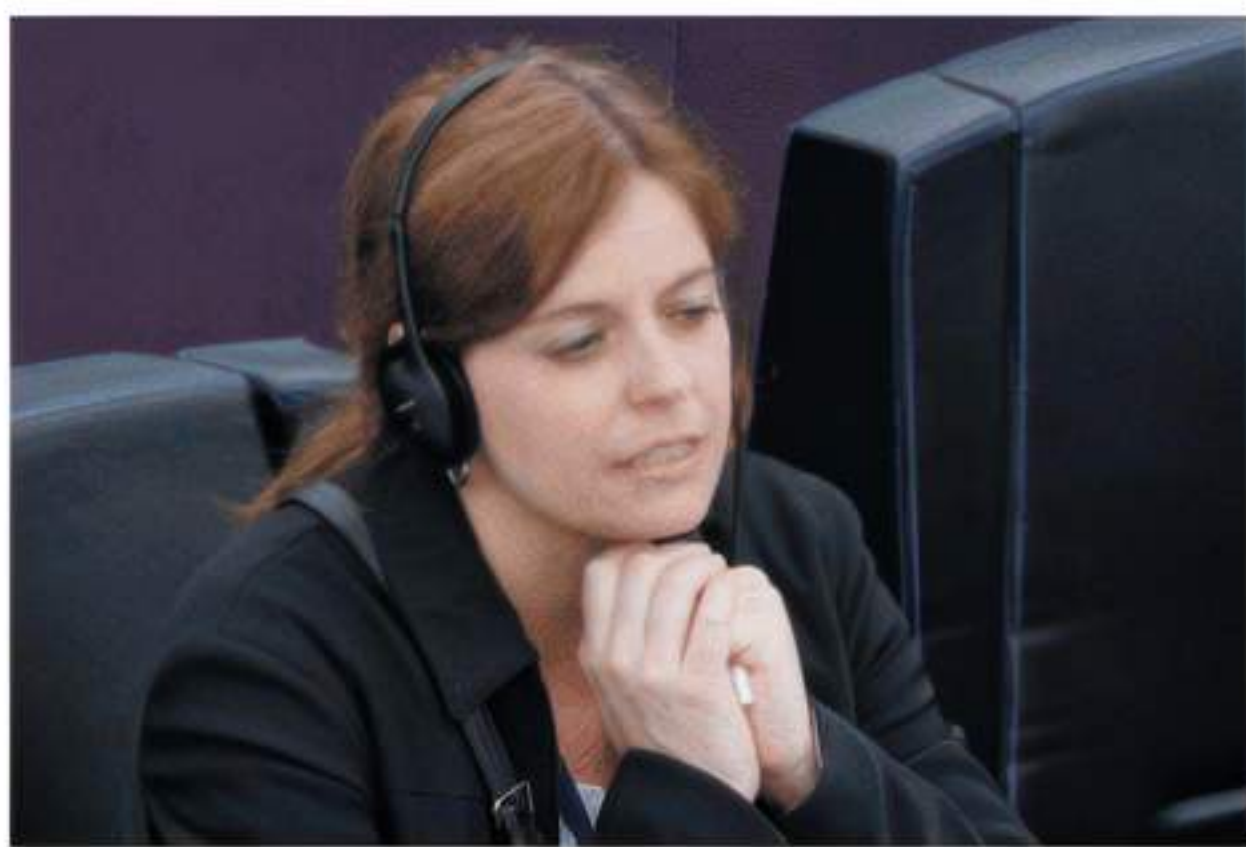
«Nella seconda puntata ci sarà un ministro ma non avendo in mente di parlare né di gossip né di beni culturali, escludo possa trattarsi di Sangiuliano».

**Ha fatto bene dunque a dimettersi Sangiuliano?**

«Sì, penso abbia fatto bene».

IL NUMERO UNO DI BUDAPEST

# Orbán a Cernobbio: «Giorgia sorella preziosa Salis? Eleggere i violenti è uno strano stile italiano»

**Il premier ungherese contro l'esponente di Avs: «È un caso sorprendente, non si può perseguire perché il Parlamento le concederà l'immunità». Ilaria scatenata: «È un tiranno illiberale, continuerò a combattere lui e i fascisti»**

Da sinistra, Ilaria Salis, la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, e, nella foto grande, Viktor Orbán (*LaPresse*)

segue dalla prima

**TOMMASO MONTESANO**

(...) deluso le attese.

Orbán è intervenuto dopo Ilham Aliyev, presidente dell'Azerbaigian. E sono state dita negli occhi per l'establishment di Bruxelles su immigrazione, guerra Ucraina-Russia, Donald Trump e green deal. Ma è quello che il premier di Budapest ha detto nel corso di un punto stampa, a margine del Forum, a far alzare di nuovo la temperatura in Italia sul caso che l'ha fatta da padrone nella campagna elettorale per le Europee: il caso di Ilaria Salis, l'attivista dei centri sociali sotto processo in Ungheria per lesioni aggravate poi eletta con Avs. «È una questione italiana, se vi piace delegare questo tipo di persone è un affare vostro», ha detto - ruvido - pensando a Salis tra i banchi di Strasburgo. Un seggio che ha permesso alla donna di uscire dal carcere e di vedere sospeso il procedimento ai suoi danni. «Dal punto di vista dell'Ungheria è più che sorprendente: venire in Ungheria in modo organizzato e commettere atti di violenza contro cittadini che camminano per strada e poi essere eletti nel Parlamento europeo è nello stile italiano, non ungherese».

Chissà se Orbán pensava alla lista di parlamentari italiani, europei e non, con un passato di militanza delle formazioni antagoniste e di sinistra (dal "cattivo maestro" Toni Negri all'ex leader no global Francesco Saverio Caruso, passando per l'ex militante di Prima Linea Sergio D'Elia).

### RABBIA A SINISTRA

Fatto sta che l'uomo forte di Budapest ha definito un «crimine» ciò di cui è accusata Salis. Un «crimine» che adesso non potrà essere accertato - «non siamo in grado di eseguire la procedura legale» - «perché il Parlamento probabilmente le concederà l'immunità». Poi lo ripete ancora: «Picchiare dei cittadini pacifici in strada è un crimine, non è accettabile. Questa è la posizione ungherese: non è complicata».

Parole che hanno provocato la risposta, stizzita, sia della stessa Salis, sia del duo Angelo Bonelli-Nicola Fratoianni, i leader di Avs che l'hanno candidata al Parlamento Ue. Salis ha replicato a Orbán con un lungo post su *X* nel quale, tanto per cominciare, bolla come «tiranno dell'autoproclamata democrazia illiberale» il primo ministro. Poi l'affondo, che è una sorta di arringa difensiva: «Come si può avere un giusto processo in un Paese in cui il capo del governo, al potere ininterrottamente da 14 anni, si esprime in questo modo?». Salis rivendica la sua elezione come atto di resistenza «alla sua (di Orbán, ndr) vendetta contro gli antifascisti. Per lui e per i suoi compari fascisti in Ungheria e nel mondo, la vera democrazia è semplicemente intollerabile». Pertanto lei e i suoi compagni «dalla parte giusta della storia», annuncia, continueranno «a lottare».

Quanto alla coppia Bonelli-Fratoianni, sostengono che «le sentenze spettano ai giudici» - e suona male in bocca al primo, che colpisce gli avversari politici a suon di esposti giudiziari - e «non ai politici. Salis non è stata condannata, dunque le insinuazioni di Orbán sono infondate». I leader di Avs, improvvisamente, si trasformano in garantisti. Omettendo di ricordare, tuttavia, che è solo grazie alla candidatura, e alla conseguente elezione, che Salis è riuscita a lasciare il carcere e a vedere bloccato il suo processo.

### ASSE CON ROMA

Detto di Salis, Orbán ha approfittato di Cernobbio anche per lanciare un segnale ai maggiorenti europei, in primis Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, che non perdono occasione per ri-

---

L'ULTIMA DEL "RE DEGLI ESPOSTI"

# Per Bonelli è colpa del governo anche se fa caldo

**Il leader dei Verdi accusa Palazzo Chigi per il clima estivo: «Basta silenzi, dichiari lo stato di crisi climatica»**

Angelo Bonelli (*LaPresse*)

**FRANCESCO STORACE**

Angelo Bonelli tornerà in Procura. Perché il vero colpaccio giudiziario della sua storia lo metterà a segno quando riuscirà a scrivere una denuncia contro Giorgia Meloni e i suoi ministri, evidentemente colpevoli pure per il caldo che si abbatte sull'Italia. Il leader Verde - esperto in affollamento delle sedi giudiziarie e in crescita dei faldoni presso le varie procure - ha sentenziato che è colpa del governo italiano se il clima è quello che stiamo sopportando. In pratica, siamo all'opposizione climatista.

Titolo dell'agenzia che annuncia la sua protesta senza senso: «Clima, Bonelli: Estate più calda di sempre, governo Meloni in silenzio». Esilarante, potremmo dire. Perché Bonelli è lo stesso che il giorno prima si precipita a far sapere di aver pronta una denuncia sul caso Sangiuliano e 24 ore dopo compie l'ennesima azione di disturbo per far parlare di sé. È l'imitazione micidiale di Greta Thunberg.

Ovviamente, l'esponente Verde ha le sue fonti: «I dati appena pubblicati dal servizio europeo Copernicus sono sconvolgenti: l'estate appena conclusa è stata la più calda mai registrata nell'emisfero nord dal 1851, e il 2024 si prepara a essere l'anno più caldo della storia». Fermiamoci un secondo prima di continuare, e possiamo finalmente sottolineare che non tutto parte dal fascismo, che nel 1851 non c'era. Poi: «Abbiamo già superato la soglia critica di 1,5 gradi di aumento medio delle temperature rispetto al periodo preindustriale, e questo per ben 13 degli ultimi 14 mesi. Il riscaldamento globale è in accelerazione, e non è più un'ipotesi, ma una realtà che colpisce ogni angolo del pianeta, Italia compresa che si è trasformata in un hub climatico, con alluvioni devastanti e una siccità che ha messo in ginocchio l'agricoltura». Ovviamente, se tirate la monetina in aria, scoprirete appena scende a terra che ha due facce uguali, quelle della Meloni. Colpa sua, perché governa da settembre 2022 e quindi ha fatto prosperare l'emergenza climatica. Nel resto del mondo tutto bene, Watson.

«Di fronte a questa crisi senza precedenti, il silenzio e l'inazione del governo Meloni sono inaccettabili», insiste Bonelli. «Continuare a ignorare l'evidenza scientifica e a rinviare azioni concrete per ridurre le emissioni di gas serra significa condannare il nostro Paese a una catastrofe ambientale e umanitaria. Non è solo una questione ambientale, ma di sicurezza nazionale. Chiedo con urgenza alla presidente Meloni e al suo governo di dichiarare immediatamente lo stato di crisi climatica e di mettere in campo le politiche necessarie per affrontare questa emergenza, a partire da una vera transizione energetica», conclude. Quindi, la palla va a Palazzo Chigi, dove c'è aria condizionata. E chissà se Bonelli non pretenda come primo passo di farla spegnere per non apparire privilegiati rispetto a chi non ce l'ha in casa sua.

Il tema climatico c'è tutto, ma finora chi voleva segnalarlo al governo - che certo non può decidere da solo - si è caratterizzato con le piazzate nelle strade e contro monumenti e opere d'arte. Più che al governo, Bonelli dovrebbe rivolgersi a chi ha ridotto a barzelletta ogni discussione civile sulla questione. È un'opposizione che si manifesta più con dichiarazioni a vuoto che per fatti concreti e proposte credibili. Trump e la Harris possono dormire sonni tranquilli, assieme a Xi Jinping: risolvere l'emergenza clima spetta all'Italia... Ma tutti da noi devono capitare?

## OGGI L'INCONTRO CON MELONI

# Il tour di Zelensky arriva in Italia: «Grazie al governo per l'aiuto»

### Il presidente ucraino loda il nostro Paese con Stati Uniti e Germania per il sostegno militare ed economico: «Fate di tutto per contribuire a raggiungere la pace, insieme ce la faremo»

**MATTEO LEGNANI**

L'eco della presa della regione russa di Kursk (che pur le truppe ucraine stanno continuando a controllare) sta svanendo. L'altro giorno una sventagliata di missili e droni sulla città di Poltava ha provocato più di 40 morti e quasi 200 feriti. E l'inverno, questione di settimane, è alle porte. Bisogna tenere viva la fiammella dell'attenzione degli alleati. E così, a circa un mese dal vertice Nato di agosto, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha iniziato un nuovo tour col cappello in mano, per raccogliere armamenti, finanziamenti destinati alle sue forze armate e aiuti umanitari alla popolazione.

Ieri, nella base aerea di Ramstein, in Germania, ai ministri della Difesa dell'Unione Europea Zelensky ha chiesto maggiore rapidità nell'arrivo del materiale promesso e il permesso di attaccare obiettivi in Russia con le armi a lungo raggio fornite dall'Occidente. «Abbiamo bisogno della determinazione e dei mezzi dei nostri partner per fermare il terrorismo aereo russo», ha detto sui social il presidente ucraino da Ramstein, dove ha incontrato anche il segretario alla Difesa americano, Lloyd Austin, oltre al cancelliere tedesco Olaf Scholz, dal quale ha ottenuto la conferma dell'arrivo di altri 150 milioni di euro in aiuti militari.

#### SERVONO «DECISIONI RAPIDE»

Zelensky ha aggiunto che «è fondamentale che tutte le armi dei pacchetti di sostegno già annunciati raggiungano finalmente le brigate combattenti», ha insistito sulla necessità di «decisioni rapide sulle armi a lungo raggio» e ha anche chiesto più armi per respingere le forze russe dal territorio ucraino e in particolare nella regione di Donetsk.

«Il mondo ha abbastanza sistemi di difesa aerea per garantire che il terrorismo russo non ottenga risultati e vi esorto a essere più attivi con noi sulla difesa aerea», ha detto durante l'incontro chiedendo esplicitamente di autorizzare l'uso di armi a lungo raggio «non solo sul territorio occupato dell'Ucraina, ma anche su quello russo». Mosca ha subito circa 6.000 vittime tra morti e feriti in un mese di operazioni ucraine nella regione russa di Kursk, dove le truppe di Kiev controllano più di 1.300 chilometri quadrati e un centinaio di città, ha aggiunto Zelensky che, nel corso di una conferenza stampa congiunta con il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin, ha spiegato ancora una volta che l'operazione ucraina a Kursk è servita a impedire alla Russia di aprire un nuovo fronte con un attacco transfrontaliero contro la regione ucraina di Sumi.

Da Ramstein Zelensky ha annunciato la prosecuzione della sua missione in Europa puntando sul Forum Internazionale Ambrosetti, in corso di svolgimento a Cernobbio sul lago di Como, dove è intervenuto intorno alle 19 e ha incontrato la premier Meloni.

#### LA RICOSTRUZIONE

Il leader ucraino ha voluto ringraziare in particolare tre Paesi per l'aiuto e il sostegno militare ed economico ricevuto in questi due anni e mezzo di guerra: Stati Uniti, Germania e Italia. «L'Italia sta facendo di tutto con noi per portare avanti la formula di pace. L'Ucraina non sta chiedendo niente di più che quello che il vostro Paese o che altri Paesi hanno fatto o stanno facendo. Noi semplicemente non vogliamo dover seppellire le nostre mogli o i nostri bambini perché sono stati uccisi da missili russi. Vogliamo che i bambini ucraini non debbano più soffrire. Vogliamo che l'eredità di generazioni di ucraini non venga distrutta per la forza russa» ha detto Zelensky a Villa D'Este.

«Vogliamo più di tutto che finisca la guerra ma non attraverso la distruzione del nostro Paese e della nostra cultura. Non ci lasciano scelta se non combattere e difendere la nostra vita. Siamo costantemente sotto attacchi missilistici ogni giorno e ogni notte». Poi ha lanciato uno sguardo al dopo-guerra: «L'Italia aiuterà l'Ucraina nella ricostruzione. Stiamo preparando una conferenza (da tenere) l'anno prossimo in Italia, incentrata sulla ricostruzione in Ucraina» aggiungendo che «già qui a Cernobbio incontrerò la presidente Meloni e rappresentanti di imprese italiane e ho fiducia che insieme raggiungeremo importanti risultati per proteggere vite umane e ricostruire il nostro Paese». L'asse con Roma è saldo: «Voglio dire grazie per il sostegno a Tajani, abbiamo ottimi rapporti con lui, abbiamo dialogato a lungo e sono grato per i sistemi di difesa messi a disposizione dall'Italia e dalla Francia».



Il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, arriva a Cernobbio *(LaPresse)*

#### IL RICONOSCIMENTO DEL LEADER DI KIEV

**«L'Ucraina non sta chiedendo niente di più di quello che il vostro Paese sta facendo. L'Italia sta facendo di tutto per arrivare alla pace Insieme riusciremo a proteggere la vita»**

prenderlo. Il premier ungherese lo ha fatto, lui leader e animatore dei Patrioti per l'Europa, rilanciando l'asse con Giorgia Meloni, la leader dei Conservatori Ue che sarà a Cernobbio oggi. «È la mia sorella cristiana. All'inizio questo tipo di rapporto non ha avuto un ruolo importante nella politica europea, ora insieme possiamo aprire una nuova era. Avere le stesse basi culturali gioca un ruolo più importante rispetto al passato. Non è solo una collega politica». Un avviso per Ursula, il cui governo ha definito «fallimentare», che neanche Meloni ha votato come presidente della Commissione.



---

## IL MESSAGGIO IN VIDEOCOLLEGAMENTO

# Mattarella: «Siamo debitori onorabili. Ora le riforme»

### Il presidente della Repubblica e il futuro dell'Ue: «Europa incompiuta, non bisogna avere paura di guardare avanti»

Sergio Mattarella *(LaPresse)*

**PIETRO DE LEO**

Il nodo del debito pubblico e il difficile processo di completamento dell'architettura europea. È questo il cuore dell'intervento, in videocollegamento, tenuto ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella in apertura della 50esima edizione del Forum di Cernobbio, organizzato da Thea Group. «L'Italia è un debitore onorabile con una storia trentennale, avanzi statali primari annui e con un debito pubblico cresciuto in larga misura dal 1992, principalmente a causa degli interessi», ha ragionato il Capo dello Stato. E proprio in ambito interessi, il nostro Paese ne ha pagati più «di quelli pagati insieme da Francia e Germania». Eppure l'Italia «è un pagatore affidabile». E ancora, Mattarella si pone «una domanda semplice: il vincolo esterno o piuttosto interno, come sarebbe corretto dire, deriva dalle regole o dal debito? Merita una riflessione che interpella la situazione debitoria dei Paesi dell'Unione e sollecita a mettere a sistema, in termini fiscali e economici, quanto oggi è affidata alla sola Banca Centrale Europea». Secondo Mattarella questo argomento «non è puramente finanziario ma costituisce una questione civile, sociale e democratica intersecando le questioni della libertà economica e dell'eguaglianza dei cittadini e della credibilità internazionale di uno Stato. Molta strada resta da fare per dare razionalità a un mercato dei titoli pubblici che tenga conto anche della situazione della ricchezza e delle famiglie».

Nella kermesse di Cernobbio, poi, Mattarella intreccia il tema del debito con il percorso comunitario. E spiega che «una dimensione europea potrebbe costruire verità. Non un invito a trascurare il debito, che è necessario abbattere, ma un invito a completare l'edificio finanziario europeo». E poi traccia un passaggio che, nei principi generali, sembra collimare con quanto, secondo anticipazioni, sarebbe contenuto nel rapporto sulla competitività elaborato da Mario Draghi. «Non bisogna avere paura delle riforme, di guardare avanti, di immaginare un' Europa sempre più perfezionata nella sua architettura e sempre più inclusiva di quei popoli, come quelli dei Balcani Occidentali, che aspirano da tempo di partecipare a questa avventura». Perciò «le scelte che talvolta sono oggetto di polemiche a livello locale, sconcertanti quando derivano da protagonisti che hanno preso parte a questi passaggi, sono il frutto non di normative imposte da oscuri poteri, ma sono concordate in sede comunitaria tra i governi nazionali, la Commissione, il Parlamento Europeo, con procedimenti partecipanti e trasparenti». Da qui arriva una rasoiata ai movimenti euroscettici. «Le critiche rivolte al progetto europeo lo vogliono, di volta in volta, come una mera utopia consolatoria, frutto delle sofferenze della Seconda guerra mondiale, oppure lo definiscono talvolta come espressione funzionale di un passo ulteriore di modello di sviluppo proprio della globalizzazione capitalistica». Tuttavia, «l'eredità dei passi che sono stati compiuti può essere riassunta tra la considerazione dell'appartenenza all'Unione come un vincolo, talora soffocante, oppure come un'opportunità, forse l'unica, per il nostro continente, collocato in un mondo, i Brics insegnano, fatto sempre più di giganti». Inoltre, Mattarella ha stigmatizzato il riaffaccio di «spinte che immaginano un futuro frutto di nostalgie del passato», a cui va contrapposto l'impegno delle «forze della società civile», chiamate a «essere consapevoli che difendere il quadro della civiltà in cui viviamo è compito che non soltanto li interessa ma li riguarda».

MICHELE ZACCARDI

## GLI EFFETTI DELLA SVOLTA GREEN

# I diktat verdi di Bruxelles affondano l'auto europea

### I veicoli elettrici arrancano in tutto il mondo: Toyota taglia del 30% gli obiettivi. A Mirafiori la produzione crolla dell'83% da inizio anno

L'ultimo annuncio arriva dal Giappone: Toyota taglierà di un terzo la propria produzione di veicoli elettrici entro il 2026. Una revisione al ribasso dell'obiettivo che il colosso giapponese ha deciso in seguito al significativo rallentamento delle vendite di auto elettriche a livello mondiale. Nel 2026, dunque, la produzione sarà pari a un milione di veicoli contro il milione e mezzo previsto in precedenza. In percentuale, si tratta di un taglio del 33%. La retromarcia del colosso giapponese è però solo l'ultima in ordine di tempo. Pochi giorni fa anche Volvo Cars ha rivisto il proprio piano industriale, abbandonando l'obiettivo di diventare completamente elettrica entro il 2030. La casa automobilistica svedese continuerà dunque a offrire alcuni modelli ibridi nella sua gamma. Negli Stati Uniti, Ford, General Motors e altri produttori hanno ritardato o cancellato i nuovi modelli elettrici per evitare di investire su veicoli che non stanno riscontrando il favore dei i consumatori.

Il problema dunque è di domanda e riguarda tutti i Paesi avanzati. Di sicuro, però, l'Europa si trova in una situazione molto difficile. L'epicentro della crisi è la Germania, il principale produttore del vecchio Continente, dove Volkswagen ha annunciato che potrebbe, per la prima volta nella sua storia, chiudere alcuni stabilimenti in patria. A pesare sul gruppo è stato il forte rallentamento delle vendite: la sovracapacità produttiva è di 500 mila auto in Europa, l'equivalente di due impianti. Ma incide soprattutto la svolta green decisa da Bruxelles, come spiega il centro studi Promotor, che, partendo dagli ultimi numeri diffusi da Acea, chiede una revisione delle norme Ue sul bando ai motori endotermici dal 2035.

Secondo i dati dell'associazione dei produttori europei, a luglio sono state immatricolate nell'Europa Occidentale 1.025.290 autovetture. Se sullo stesso mese del 2023 si tratta di un aumento dello 0,4%, rispetto ma ai livelli pre-pandemia (luglio 2019) quel dato certifica un vero e proprio tracollo: il calo è infatti pari al 22,9%. Numeri che trovano conferma anche nel periodo gennaio-luglio. Mentre il risultato sui primi sette mesi del 2023 è abbastanza buono (+3,9%), rispetto al 2019 il crollo è del 19%.

«Non vi è ancora nessun segnale che autorizzi a ritenere che il mercato dell'auto possa ritornare in tempi ragionevolmente brevi ai livelli ante-crisi, nonostante il prodotto interno lordo della Ue abbia pienamente recuperato gli effetti della crisi» spiega Promotor, commentando i dati di Acea.

Per il centro studi «la perdurante crisi del mercato automobilistico europeo è dovuta a molti fattori tra i quali particolarmente importanti sono la forte crescita dei prezzi delle autovetture e la politica adottata dall'Unione europea per raggiungere l'obiettivo dell'abbandono delle vendite di autovetture con motori endotermici a partire dal 2035» puntualizza Promotor.

«È sempre più chiaro che sulle difficoltà del settore dell'auto molto forte è l'incidenza dei provvedimenti adottati per avviare la transizione verso l'auto elettrica». Proprio negli ultimi mesi, infatti, il processo di transizione sembra essersi arrestato. La quota delle auto elettriche (Bev) a luglio 2024 è scesa al 13,6% contro il 14,5% del luglio 2023 mentre nel periodo gennaio-luglio 2024 la fetta di mercato è calata al 13,8% dal 14,3% dello stesso periodo del 2023. Ad aggravare il quadro c'è la situazione della Germania, il principale mercato europeo. A luglio, infatti, la quota delle auto elettriche si è attestata al 12,9% dal 20% di un anno fa.

Secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, parte delle responsabilità vanno ricercate «nella politica della Ue che ha imposto pesanti investimenti all'industria automobilistica dell'area». «In presenza di uno scarso interesse da parte del pubblico per l'auto elettrica» si è «determinata la necessità per gli Stati di sostenerne la domanda con incentivi di rilevante entità», creando «le condizioni per una forte penetrazione nel mercato dell'Unione di auto elettriche cinesi».

E a poco servono i dazi imposti di recente da Bruxelles sui veicoli prodotti in Cina. Anzi, per Quagliano, potrebbero rivelarsi persino controproducenti, dal momento che c'è il rischio che si inneschi una guerra commerciale con il gigante asiatico che andrebbe a colpire le esportazioni europee di vetture di media e alta gamma. Se ciò si verificasse, conclude il presidente di Promotor, «la tempesta sull'auto europea diventerebbe perfetta». Secondo il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, «l'elettrico ci vincolerebbe troppo all'Asia, in particolare alla Cina». «I motori endotermici» ha aggiunto, «hanno fatto dei passi da gigante in tutti questi anni, oggi le ultime macchine che escono con i motori endotermici hanno prestazioni e livelli di impatto molto bassi. Sono sempre dell'idea che la tecnologia non debba mai essere fermata dalle leggi». Pure in Italia la situazione è critica. Secondo la Fiom, tra fino a settembre nello stabilimento Stellantis di Mirafiori sono state prodotte 18.500 auto contro le 52mila dello stesso periodo 2023, con un calo dell'83%. Questo mentre aumentano le ore di cassa integrazione nei siti produttivi della ex Fiat.



## La crisi dell'automotive

LE IMMATRICOLAZIONI IN EUROPA OCCIDENTALE (UE+EFTA+UK)

| | Anno | Immatricolazioni |
|---|---|---|
| LUGLIO | 2024 | 1.025.290 |
| | 2023 | 1.021.183 |
| | 2019 | 1.314.474 |
| GENNAIO - LUGLIO | 2024 | 7.906.191 |
| | 2023 | 7.607.893 |
| | 2019 | 9.761.968 |

Luglio 2024 vs 2023: +0,4%; 2024 vs 2019: -22,9%
Gennaio - luglio 2024 vs 2023: +3,9%; 2024 vs 2019: -19%

LA QUOTA DI AUTO ELETTRICHE (2024 — 2023)

| | 2024 | 2023 |
|---|---|---|
| EUROPA - LUGLIO | 13,6% | 14,5% |
| EUROPA - GENNAIO - LUGLIO | 13,8% | 14,3% |
| GERMANIA - GENNAIO - LUGLIO | 12,9% | 20% |

FONTE: Acea

WITHUB

FABIO RUBINI

## LA CONTROFFENSIVA DEL CARROCCIO

# Piano della Lega per salvare il settore: «Von der Leyen torni sui suoi passi»

### L'eurodeputata Tovaglieri in visita allo stabilimento dell'Audi i cui lavoratori protestano contro la delocalizzazione in Cina della produzione: «Ringraziamo Verdi e Sinistra...»

Le fabbriche automobilistiche di mezza Europa sono sul piede di guerra. L'ultimo stabilimento sceso in piazza è quello dell'Audi a Bruxelles. Il motivo di tanta agitazione è la conferma della svolta green da parte della nuova Commissione europea, che ha imposto lo stop ai motori endotermici entro il 2035. Per quella data se nulla cambierà, sul mercato europeo potranno essere vendute solo auto elettriche. Con tutto quel che ne consegue in termini di deindustrializzazione e perdita dei posti di lavoro. Non stupisce dunque che l'Italia, uno dei Paesi leader dell'automotive, sia in trincea per scongiurare il pericolo.

Fin dall'inizio la battaglia contro il "solo" elettrico se l'è intestata la Lega di Matteo Salvini. Per questo non stupisce che la prima battaglia annunciata per l'Autunno sia proprio quella per salvare il comparto. «La Lega è pronta a chiedere la revoca del bando dei motori benzina e diesel dal 2035 - recita la nota del Carroccio -. Lo stop alla loro produzione sta già creando gravissimi danni all'economia europea senza alcuna certezza di ottenere miglioramenti significativi dal punto di vista. Nona caso - prosegue la nota - la revoca del bando è tema di dibattito anche in Germania». Per tutto questo «la Lega è pronta a presentare un documento per impegnare parlamento e governo italiano e analoga iniziativa sarà fatta in Europa per impegnare la Commissione Ue». Una doppia offensiva - nazionale ed europea - per una battaglia che parte da lontano e dall'allarme che in tempi non sospetti venne lanciato da Regione Lombardia, con l'assessore leghista allo Sviluppo economico Guido Guidesi che, riunione dopo riunione, è riuscito a mettere assieme diverse regioni europee in un vero e proprio "manifesto" dell'automotive che, riassumendo, chiede all'Europa la neutralità tecnologica, ovvero la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati sulla riduzione delle emissioni, ma attraverso diverse strade e non solo con il monopolio del motore elettrico.

«Il bando dei motori benzina e diesel dal 2035 è fuori dalla realtà - attacca Gianpiero Zinzi, capogruppo della Lega in commissione Ambiente alla Camera -. Il furore ideologico che ha abbagliato l'Europa rischia solo di affossare l'intero settore e mettere in ginocchio non soltanto il comparto produttivo italiano, ma anche migliaia di famiglie. La Lega, da sempre contraria a questa soluzione, è intenzionata ad andare avanti per chiederne la revoca, onorando l'impegno preso a difesa della filiera italiana dell'automotive. L'Europa - conclude Zinzi - riconsideri la sua decisione e salvaguardi il lavoro delle nostre aziende, il contesto sociale e l'occupazione».

> **ISABELLA TOVAGLIERI (LEGA)**
>
> Von der Leyen esca dal palazzo e venga a vedere la dura realtà

Se la Lega a Roma attacca, il Carroccio a Bruxelles non è da meno. «Von der Leyen e i suoi commissari abbiano il coraggio di uscire dai palazzi di Bruxelles per toccare con mano le drammatiche conseguenze delle loro scellerate politiche ambientaliste, che si consumano a solo 5 chilometri dalla sede del Parlamento europeo, dove i lavoratori dello stabilimento Audi sono in presidio dopo l'annuncio della Volkswagen di interrompere la produzione a seguito della crisi che ha investito il settore dell'auto elettrica». A parlare è l'eurodeputata leghista Isabella Tovaglieri in visita ai lavoratori dell'Audi. «Come in molti altri stabilimenti automobilistici d'Europa anche qui per decenni sono state assemblate con profitto milioni di auto a motore endotermico, fino alla decisione di convertire la produzione verso l'elettrico, spinte dalle misure volute dalla Ue. Ora che il flop delle auto elettriche - prosegue Tovaglieri - ha fatto registrare in Germania un calo delle immatricolazioni del 37%, le fabbriche iniziano a chiudere, a licenziare e a delocalizzare la produzioni in Paesi extra Ue come la Cina». Un risultato che per l'eurodeputata è «il risultato degli ultimi anni di malgoverno di verdi e sinistre in Europa. La Lega ha sempre denunciato questi pericoli e continuerà a battersi perché Bruxelles riveda gli obiettivi del Green Deal finché è ancora in tempo per salvare, oltre all'industria europea, anche il portafogli dei cittadini».

FABIO RUBINI

NEL CAMPO LARGO VOLANO GLI STRACCI

# Festa Pd, fischi a Gentiloni Conte: sconcertato da Grillo

## L'ex premier parla di Russia e dell'alleanza con Renzi: la platea lo contesta In Liguria Calenda incassa il "sì" di Orlando alle grandi opere. Che dirà M5S?

Nervi tesi alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia. A farne le spese è stato il commissario Ue uscente, Paolo Gentiloni. Mentre stava parlando alla platea, l'ex premier ha toccato due tasti dolenti rimediando in risposta una bordata di fischi e una piccola contestazione. Il primo riguarda l'arcinemico Matteo Renzi. Parlando di alleanze e di campo largo, Gentilomni ha spiegato che «fa molto bene il Pd e Schlein a lanciare un appello all'unità a tutte le forze del centrosinistra. Bisogna lavorare per una coalizione larga, con tutte le forze che è possibile coinvolgere. Penso a Italia Viva». Appena pronunciata la formazione di Renzi dalla platea si è levata una bordata di fischi, che fa ben intendere di quale sia l'umore della base dem nei confronti del loro ex segretario.

Il secondo momento critico riguarda la guerra tra Russia e Ucraina. «Noi dobbiamo sostenere la difesa dell'Ucraina del proprio territorio. Dobbiamo essere lungimiranti - ha spiegato -: se questa storia va a finire male, se non consentiamo all'Ucraina di difendersi, non si avvicina la pace». È a questo punto che dal pubblico è partita una mini contestazione. Evidentemente al popolo di sinistra l'idea che l'Ucraina possa attaccare la Russia non piace. Nel battibecco è stato coinvolto anche il giornalista Gianni Riotta che stava moderando l'incontro. Stizzito dalla contestazione, Riotta si è rivolto ad un uomo particolarmente agitato spiegandogli che «un tempo alla Festa dell'Unità l'avrebbero cacciata fuori... Lei è un maleducato, via, via, via!». In verità c'è anche un'altra possibile spiegazione ad entrambe le contestaziuoni. IOn platea oltre ai sostenitori del Pd - sicuramente la maggioranza - vi erano anche militanti grillini giunti a Reggio Emilia per ascoltare l'intervento di Giuseppe Conte, ospite della kermesse piddina. Possibile dunque che, soprattutto sulla Russia le contestazioni siano arrivate da quel settore.

Conte, salito sul palco subito dopo Gentiloni, non ha deluso le aspettative. Soprattutto quando ha ufficializzato quello che ormai tutti sapevano: tra lui e il fondatore Beppe Grillo è arrivato il tempo della resa dei conti finale. «Posso aver fatto tanti errori, ma nessuno mi può imputare quello di aver avviato un processo costituente che inizia dal basso, che si sviluppa dal basso e si concluderà dal basso coi voti degli istritti». Grillo? «Non voglio far polemica, ma sono dispiaciuto, sorpreso sconcertato. che in un processo costituente così radicale, così integrale e che non è mai istato fatto, mi sorprende che il nostro fondatore in questo momento entri a compromettere questo processo costituente». Conte non lo dice, ma la scissione tra "fondatori" e "nuovi eretici" è ormai più che probabile. Anche perché nel pomeriggio l'ex ministro Toninelli è intervenuto a gamba tesa nella polemica: «Conte si crei un partito suo e lasci al Movimento Cinquestelle i suoi valori». Una scissione che potrebbe indebolire il campo largo prima ancora che lo stesso sia stato annunciato.

Il primo banco di prova sarà la Liguria. Ieri il candidato in pectore della sinistra Andrea Orlando ha incassato il sì di Azione. I dubbi sulla possibile tenuta della coalizione però restano. Carlo Calenda ha accettato di appoggiare Orlando, ma ad alcune condizioni. In particolare l'esponente Pd ha dovuto garantire ad Azione che le grandi opere (quelle già iniziate e quelle in previsione) siano garantite, così come la leale collaborazione con la giunta Bucci, di centrodestra. Orlando ha risposto affermativamente su tutto, ma come la penseranno i Cinquestelle, che al solo sentir nominare le parole "grandi opere" salgono sulle barricate? Lo scopriremo nei prossimi giorni.

Certo è che ancora una volta il collante della sinistra che punta a campo largo alle regionali non sara né il programma né le cose da fare, ma più prosaicamente la smania di battere il centrodestra e riprendersi le poltrone. Per fare cosà, non si sa.



L'EX SINDACA DI MONFALCONE: «FACEVO RISPETTARE LE REGOLE»

## Bbc, fango sulla Cisint per il cricket vietato

La Bbc contro Monfalcone e l'ex sindaca Anna Maria Cisint, oggi eurodeputata della Lega. L'emittente inglese ha realizzato un servizio dal titolo "La città che ha bandito il cricket". Svolgimento: un giocatore di cricket bengalese residente a Monfalcone si è lamentato perché è stato multato mentre giocava in una piazza pubblica. Piccata la risposta della Cisint: «Se si gioca a cricket in aree vietate con rischio per l'incolumità pubblica, è doveroso che il Comune faccia la propria parte con tutti i provvedimenti necessari». Del resto non è inconsueto nei Comuni italiani vedere cartelli con scritto "vietato giocare a calcio", senza suscitare particolari polemiche...

## Il debito non spaventa

# Anche i broker scommettono sulla nostra economia, la migliore in Europa

SANDRO IACOMETTI

«Riteniamo che la previsione del Pil del governo italiano coincida con le nostre aspettative. Abbiamo un quadro relativamente positivo. Dei problemi ci sono, ma l'Italia sta andando meglio di quanto qualcuno si aspettava e di altri paesi europei». A parlare non è il solito parlamentare della maggioranza, che imbraccia archetto e violino per decantare i mirabolanti successi del governo di Giorgia Meloni, ma Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, la prima banca italiana e una della più grandi del Vecchio continente. Anche lui succube della valanga di balle sfornata a ciclo continuo dalla fasciosfera globale?

Riesce difficile pensarlo. Anche perché, al di là della considerazione per la capacità di analisi del manager, i dati che continuano ad essere snocciolati dalle istituzioni finanziarie non fanno che confermare il suo ottimismo. Solo un paio di giorni fa il Dipartimento delle finanze del Mef ha confermato la straordinaria crescita delle entrate, spinta dall'altrettanto straordinaria crescita dell'occupazione (oltre 24mila lavoratori, cosa che non accadeva dall'inizio delle serie storiche dell'Istat e disoccupazione al 6,5%, ai minimi dal 2007), dall'accelerazione tra fine 2023 e inizio 2024 dei rinnovi contrattuali e dall'incremento degli incassi provenienti dalla lotta all'evasione. Nei primi sette mesi del 2024 l'asticella del gettito tributario si è alzata di ben 19 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023, praticamente una manovra di bilancio. Il Mef ha giustamente invitato alla «prudenza», sostenendo che non c'è alcun «tesoretto». Una prudenza che è il marchio di fabbrica ormai noto di Giancarlo Giorgetti e che è dovuto al fatto che gran parte di quei quattrini aggiuntivi sono di fatto già contabilizzati nel bilancio dello Stato. Insomma, è come se fossero già spesi.

Ma la cifra è molto vicina a quei 20 miliardi di tasse in più previste dall'assestamento di bilancio votato in estate. Il che significa che, se non altro, tutto sta procedendo secondo le previsioni. Il che è già un'ottima notizia. Ad aggiungere dosi all'ottimismo di Gros-Pietro ieri sono arrivati anche i dati Eurostat sull'andamento dell'economia nel continente.

L'istituto di statistica europeo ha registrato nel secondo trimestre dell'anno un pil a +0,2%, inferiore al +0,3% dei tre mesi precedenti e più basso anche del +0,3% stimato inizialmente. La percentuale vede l'Italia, con il suo +0,2%, allineata alla media europea e in testa alle principali economie (Francia +0,2, Germania -0,1). Ma prendendo in esame il confronto annuale (rispetto allo stesso trimestre del 2023), che per la Ue totalizza +0,8%, il nostro Paese risulta sopra di uno 0,1 rispetto alla media. Ancora meglio la nostra performance sull'occupazione. Con il +1,4% nel secondo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2023, l'Italia supera ampiamente la media Ue, rimasta ferma a +0,8%. E il sorpasso è netto anche trimestre su trimestre. Il nostro incremento è dello 0,4%, quello medio degli Stati dell'Unione dello 0,1%.

Ma torniamo all'ottimismo di Gros-Pietro. Il manager ha parlato dal Forum Ambrosetti di Cernobbio, dove alcuni sondaggi hanno sottolineato un calo della fiducia. L'indice si è attestato 15,1 nel terzo trimestre, con un calo di 13,9 punti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel settembre 2021, sotto il governo di Mario Draghi, l'indice aveva raggiunto i 70,6 punti, un massimo storico.

Beh, vuoi mettere la Meloni con Super Mario? Non c'è confronto. Epperò quando Draghi ha lasciato la guida del Paese, nell'ottobre del 2022, il differenziale tra Bund e Btp viaggiava sui 240 punti. E ad appesantire il debito non era ancora arrivato il macigno del Superbonus. Ieri, con il rosso che fa rotta verso i 3mila miliardi e l'allarme rilanciato proprio da Cernobbio da Sergio Mattarella («abbattere il debito è una necessità ineludibile») lo spread ha chiuso a 145 punti (in leggero rialzo rispetto ai 143 del giorno prima).

Sta per arrivare un cataclisma come quello annunciato dalla sinistra politica e mediatica lo scorso autunno? Manco per idea. Lo stesso capo dello Stato ha spiegato che l'Italia è «un debitore onorabile». Ma che sia lui ad affermarlo fa poco testo. Ci mancherebbe che il presidente della Repubblica dicesse il contrario. La notizia è che l'opinione è condivisa anche dai broker di Borsa. Secondo un sondaggio condotto da Assiom Forex con il Sole 24 Ore, infatti, la fiducia degli operatori di mercato sulle prospettive dello spread sale. Il 63% (prima era il 61) del campione ritiene che il differenziale fra il Btp a 10 anni e il Bund di analoga durata rimarrà stabile sotto i 150 punti (100-150) nei prossimi sei mesi. Il che significa che l'approvazione della legge di bilancio non sposterà di una virgola il giudizio dei mercati. Alla faccia dei gufi.



LIBERE OPINIONI

## Gli altarini della Prima Repubblica

# IL CASO SANGIULIANO RIACCENDE I FARI SULL'ETERNO INTRECCIO TRA POLITICA E GIUSTIZIA

FRANCESCO DAMATO

La cosa che mi fa più rabbia, a dir poco, della vicenda che porta i nomi del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e di Maria Rosaria Boccia, ed è esplosa alla fine di un'estate tanto calda quanto pazza, è che ancora una volta la politica italiana debba finire appesa ad una specie di cappio giudiziario.

Sì, lo so. La memoria, anche diretta per i meno giovani, vi riporta a una trentina d'anni fa, cioè alle "Mani pulite" del 1992 e seguenti. Quando dopo una banale udienza di separazione fra l'allora presidente del Pio Albergo Trivulzio di Milano, Mario Chiesa, e la moglie che protestava per il denaro che il coniuge le lesinava nonostante tutti i ricchissimi conti bancari all'estero, scattò nella Procura della Repubblica di Milano, e si diffuse ad altre in Italia, la vicenda di Tangentopoli. Costata la vita alla cosiddetta prima Repubblica.

Eppure vi sbagliate, e di grosso. Questa maledizione della cronaca politica che incrocia quella giudiziaria e ne viene inghiottita, sopra e ancor più dietro le quinte, risale ad ancor prima: a più di 70 anni fa, quanti ne sono appena trascorsi - celebrati da tutti, anche da quelli che ne furono i più accaniti avversari - dalla morte di Alcide De Gasperi.

Nel 1953, dopo il suo ultimo governo dimessosi il 28 luglio, lo statista democristiano già seguiva con tristezza e apprensione la lotta nella Dc alla sua vera, non formale o provvisoria successione, che andò meno di un mese dopo a Giuseppe Pella su iniziativa personale dell'allora presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Al quale Attilio Piccioni, da molto tempo considerato l'esponente democristiano più affine a De Gasperi, aveva dovuto quasi misteriosamente

## LA FOTO DEL GIORNO

# PAP(U)A NUOVA GUINEA

Ieri mattina l'aereo di Papa Francesco è atterrato in Papua Nuova Guinea. Proveniente da Giacarta, il Pontefice è stato accolto all'aeroporto della capitale Port Moresby. Si tratta della seconda tappa del viaggio apostolico del Santo Padre fra Asia e Oceania che durerà in totale 11 giorni. Francesco è il secondo Papa a visitare lo Stato dopo Giovanni Paolo II che vi approdò nel 1984. Nel Paese ci sono 9 milioni di abitanti, quasi tutti cristiani, di cui il 25% circa è cattolico.

## L'Europa senza visione

# ISOLARE ORBÁN A PRIORI È UN ERRORE POLITICO

CORRADO OCONE

Tutto si può dire di Viktor Orban ma non che non sappia leggere la realtà o che non abbia visione. D'altronde, la sua longevità politica, il consenso ampio di cui ancora gode nel suo Paese, stanno a dimostrare la sua indubbia capacità di leadership. Più volte l'Europa politica e istituzionale ha cercato di isolarlo, delegittimarlo, metterlo al bando. Il fatto che sia ancora al suo posto, anche come presidente di turno dell'Unione Europea, la dice lunga sulle sue capacità di resistenza. E forse anche sull'inconsistenza di molte, non dico tutte, le accuse che gli vengono mosse.

Ha destato ugualmente impressione la facilità con cui Orban ha creato recentemente, in pochi giorni, un nuovo gruppo politico europeo, in pratica inglobando il precedente che faceva capo a Marine Le Pen e Matteo Salvini. Ovviamente, la sinistra che dirige le danze a Bruxelles, così come nei media, ha subito parlato, a tal proposito, di una guerra fratricida a destra, nonché di una sconfitta totale di Giorgia Meloni che sarebbe rimasta schiacciata col suo gruppo fra una Europa istituzionale che la terrà fuori da ogni decisione che conta e i "Patrioti" guidati da Orban che più non si sarebbero fidati di lei. Le parole pronunciate ieri dal presidente ungherese davanti ai giornalisti presenti a Cernobbio hanno sconfessato in modo plateale questa narrazione di comodo. Orban ha infatti sottolineato che in questo momento ci sono le condizioni perché Italia ed Ungheria possano «insieme aprire una nuova era».

Quello che è stato in passato un

Il presidente ungherese Viktor Orban *(LaP)*

rimettere l'incarico di presidente del Consiglio che aveva ricevuto.

Tre mesi prima di quella rinuncia, esattamente il 9 aprile 1953, era stata trovata morta sulla spiaggia romana di Tor Vajanica, Wilma Montesi. Ed erano scattate indagini su feste, frequentazioni e altro avessero potuto avere a che fare con la sua tragica fine. Si diffusero voci di Polizia e dintorni sulla partecipazione di un figlio di Piccioni, il musicista Piero, a quel giro. Figlio che venne arrestato il 21 settembre 1954 e assolto nel 1957.

Attilio Piccioni ne sarebbe rimasto ugualmente segnato, per quanto fosse tornato ad avere incarichi di governo: vice presidente del Consiglio e per un po' anche ministro degli Esteri fra il 1960 e il 1963 con Amintore Fanfani e Giovanni Leone presidenti. Mi onoro di essere stato, giovanissimo cronista parlamentare, fra i suoi ultimi, abituali frequentatori nei corridoi e sui divani di Montecitorio, dove lui andava quasi ogni giorno e, masticando qualcuna delle caramelle acquistata alla buvette, si lasciava di rado strappare qualche monosillabo alle domande sulle vicende del suo partito e del governo di turno.

Erano, ripeto, non più di monosillabi. Dei quali tuttavia egli presto si pentiva e preoccupava al tempo stesso, sino a inseguire l'interlocutore appena allontanatosi per precisargli di non avergli detto "nulla", ma proprio nulla. E l'interlocutore non aveva difficoltà a garantirgli la massima discrezione.

I tempi sono cambiati, gli uomini e le donne pure, persino le Repubbliche, essendovene una quarta almeno nel titolo di una trasmissione televisiva di un certo e meritato successo, nessuno dei cui ospiti ne ha mai contestato il nome. Ma questa maledizione, ripeto, della cronaca politica che incontra o produce la cronaca giudiziaria e ne viene travolta non è finita. E non so neppure, non riesco a immaginare se e quando finirà, per quanto meno di due anni fa sia nato un governo, per la prima volta a guida femminile, lodevolmente propostosi di restituire alla politica il primato assegnatole dalla Costituzione. E con un ministro della Giustizia come Carlo Nordio, che pur provenendo dalla magistratura, o forse proprio per questo, con l'esperienza fattasi con la pubblica accusa, è ben convinto del proposito e del programma datosi dal governo di cui fu parte.

Forza ministro, forza signora presidente del Consiglio, datevi da fare e non deludeteci, per quanti problemi o contrattempi possiate incontrare sul vostro percorso. E per quanti insulti possiate rimediare dai vostri avversari, largo o stretto, arido o limaccioso possa essere il loro campo. E complimenti, signora premier, per avere sciolto alla fine il nodo Sangiuliano prima che si aggrovigliasse ancora di più.



rapporto che non ha giocato un ruolo importante nella politica europea, oggi potrebbe essere invece fondamentale per mettere in moto quel processo di cambiamento di cui il nostro continente ha urgente bisogno. D'altronde, che i due Paesi siano i più stabili dell'Unione è un dato di fatto. Una stabilità che risalta ancor più se la si mette a confronto con le convulsioni francesi e tedesche, cioè dei due Paesi attorno al cui asse è sempre ruotata la politica continentale. In questa situazione, la stessa Commissione che sta per insediarsi a Bruxelles, per quanto la mascheri, soffre di una crisi di legittimità che non potrà non farsi sentire. Essa, a ben vedere, è un colosso dai piedi di argilla, perché si appresta a confermare vecchie politiche fallimentari, come quella della transizione green, che la presenza dei verdi in maggioranza porterà forse addirittura a radicalizzare. La Commissione, in sostanza, rinserrando le fila, ha dimostrato di non volere avere in minima considerazione il nuovo sentimento che sembra emergere e farsi strada nella società europea.

«La precedente Commissione europea – ha sottolineato Orban – si è dimostrata fallimentare in termini di competitività dell'economia europea, immigrazione, stop alla guerra». Eppure, ha continuato, «oggi a Bruxelles hanno deciso di creare sostanzialmente la stessa Commissione, quindi anche se penso che le persone possono cambiare e fare meglio di prima, è molto difficile da credere. Lo stesso establishment è ancora lì a Bruxelles. E non è una cosa buona». Come diceva Marx, che su questo punto non aveva torto, le contraddizioni di un sistema sono destinate prima o poi ad esplodere. E a quell'appuntamento, suggerisce Orban, bisogna che ci si faccia trovare preparati, e soprattutto uniti.

L'aspetto però a mio avviso più rilevante delle sue parole consiste nella consapevolezza che da esse emerge sul carattere culturale prima che politico della battaglia oggi in corso in Europa (e in tutto l'Occidente). Il futuro dell'Unione concerne cioè, in ultima istanza, il mondo dei valori e delle visioni del mondo, da cui quello economico e anche quello della sicurezzza discendono conseguentemente. «Avere le stesse basi culturali gioca» perciò «un ruolo più importante rispetto al passato». Queste basi sono, per il leader ungherese, «cristiane» (la Meloni, ha tenuto a sottolineare, non è per lui solo una collega politica ma una «sorella cristiana»). Ovviamente il termine va inteso in un senso non confessionale, ma storico e ideale: bisogna rimettere al centro della politica l'individuo, la persona umana, scalzare l'ideologia. Il concetto ha per Orban «un senso politico fondamentale per l'Ungheria ma credo anche per l'Italia e questo aspetto culturale della politica tornerà in Europa come è giusto che sia». È più di un auspicio. È un un appello che va colto. Ripeto: non si tratta di difendere sempre e comunque Orban e la sua politica. Ma di comprendere che egli, più di altri, colto il punto.



Una scena dalla serie di Sky "M. Il figlio del secolo", tratta dai libri di Antonio Scurati, in cui Luca Marinelli veste i panni del Duce

## La serie tv di "M." debutta a Venezia

# Frignano sul fascismo e si riempiono le tasche

segue dalla prima

**DANIELE CAPEZZONE**

(...) In che senso? Come ieri vi ha raccontato su *Libero* il nostro Luca Beatrice, è stata appena presentata a Venezia la serie "M", tratta dai lavori di Antonio Scurati sul Duce, che gli abbonati si sorbiranno su Sky nel 2025. E fin qui, affari loro: libera serie in libera tv, libero abbonamento in libero etere, libero fischio in libera piazza.

Il guaio – aprite i fazzoletti – è che a margine piangono tutti, frignano, soffrono maledettamente, e soprattutto ci rendono partecipi del loro grande dolore. Ecco il protagonista che interpreta Benito Mussolini, Luca Marinelli: «Da antifascista che sono, è stata la cosa più dolorosa». E ancora: «È stata la cosa più dolorosa che mi sia capitata nella mia carriera».

Lo segue – pure lui col fazzoletto agli occhi – il regista Joe Wright: «Grazie a Mussolini ho capito l'uomo che non voglio essere».

E tenetevi forte, perché piange a dirotto pure Antonio Scurati: «Ciò che l'arte democratica e antifascista può fare non è evocare il fascismo ma disperderlo e fugarlo». E infatti, sicuramente per «disperderlo e fugarlo», Scurati, non sappiamo se dalla trincea resistenziale del Tennis Club Ravello, starebbe già lavorando a un quarto volume della sua saga.

### IL SOSPETTO

Non saremo così grevi da dire che siamo in zona "chiagni e fotti". Ma diciamo che qualcuno potrebbe sospettare un più prosaico "chiagni e fattura". Nel senso che questo orrido fascismo (si capisce: da condannare, da esorcizzare, da scongiurare) è sempre al centro dei loro pensieri, per scrivere un libro, per interpretare una parte, per girare un film. I maliziosi possono pensare che si tratti di una gigantesca furbata di marketing: del tipo "faccio l'antifascista e intanto incasso". Altri, più benevoli, possono sospettare che certuni siano semplicemente fissati.

Ecco, poiché personalmente aderisco a questa seconda scuola di pensiero, passo a una formula epistolare, rivolgendomi direttamente ai nostri intellettuali neo-resistenti. Cari compagni, ci avete sfinito con le vecchie ossessioni da cui siete abitati e posseduti, con gli antichi demoni che non sapete e nemmeno volete esorcizzare, e pure con le nuove scombiccheratissime crociate che vorreste organizzare.

Il fascismo di cui continuate a parlare non c'è più. Eppure per voi "deve" esistere perché ormai la vostra follia è sintonizzata e settata su quella lunghezza d'onda. Parlate di M come Mussolini ma intendete M come Meloni: ve lo si legge negli occhi. E questo fascismo inesistente (eppure per voi onnipresente) serve a voi come coperta di Linus.

Per scaldarvi-rassicurarvi-confermarvi-confortarvi nella vostra visione del mondo, nei vostri schemini, nelle vostre certezze. Per farvi sentire buoni contro i cattivi, anzi buonissimi contro i cattivissimi. Per darvi la sensazione che tutto sia rimasto al posto che ritenete giusto.

Proprio come chi è preda di un disturbo ossessivo-compulsivo ormai fuori controllo, ripetete all'infinito lo stesso inutile rituale (ricontate le cose cento volte, scrutate la manopola del gas, ricontrollate la serratura della porta) nella speranza di tranquillizzarvi: ma in realtà siete solo paralizzati, siete bloccati, non sapete fare altro. L'ordine che cercate disperatamente di fare intorno a voi è lo specchio deformato dell'ordine che non riuscite più a ricostruire dentro di voi.

Troppo complicato? Allora la faccio più semplice. C'è tutto nell'indimenticabile scena di Ferie d'agosto, un film del 1996 di Paolo Virzì, mica un pericoloso liberale. La storia forse la ricorderete: la vacanza-scontro a Ventotene tra due gruppi di comitive, quella "di sinistra" capitanata da Silvio Orlando e quella "di destra" guidata da Ennio Fantastichini. A un certo punto, Ruggero, il personaggio interpretato da Fantastichini, si rivolge all'intellettuale di sinistra con alcune battute letteralmente scolpite nella pietra: «State sempre a criticà, a giudicà... Ma sai qual è la verità? La verità è che nun ce state a capì più un cazzo... Ma da mo'...». Ecco, elaboratelo questo lutto, è proprio così.

E ancora, sto sempre rivolgendomi a voi, cari compagni. Avete torto – oggi – quando fate i gargarismi con l'antifascismo, ma non riuscite a pronunciare la parola anticomunismo. E meno che mai riuscite a mormorare o a sillabare la parola magica, quella definitiva: antitotalitarismo, cioè il contrasto a qualunque dittatura, a qualunque lesione della libertà. E invece voi siete ancora lì con la vostra lagna, la vostra noia, il solito doppiopesismo («il comunismo italiano era una cosa diversa...»), il già sentito che ci prende alla gola. È più forte di voi.

### OSSESSIONATI

E così, più regolare del susseguirsi delle stagioni, più fastidioso dell'arrivo di una cartella esattoriale, più prevedibile di una nenia già ascoltata mille volte, più devastante di una canzoncina ipnotica nordcoreana, in Italia di tanto in tanto si ricomincia con il "fascismo". E da quando, un paio d'anni fa, Giorgia Meloni ha vinto le elezioni, siete andati ancora più fuori di testa: vedete "fascismo" e "fascisti" ovunque. Ve lo confesso: sono preoccupato per voi, per la vostra tenuta nervosa. Se dopo due anni state già ridotti così, non oso immaginare come potrete reggere altri tre anni, fino a fine legislatura. Sarà un calvario.

Da tempo gira sui social un meme strepitoso: si vede un Freud corrucciato, quasi angosciato, che, rivolgendosi con delicatezza e pietà a un paziente malridotto, gli sussurra: «Ma questi fascisti li vede spesso? Sono nella stanza qui con noi adesso?». Quel paziente con i nervi a pezzi siete voi. E noi siamo qui per aiutarvi: ma c'è da temere che sia una missione impossibile.

LA CRISI DELLA POLITICA TEDESCA

# I terroristi islamici attaccano la Germania AfD si prepara a vincere anche nel Brandeburgo

## Un albanese tenta di uccidere poliziotti nella cittadina di Linz gridando «Allah Akhbar», poi viene bloccato e arrestato. Ma la guerra santa fa crescere i populisti nei sondaggi per le prossime elezioni regionali

A sinistra, i danneggiamenti subiti dall'edificio che ospita la stazione di polizia di Linz, in Germania, dopo l'attacco con un machete avvenuto ieri da parte di un musulmano che gridava «Allah Akbar» («Dio è grande») e minacciava di uccidere i poliziotti. Al centro, il dibattito fra i candidati presidenti del Brandeburgo. Da sinistra, Hans-Christoph Berndt, capogruppo al Parlamento regionale per AfD, Dietmar Woidke (SocialDemocratici), attuale presidente del Land, Sebastian Walter, capogruppo al Parlamento regionale per Die Linke, e Péter Vida, portavoce dei Liberi Elettori (AFP)

segue dalla prima

DANIEL MOSSERI

(...) Monaco di Baviera. Venerdì attorno alla 2.30 del mattino un uomo armato di machete ha tentato di fare irruzione in un commissariato di polizia a Linz, che non è in questo caso la terza più grande città austriaca ma la piccola Linz am Rhein, meno di 6mila abitanti a 40 chilometri a nord di Coblenza, in Renania-Palatinato.

L'uomo, poi identificato come un albanese di 29 anni, entra di slancio nel commissariato urlando Allahu akhbar! (Allah è grande!) e brandendo il machete. Vuole far scorrere sangue infedele. Il suo slancio è però subito bloccato: alla prima porta ne segue una seconda, blindata, che si può aprire solo dall'interno. Il poliziotto di guardia nella notte fra giovedì e venerdì non solo non apre la seconda porta ma chiude la prima alle spalle dell'attentatore, che si trova così bloccato nell'ingresso della stazione di polizia. Un piccolo spazio che resiste alle sue pedate e ai suoi fendenti: ci resterà due ore, il tempo necessario per far giungere da Coblenza una squadra dei Sek, le teste di cuoio della polizia regionale.

### LA CATTURA

Intrappolato, il terrorista oppone resistenza. Poi un poliziotto ha un'intuizione: inserisce il taser in un buco della prima porta ormai danneggiata dall'uomo e spara: i dardi caricato con 50,000 volt colpiscono l'albanese, che perde subito i sensi. Nell'operazione l'uomo resta lievemente ferito e viene arrestato.

Tentato omicidio è la prima delle accuse dalle quali si dovrà difendere in attesa che vengano definite possibili aggravanti legate al terrorismo. Nella sua abitazione di Linz, gli investigatori rinvengono una bandiera dell'Isis. Non avendola di stoffa, l'uomo l'aveva disegnata sul muro. Di certo le autorità saranno interessate a capire chi frequentava il suo appartamento così apertamente dedicato allo Stato islamico. L'attentatore, ha poi reso noto il ministro regionale degli Interni Michael Eblin, non era noto alla polizia della Renania-Palatinato quale estremista islamico. Da Monaco, intanto, sono giunti aggiornamenti sull'attentato di giovedì. Prima di essere freddato dalla polizia, il 18enne austriaco di origine bosniaca giunto a Mo-

---

STATI UNITI, SEMPRE PIÙ NUMEROSI I SERIAL KILLER TRANSGENDER

# Aveva regalato il fucile al figlio per Natale Ora lo accusano della strage in Georgia

CARLO NICOLATO

Dietro l'ennesima sparatoria scolastica negli Stati Uniti c'è la solita storia di una famiglia problematica, con genitori separati e in guerra perenne, nonché di un padre che colleziona armi e che avrebbe regalato al figlio l'arma con cui poi ha compiuto la strage.

Nulla di nuovo, nemmeno il dubbio smentito, ma non ufficialmente, che Colt Gray, il 14enne che ha ammazzato quattro persone e ne ha ferite altre nove alla Apalachee High School di Winder, in Georgia, sia transgender, così come lo sono almeno altri recenti quattro *mass shooters*, quelli di Colorado Springs (novembre 2022), Denver (maggio 2019), Aberdeen (settembre 2018) e Nashville (marzo 2023). Sui social girano diverse fotografie del ragazzo che normalmente porta i capelli lunghi e biondi e che in alcune sembra una ragazza, ma per il momento è difficile distinguere quali siano autentiche e quali eventualmente siano state ritoccate ad arte.

Circola anche uno screenshot di un profilo su X a nome di Colt Gray con la fotografia di un ragazzo, o una ragazza, che indossa il cappello della campagna di Kamala Harris, una maglietta con la scritta "trans" e nella biografia la dicitura: "Kamala 2024 end all MAGAts" con l'emoji di una pistola. Il profilo risulta ora cancellato per cui si può presumere sia un fake.

Ciò che di sicuro non è un falso è il fatto che Colin Gray, 54 anni, il padre di Colt, sia stato arrestato quattro capi d'imputazione per omicidio colposo, due capi d'imputazione per omicidio di secondo grado e otto capi d'imputazione per crudeltà verso i minori. Sono di fatto le accuse più gravi mai rivolte negli Stati Uniti nei confronti di un genitore il cui figlio si è reso protagonista di una strage di massa. Le autorità hanno dichiarato che le accuse sono direttamente collegate alle azioni del figlio e al fatto di «avergli permesso di possedere un'arma», anche se non è chiaro per il momento se il fucile AR style semiautomatico utilizzato per la strage sia stato acquistato dal padre e gli sia stato regalato per il natale del 2023. Nel maggio dello stesso anno peraltro l'FBI aveva avvisato la polizia locale di Winder di alcune minacce online relative a una sparatoria in una scuola, associate a un indirizzo e-mail collegato al giovane Colt. Un vice sceriffo era andato a interrogare il ragazzo, che all'epoca aveva 13 anni, e il padre che aveva dichiarato di avere delle armi in casa ma che il figlio non aveva accesso alle stesse senza la sua supervisione. Le minacce sarebbero state fatte su Discord, una piattaforma di social media molto popolare tra gli appassionati di videogiochi, attraverso un account con il cognome scritto in russo di un altro mass shooter che nel 2012 uccise 26 persone alla Sandy Hook Elementary School nel Connecticut. Il rapporto del vicesceriffo descrive il ragazzo come "riservato" e "calmo" e sottolinea come egli stesso abbia assicurato di non aver mai minacciato di sparare in nessuna scuola. Colt aveva anche aggiunto di aver dovuto cancellare il suo account Discord in quanto era stato ripetutamente hackerato.

Dagli interrogatori era anche emerso che il padre portava spesso Colt a caccia con lui e che una volta gli aveva cosparso la faccia con il sangue di un cervo ucciso e lo aveva fotografato. Alla polizia aveva anche detto che il figlio veniva spesso preso di mira a scuola e che aveva avuto problemi con la separazione dei suoi genitori. In proposito il nonno materno del ragazzo ha dichiarato al *New York Times* che quanto è successo è dovuto in parte alla tumultuosa vita familiare e alle continue liti. «Mio nipote ha fatto quello che ha fatto a causa dell'ambiente in cui viveva», ha detto al giornale.

naco da Salisburgo con auto e fucile, aveva aperto il fuoco prima sul Centro di documentazione sui crimini del nazismo e poi sul consolato israeliano nella città bavarese. A inclusione di quelli esplosi contro la polizia, il ragazzo ha sparato nove colpi prima di essere ucciso.

La serie di attentati delle ultime settimane (Mannheim a maggio, Solingen il 23 agosto, Monaco di Baviera giovedì, Linz ieri) in Germania e in Austria (a inizio agosto tre concerti viennesi di Taylor Swif sono stati cancellati per il timore di un attentato) danno la misura del risveglio di tanti "lupi solitari" a lungo quiescenti e ora pronti a immolarsi mentre si avvicina il primo anniversario dell'attacco di Hamas contro Israele lo scorso 7 ottobre.

### INQUIETI ALLE URNE

Né la reazione del governo ha riassicurato i tedeschi: subito dopo i fatti di Solingen (tre persone sgozzate in piazza), anziché prendere il toro del terrorismo islamico per le corna, il governo ha promesso misure più severe contro il porto di armi da taglio. Una misura che le opposizioni hanno bocciato come del tutto insufficiente. In questo clima, il partito sovranista Alternative für Deutschland (AfD) continua a correre nei sondaggi. Il prossimo 22 settembre andrà al voto il Land Brandeburgo: qua i socialdemocratici sono più forti che in Sassonia e in Turingia, dove AfD ha di recente vinto le elezioni, ma secondo una rilevazioni di voto di Rbb anche al Parlamento di Potsdam AfD si accinge ad arrivare prima con il 27 per cento.



Colt Gray, quattordicenne, ma accusato come adulto per quattro accuse relative al reato di omicidio, lascia il tribunale della Contea di Barrow, a Winder (Georgia), dopo la prima udienza per la sparatoria di mercoledì alla scuola degli Appalachi. A sinistra, la foto segnaletica (*LaPresse*)

## IL PREMIER FRANCESE AVVIA LE CONSULTAZIONI

# Barnier fa il governo ma l'ago della bilancia è Marine Le Pen

**La nomina del Repubblicano piace ai vertici del Rassemblement National Dovrebbe essere sufficiente ad assicurargli una maggioranza solida in Parlamento, se davvero manterrà la promessa di espellere i clandestini**

Michel Barnier dopo il passaggio di consegne con Gabriel Attal, all'uscita dell'Hotel Matignon, dove ha sede la presidenza del governo francese (*AFP*)

segue dalla prima

**MATTEO ZANON**

(...) di Marine Le Pen», ha scritto *Le Point*. «Michel Barnier, il servitore di Marine Le Pen a Matignon», ha commentato *Libération*. E *il manifesto*, in Italia, ha ritratto la leader del Rassemblement National con il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron sopra ls critta «Ensemmble» (*Insieme*).

Cambiano i termini, ma la sostanza è la stessa: la leader del sovranismo d'oltralpe, capogruppo dei deputati del Rassemblement national (Rn), è l'ago della bilancia della nuova stagione politica francese, la "mâitre des horloges", colei che detterà i tempi e potrà decidere al primo voto di fiducia se far cadere o meno il Barnier I. Per diventare premier, l'ex capo negoziatore dell'Ue per la Brexit, commissario europeo e più volte ministro durante le presidenze Mitterrand, Chirac e Sarkozy, ha beneficiato del placet di Le Pen, che ha deciso di dargli una possibilità, di aspettare il suo discorso di politica generale prima di prendere una decisione. Il nuovo inquilino di Matignon, per Marine, «sembra soddisfare almeno il primo criterio che avevamo chiesto, è cioè una persona rispettosa delle diverse forze politiche». «È un uomo che non è mai stato offensivo verso Rn, che non ha mai ostracizzato Rn, è un uomo del dialogo», ha aggiunto la leader sovranista.

### STOP AGLI IMMIGRATI

L'appello di Barnier per una moratoria sull'immigrazione prima delle elezioni presidenziali del 2022, quando era in lizza per essere il candidato ufficiale dei Républicains (Lr), il partito gollista, all'Eliseo, non ha lasciato indifferente Le Pen, che si è rallegrata di non avere «per una volta» un «pazzo immigrazionista» a Matignon.

L'entourage del presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, ha riconosciuto che l'opzione Barnier è stata testata con Rn prima di essere ufficializzata, e che non ha incontrato «nessuna censura a priori» all'Assemblea nazionale, mentre il partito lepenista aveva promesso una «censura automatica» sia per Xavier Bertrand, presidente in quota gollista della Regione Hauts-de-France, sia per il socialista Bernard Cazeneuve, ex ministro dell'Interno e capo dell'esecutivo sotto François Hollande. «Giudicheremo prove alla mano. E voteremo per tutto ciò che va nella giusta direzione, in linea con Jordan Bardella e Marine Le Pen», ha riassunto al *Point* Jean-Philippe Tanguy, deputato e braccio destro della madrina del sovranismo francese.

Immigrazione, sicurezza, potere d'acquisto: sono le tre priorità di Rn, che promette un controllo occhiuto anche sui ministri che verranno scelti da Barnier. «Scruteremo con molta attenzione chi nominerà come ministro. Se ci sono ministri provenienti dalla macronia, è un conto. Se ci sono ministri uscenti, è un'altra storia. Non abbiamo tutta questa voglia che Le Maire (Economia e Finanze, ndr) e Dupond-Moretti (Giustizia, ndr) continuino...», ha dichiarato in forma anonima un deputato lepenista.

Marine Le Pen, leader di Rn (*LaPresse*)

Del Barnier candidato alle primarie dei Républicans nel 2021, a Rn, piacevano le promesse di facilitare le espulsioni, di mettere fine all'assistenza sanitaria statale di cui beneficiano in maniera incondizionata i clandestini, ma anche la proposta di uno "scudo costituzionale" per bloccare l'immigrazione scriteriata e decidere le quote annuali di visti. Con 142 deputati, Rn, da solo, non può far cadere l'esecutivo, ma se si aggiungono i 193 deputati del Nuovo fronte popolare, la coalizione delle sinistre che ha già annunciato una mozione di sfiducia contro Barnier, si va ben oltre la maggioranza di 289 deputati necessaria.

### STRATEGIE POLITICHE

Secondo il politologo Benjamin Morel, «attraverso Michel Barnier, Marine Le Pen abbraccia l'avversario per soffocarlo meglio». Laurent Jacobelli, portavoce di Rn, ha dichiarato al *Point* «che se sarà il Barnier del 2021 a diventare primo ministro, non ci sarà alcuna censura», prima di aggiungere: «Ma si trattava di primarie e parlava agli elettori di Lr. Non sono sicuro che abbia difeso le stesse idee quando era un europarlamentare...».

Ieri, Barnier ha dato il via alle consultazioni per preparare il governo di unità nazionale richiesto da Macron. Il primo confronto è stato con il suo predecessore, Gabriel Attal, poi ha incontrato i vertici gollisti per valutare le condizioni di una loro partecipazione nell'esecutivo. A sinistra, intanto, va in scena il regolamento di conti sulla pubblica piazza. La sindaca socialista di Parigi, Anne Hidalgo, prima su Radio France poi su Libération, ha accusato il suo stesso partito di aver «impedito la nomina di Bernard Cazeneuve», e, così facendo, di aver regalato le chiavi di Matignon alla destra.

Regione Autonoma de Sardigna
Regione Autonoma della Sardegna

Comune di Quartu Sant'Elena
Quartu Sant'Aleni

Fondazione di Sardegna

SARDEGNA endless island

*Da Sant'Elena, Fede e audacia*

IL COMITATO STABILE INDICE I FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI

# Sant'Elena

## IMPERATRICE 2024

### Patrona della città di Quartu Sant'Elena

**SABATO 7 SETTEMBRE**
**H. 20.00 - VIA ELIGIO PORCU**
**Kumbidus**, gusti e sapori dal mondo.

**8-9-10 SETTEMBRE**
**H. 18.40 - BASILICA DI SANT'ELENA**
Triduo di preghiera in preparazione alla festa.

**MARTEDI 10 SETTEMBRE**
**H. 19.00 - SA DOMU'E FARRA**
**Inaugurazione della festa.** Saluto del parroco Mons. Alfredo Fadda, del Sindaco Graziano Milia e del Presidente del Comitato Stabile di Sant'Elena Antonio Longoni.

Apertura delle mostre ad ingresso libero
"L'uva da tavola e la vendemmia" - Sa Domu 'e Farra
"Tele ...in concerto" - Ex Convento dei Cappuccini
"Canne al vento: fauna, flora e feste a Quartu" - Ex Convento dei Cappuccini

**H.20.00 – SA DOMU'E FARRA**
Concerto del duo **Dorian.**

**MERCOLEDI 11 SETTEMBRE**
**H 21.30 - PIAZZA SANT'ELENA**
**"Mellu solu chi mali accumpangiau",** commedia dialettale in lingua sarda campidanese in due atti di Pierluigi Ibba, messa in scena dall'Associazione teatrale amatoriale Sacro Cuore di Quartu Sant'Elena.

**GIOVEDI 12 SETTEMBRE**
**H. 21.30 - VIA ELIGIO PORCU**
**Enomusica**: note e sapori del nostro territorio
Degustazione dei prodotti della terra e dei vini delle migliori cantine della Sardegna in calice di vetro accompagnata da musica live. Richiesto contributo di partecipazione.
Laboratorio del torrone a cura del Torronificio Todde.

**VENERDI 13 SETTEMBRE**
**H. 10.30 - VIA ELIGIO PORCU 110**
Laboratorio dimostrativo: allestimento del carro da vendemmia adibito al trasporto della statua processionale di Sant'Elena.

**H. 17.00 - BASILICA DI SANT'ELENA**
Accoglienza delle bandiere dei Comitati e delle Associazioni cittadine.

**H. 17.30 - BASILICA DI SANT'ELENA**
**Santa Messa Solenne** presieduta da padre Giampaolo Uras, Comunità Missionaria di Villaregia.

**H. 18.30 - SOLENNE PROCESSIONE CITTADINA**
Il percorso della **processione** sarà il seguente: Piazza Sant'Elena, vie E. D'Arborea, Marconi, piazza Azuni, vie Bonaria, Rossi Vitelli, piazza S. Maria, vie XX Settembre, Montenegro, Caprera, Mameli, Mori, piazza IV Novembre, vie S. Antonio, Merello, Sicilia, Diaz, Firenze, Cagliari, Brigata Sassari, Marconi, piazza S. Elena. Al termine verrà impartita la Solenne Benedizione con la Reliquia del Lignum Crucis di Nostro Signore Gesù Cristo.

**H. 21.30 - PIAZZA SANT'ELENA**
**Gara poetica dialettale campidanese**, con gli improvvisatori Antonio Pani, Fabiano Patteri, Eliseo Vargiu, Luigi Zuncheddu. Accompagnamento alla chitarra a cura di Francesco Picci. Basciu e contra Marco Manca e Celio Mocco. A seguire versata a chitarra.

**SABATO 14 SETTEMBRE**
**H. 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 19.00**
**BASILICA DI SANT'ELENA**
Sante Messe
**H. 11.30 - BASILICA DI SANT'ELENA**
**Solenne Concelebrazione** presieduta da don Mario Farci, preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, animata dal coro della Basilica.

**H. 17:00 PIAZZA SANT'ELENA**
**Giochi e spettacoli per bambini** a cura di Ass. Cocomero e Event Store.

**H. 22.00 - PIAZZA SANT'ELENA**
Concerto musicale **RAF Self Control 40.**

**DOMENICA 15 SETTEMBRE**
**H. 18.00 - VIA CECOSLOVACCHIA**
**Sagra dell'uva,** Raduno delle Etnotraccas, dei carri e dei calessi tradizionali.

**H. 18.30 - VIA FIUME (ALT. VIA D'AZEGLIO)**
Partenza della sfilata con la partecipazione degli agricoltori quartesi e dei gruppi folk. Il percorso sarà il seguente: via Cecoslovacchia, via Polonia, via Salandra, via M. D'Azeglio, via Fiume, piazza IV Novembre, via Vittorio Emanuele, via La Marmora, via Garibaldi, piazza Santa Maria, viale Colombo, viale Marconi, piazza Azuni, piazza Sant'Elena.
Durante il tragitto verrà distribuita l'uva Quartese per la degustazione

**H. 20.00 - PIAZZA SANT'ELENA**
Solenne Benedizione dei partecipanti alla sfilata, delle etnotraccas, dei carri, dei calessi e dell'uva.

**H. 21.30 - PIAZZA SANT'ELENA**
**Suoni e colori della Sardegna**, serata folkloristica di canti e balli con la partecipazione del Trio Etnias, Orlando Mascia e diversi gruppi folk provenienti da tutta la Sardegna.

**LUNEDI 16 SETTEMBRE**
**H.19.00 - BASILICA SANT'ELENA**
Santa messa solenne in onore ai soci defunti del Comitato Stabile di Sant'Elena presieduta da don Euphrem Audrey Hasimana, vicario parrocchia di Sant'Elena.

**H. 19.45 - PIAZZA SANT'ELENA**
**Onore ai caduti:** benedizione e deposizione della corona d'alloro.

**H. 21.30 - PIAZZA SANT'ELENA**
Serata Musicale **Sandro Murru DJ Show.**

**VENERDI 20 SETTEMBRE**
**H. 19.00 - FERRINI BASKET, VIA PESSINA, 29**
Torneo di basket Serie C maschile, qualificazioni e semifinali.

**SABATO 21 SETTEMBRE**
**H. 18:00 - BASILICA SANT'ELENA**
**Gara ciclistica** "Coppa Sagra dell'Uva" Categoria master maschile e femminile a carattere regionale. Circuito: Via Marconi, Via Sicilia, Via Diaz e Piazza Sant'Elena.

**H. 19.00 - FERRINI BASKET, VIA PESSINA, 29**
**Torneo di basket** Serie C maschile, finali.

**DOMENICA 22 SETTEMBRE**
**H. 18.00 - PARTENZA DA PIAZZA SANT'ELENA**
**Qurri 2024**. La corsa della Sagra dell'Uva. Gara podistica 7 km e ludico motoria 3,5 km.

**IL PARROCO**
Don Alfredo Fadda

**IL PRESIDENTE 2024**
Antonio Longoni

WWW.COMITATOSANTELENA.IT
@COMITATODISANTELENA
#SANTELENA2024

## I FRONTI DI GUERRA

# Il piano di Israele: impedire la fuga di Sinwar da Gaza

### Il capo di Hamas tenta di andare in Iran con gli ostaggi
### Uccisa ieri a Jenin una turco-americana filopalestinese

La località libanese di Marjayoun colpita dall'IDF. Sullo sfondo, la città israeliana di Metulla (*AFP*)

**MIRKO MOLTENI**

L'operazione militare israeliana in Cisgiordania continua fra alcune stasi. Ieri l'agenzia di stampa palestinese *Wafa* ha riportato che le truppe ebraiche «si sono ritirate all'alba da Jenin», dopo 10 giorni. Secondo i palestinesi, nella sola Jenin sono stati uccisi 21 palestinesi, dopo rastrellamenti con bulldozer corazzati.

Israele, le cui truppe sono schierate dal 28 agosto anche in altre zone della Cisgiordania, come Tulkarem e Nablus, ha precisato che «l'operazione continuerà finché non saranno raggiunti tutti gli obbiettivi». L'esercito ha spiegato che, fra gli uccisi a Jenin, 14 erano armati, inoltre sono stati arrestati 30 ricercati e disinnescate 30 bombe piazzate in città. In tutta la Cisgiordania, finora l'operazione ha portato all'uccisione di 40 palestinesi, mentre i ricercati catturati sono 46.

Soldati israeliani, oggetto di una protesta di piazza dei palestinesi di Beita, vicino Nablus, hanno sparato uccidendo un'attivista turco-americana di 26 anni, Aysenour Ezgi Eygi, membro della ong International Solidarity Movement. L'esercito ha aperto un'inchiesta e afferma: «È stato aperto il fuoco contro un istigatore principale che scagliava pietre contro i soldati e poneva una minaccia. Il fatto che sia stato ucciso con armi da fuoco un cittadino straniero è sotto indagine». La morte della Eygi ha suscitato negli Stati Uniti il «cordoglio» del Dipartimento di Stato. Più critica la Turchia, il cui ministero degli Esteri ha parlato di «assassinio», accusando Israele di «intimidire chi viene in aiuto dei palestinesi». Nella West Bank è stata anche uccisa una ragazza palestinese di 13 anni, Bana Amjad Bakr, colpita nel villaggio di Qaryut, vicino Nablus, da soldati intervenuti in uno scontro fra palestinesi e coloni ebrei.

#### OBIETTIVI RAGGIUNTI

Nella Striscia di Gaza, raid aerei israeliani hanno ucciso 17 palestinesi in vari attacchi su Rafah, Nuseirat e Zeitoun. Secondo *Al Jazeera* «i soldati israeliani sono forse al lavoro per ampliare il corridoio di Netzarim», la strada militare che taglia la Striscia e che Israele vuol presidiare in caso di tregua con Hamas. Israele vuole tenere truppe anche sul corridoio Filadelfia, al confine egiziano, che, secondo l'intelligence, Hamas vorrebbe sguarnito per consentire al suo capo Yahya Sinwar di evacuare la Striscia «fuggendo in Iran con gli ostaggi ebrei».

Il giornale tedesco *Bild* ha pubblicato estratti di un documento segreto di Sinwar, trovato dai soldati su un computer a Gaza, che esorta a «usare la pressione psicologica sulle famiglie dei prigionieri». Non a caso Hamas ha mostrato su Telegram un video dell'ostaggio Hersh Goldberg-Polin, a doppia cittadinanza israelo-americana, ancora vivo nelle immagini, ma trovato morto settimana scorsa. Un modo per tentare di dividere USA e Israele, dato che Washington pressa il premier Benjamin Netanyahu per un accordo. Fra le proteste contro il governo israeliano, un corteo di centinaia di persone ha marciato a Tel Aviv in una sorta di funerale simbolico dei 27 ostaggi recuperati morti a Gaza, facendo sfilare 27 bare finte.

Sul fronte del Libano, dopo un attacco di droni sferrato da Hezbollah sulla città israeliana di Abirim, l'aviazione dell'IDF ha reagito bombardando basi dei miliziani filoiraniani ad Aitaroun. Un altro attacco aereo, compiuto da caccia non identificati, ma forse israeliani, ha invece distrutto un convoglio che portava armi iraniane dall'Iraq alla Siria, destinate ai pasdaran colà dislocati e alle milizie filo-Teheran.



# Dopo Kursk Putin impopolare anche fra i russi

### La brigata Azov riconquista alcuni territori nel Donbass
### Le operazioni militari ucraine tolgono consensi allo Zar

Le rovine della città di Vovchansk, nella regione di Kharkiv, in un'immagine diffusa dal governo ucraino (*AFP*)

**MAURIZIO STEFANINI**

Nella frequente difficoltà di appurare come stia andando effettivamente sul terreno tra Russia e Ucraina, sono le dichiarazioni delle controparti che danno spesso il tono, e il giorno dopo l'assicurazione di Vlladimir Putin al Forum Economico dell'Est a Vladivostok che l'Ucraina starebbe perdendo sul fronte del Donbass e sarebbe stata fermata nel Kursk la Brigata Azov ha annunciato la riconquista di una parte di New York, presso Bakhmut. Proprio in quell'oblast di Donetsk dove l'esercito russo è avanzato nelle ultime settimane. «Al momento del coinvolgimento della brigata nelle ostilità nel settore, la situazione sulla linea del fronte era catastrofica. Ma grazie all'alto morale, al coraggio e alla professionalità dei combattenti della brigata, Azov è riuscita a stabilizzare la situazione, a riprendere il controllo di parte di New York e a sbloccare le forze di difesa circondate dal nemico», è stato scritto su Telegram. Appunto, una affermazione non verificabile in modo indipendente.

A sua volta Volodymyr Zelensky in conferenza stampa congiunta con il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin ha tracciato un bilancio di 6.000 perdite russe tra morti e feriti e 1.300 kmq con un centinaio di località occupate in seguito alla offensiva nel Kursk, di cui ha spiegato che è servita a impedire alla Russia di aprire un nuovo fronte con un attacco transfrontaliero contro la regione ucraina di Sumy. «Abbiamo capovolto il gioco. E spingiamo la guerra sul territorio della Federazione Russa grazie alla nostra controffensiva».

#### AIUTI DALL'EUROPA

Sicuramente attestabili sono invece i problemi dell'Ucraina per gli incessanti attacchi alle sue infrastrutture energetiche ucraine. Per questo la Commissione europea ha deciso di incrementare i finanziamenti umanitari a favore degli ucraini vulnerabili con ulteriori 40 milioni di euro in vista dell'inverno: 35 milioni per progetti umanitari in Ucraina e 5 milioni per rifugiati ucraini e comunità di accoglienza in Moldova. Insieme ai suoi partner umanitari, l'Ue mira a riparare gli edifici danneggiati, garantire la fornitura di energia elettrica e la produzione di riscaldamento e fornire riparo ai più bisognosi. In Moldova i nuovi finanziamenti sono destinati ai rifugiati più vulnerabili, per fornire loro protezione e accesso ai servizi di base, e a migliorare la preparazione a ulteriori flussi di rifugiati. Altri aiuti sono annunciati dalla Germania, con il ministro della Difesa Boris Pistorius che si è congratulato con Zelensky, per il successo delle truppe ucraine nell'operazione nella regione russa di Kursk, ha augurato "buona fortuna" e ha formalizzato un ulteriore contributo militare a Kiev da 150 milioni di euro.

Dalla Russia arriva poi la notizia che un attacco ucraino contro un'azienda di autotrasporti a Kakhovka, nella regione di Kherson, avrebbe provocato cinque feriti. Lo ha detto all'agenzia di stampa *Tass* Vladimir Vasilenko, il portavoce del governatore russo di Kherson. E arriva anche la notizia di un sondaggio svolto dal Russian Public Opinion Research Center secondo cui un mese dopo l'inizio dell'offensiva ucraina nel Kursk la popolarità di Putin continuerebbe a diminuire. Fatta tra il 26 agosto e il 1° settembre, la rilevazione mostra che il 75,5% dei russi si fida del capo del Cremlino, rispetto all'81,5% di fine luglio. Quasi il 20% degli intervistati non ha più fiducia in lui, mentre il resto degli intervistati ha preferito non rispondere.



#### MENTRE LITIGANO SULL'ARMENIA

### Teheran manda missili balistici a Mosca

Le autorità iraniane avrebbero inviato missili balistici a corto raggio alla Russia. Lo hanno detto alcuni funzionari anonimi europei e statunitensi al *Wall Street Journal*. Le autorità di Washington, secondo le fonti, avrebbero comunicato le informazioni agli alleati negli ultimi giorni.

Fra Teheran e Mosca, tuttavia, si è aperta una disputa, a causa di una disputa di confine tra la Repubblica islamica e l'Azerbaigian. Secondo il *Guardian*, il nuovo esecutivo guidato dal presidente Masoud Pezeshkian ha messo in guardia Mosca dall'appoggiare il piano di Baku di aprire il corridoio di Zangezur, che dovrebbero collegare l'Azerbaigian all'exclave di Nakhchivan passando attraverso il sud dell'Armenia, non lontano dal confine iraniano. L'Azerbaigian ha minacciato in varie occasioni di stabilire il corridoio con la forza se necessario, ma ciò potrebbe provocare un'altra guerra con l'Armenia. A scatenare l'ira di Teheran è stata la dichiarazione del ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, secondo il quale l'Armenia sta sabotando un accordo mediato dalla Russia per aprire il corridoio. Teheran teme che l'intervento limiti il suo accesso all'Armenia e quindi all'Europa. Per il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araqchi, la posizione della Repubblica islamica confligge con il sostegno russo al proposito azero.

COLPO AL POLICLINICO DI NAPOLI

# Maxi furto in ospedale di farmaci anti-cancro «Sono per i boss»

## Rubati medicinali per 700mila euro: si sospetta un complice interno Oltre 1 milione il valore di quelli sottratti ogni mese e poi rivenduti

LUCA PUCCINI

Non tutti riescono ad aggirare il sistema come Matteo Messina Denaro che, per curarsi il cancro al quarto stadio al colon, il ciclo di chemioterapia l'ha fatto sotto falso nome (nello specifico quello di Andrea Bonafede). E sì, d'accordo, gli sono state state fatali quelle sedute (ché se l'hanno preso, in una fredda mattina di gennaio dell'anno scorso, proprio nel parcheggio della clinica La Maddalena di Palermo, è perché i suoi dati sanitari l'hanno incastrato): però, parliamoci chiaro, molti altri boss (o semplici affiliati, purché latitanti) della mafia non sono altrettanto "scaltri". E, forse, suppliscono alla vecchia maniera (criminale): quel che non si riesce a racimolare coi raggiri, lo si ruba.

È che scappano. Si nascondono. E quando poi uno sta male, quando la malattia che s'è buscato non è una bazzecola (perché quella non guarda in faccia a nessuno, manco agli assassini), sono (per loro) problemi. Al punto che, di fronte all'ennesimo furto di medicinali oncologici al Policlinico della Federico II di Napoli, adesso, che ci possa essere un "pista mafiosa" non è da escludersi.

### L'ULTIMO CASO

I fatti: quando martedì mattina i farmacisti e gli operatori dell'unità Manipolazione chemioterapici antiblastici dell'azienda universitaria ospedaliera partenopea sono entrati in magazzino, hanno capito subito che qualcosa non andava. C'erano gli armadietti rovesciati, le suppellettili sul pavimento, i cassetti aperti. Non è che serviva proprio Sherlock Holmes per capirlo: in una sola notte, lì, qualche malintenzionato che stronzo lo è due volte (non si ruba a nessuno, ma a un malato men che meno) aveva portato via fialette e farmaci per qualcosa come 680mila euro.

Tra l'altro non è neanche la prima volta che succede (e anche per importi assai più consistenti): a giugno, nella stessa struttura, sono spariti medicinali "salvavita" per un ammanco di un milione e 400mila euro. Più o meno la stessa storia. Storia, cioè, che il racket oramai (e non solo a Napoli) sta diventando fuori controllo.

Ma andiamo per gradi. «Dopo che il furto è stato scoperto», ha raccontato Giuseppe Longo, il direttore generale del Policlinico, «abbiamo naturalmente sporto denuncia ai carabinieri, indicando nell'esposto tutti i farmaci presi, coi codici e i numeri identificativi». Giusto, è la procedura. E infatti gli agenti dell'Arma si sono messi subito a setacciare i girati delle telecamere di sicurezza e hanno capito che, con ogni probabilità, chi si è mosso così in scioltezza tra le corsie o era ben preparato o aveva una "talpa" all'interno dell'ospedale.

Il punto, però, è che un gesto del genere ha avuto conseguenze odiose e molto di più di quel che si potrebbe pensare: ché va bene (per modo di dire) la perdita economica, va bene (idem) la beffa, ma che alcuni pazienti che avrebbero dovuto avere una seduta di chemioterapia si siano sentiti dire, ovviamente non per colpa dell'ospedale, che non potevano farla quel dì e che dovevano tornarsene a casa, be' no, quello è inaccettabile. «Hanno recuperato il giorno seguente», ha spiegato Longo, «perché abbiamo rimpiazzato le scorte chiedendo forniture in urgenza alle aziende produttrici»: bravi al Policlinico, ma quel furto in ospedale resta senza giustificazioni. Anche se non senza moventi. Che potrebbero essere persino due. Il mercato nero, ossia la rivendita, all'estero, in Cina oppure in Africa o negli Stati dell'Est, a un prezzo più basso di quanto varrebbe in Europa, ad altri disperati che magari neanche lo sanno, che stanno comprando un medicinale destinato a qualcun altro; oppure il giro della criminalità organizzata, in un mercato che è anch'esso sommerso, anch'esso parallelo, ma è quello di chi non può curarsi nei canali ufficiali perché in quel caso rischierebbe, prima che la pelle, la libertà.

### I NUMERI

Due teorie che, al momento, pare, non siano da scartare a priori. Ma soprattutto due facce di un fenomeno che si sta ingigantendo sempre più in modo preoccupante (e che non riguarda solo le farmacie ospedaliere). Ogni mese il Ssn, cioè il Sistema sanitario nazionale, perde un milione e 200mila euro a causa di quelli che l'Aifa, l'agenzia nazionale del farmaco, secondo i suoi dati del 2019, conta come una media di quattro furti ogni trenta giorni (e sicché di mesi, in un anno, ce ne sono dodici, vuol dire che a ogni cambio del calendario se ne vanno quasi quattordici milioni e mezzo di euro, i quali non sono bruscolini ma, anzi, nel frangente più specifico, sono pillole e blister e confezioni "salvavita").

Secondo il rapporto intersettoriale sulla criminalità predatoria del 2023 redatto dal Viminale e, tra gli altri, da Federfarma, inoltre, la fotografia si allarga: perché nelle farmacie tricolore le rapine sono sì in calo del 21,4% (almeno quello), ma i furti registrano una recrudescenza sostanziosa (più 39,9%).



ROMA, APERTA UN'INCHIESTA

## Infarto curato con antidolorifici Muore l'attrice 28enne Carocci

Nessun principe potrà risvegliare Biancaneve dal sonno della morte. Questa volta no. Il cuore di Francesca Carocci, attrice teatrale di 28 anni che in uno dei suoi ultimi spettacoli aveva dato volto e voce alla principessa della Disney, non tornerà a battere. L'ha stroncata un infarto non diagnosticato al pronto soccorso dell'Aurelia Hospital dove si era recata per forti dolori al petto. Non riscontrando anomalie nei test a cui è stata sottoposta, Carocci è stata dimessa con la sola indicazione di prendere degli antidolorifici. Quando due giorni dopo si è sentita nuovamente male, era ormai troppo tardi: il primo arresto cardiaco lo ha avuto in ambulanza, i soccorritori del 118 sono riusciti a rianimarla. Il secondo, purtroppo, l'ha uccisa. Sul caso è stato aperto adesso un fascicolo d'indagine da parte della procura di Roma a seguito della denuncia della famiglia dell'attrice, che ipotizza un caso di malasanità. Secondo i primi risultati dell'autopsia Carocci soffriva di una patologia cardiaca che non è stata individuata per tempo nonostante fosse stata sottoposta a una serie di esami, tra cui un elettrocardiogramma. E proprio quest'ultimo, con dei livelli di troponina alti, avrebbe dovuto indicare che c'era un problema cardiaco in atto. Livelli alti di questa proteina, infatti, sono spesso indice di infarto in corso, cosa che avrebbe dovuto spingere i dottori, secondo il medico legale incaricato dalla procura Luigi Cipolloni, a disporre ulteriori approfondimenti.

MACERATA, PADRE IN RIANIMAZIONE

## Un 23enne accoltella i genitori e poi tenta il suicidio: è grave

Un'altra tragedia familiare, a pochi giorni dalla strage di Paderno Dugnano. Questa volta a tentare di uccidere i genitori è stato un ragazzo di 23 anni che ha colpito con diverse coltellate sia il padre che la madre. Il ragazzo ha poi tentato i suicidio autoinfliggendosi alcuni fendenti al collo. Il tentato omicidio è avvenuto ieri pomeriggio, a Gagliole, piccolo Comune nel Maceratese. Sul posto sono accorsi i carabinieri della Compagnia di Camerino che stanno coordinando le indagini su quanto accaduto insieme al Reparto operativo di Macerata. Gli agenti stanno cercando di ricostruire i momenti dell'aggressione e il movente che ha spinto il giovane ad aggredire i genitori. La madre, una donna di 60 anni, è stata portata in ospedale a Camerino e non sarebbe in pericolo di vita. Molto più serie le condizioni del ragazzo, che ha riportato profonde ferite alla trachea, e del padre per lesioni da taglio a torace e addome: dopo essere stato operato d'urgenza a Torrette di Ancona è ora in prognosi riservata.

MILANO, CARCERE DI SAN VITTORE

## Incendio in cella per protesta Carbonizzato detenuto 18enne

Era arrivato in Italia dall'Egitto nascosto nella cucina di un barcone; ieri Jussef Baron Motkar Loka, 18 anni, è stato trovato morto carbonizzato in una cella del carcere milanese di San Vittore. Suicidio, incidente od omicidio colposo, reato per cui la Procura ha indagato il suo compagno di cella, lo stabiliranno le indagini. Di certo c'è che per due volte, da minorenne, era stato assolto per vizio totale di mente: una perizia psichiatrica aveva certificato che non era in grado di intendere e di volere e, quindi, non poteva stare in una prigione, invece era recluso in custodia cautelare. «A 15 anni era finito in un campo di concentramento in Libia», ha rivelato l'avvocato Monica Bonessa, che lo assisteva prima della maggiore età. «Era arrivato in Italia su un barcone con mani e piedi legati. Gli era stato diagnosticato un politrauma in un quadro clinico grave ed era stato ritenuto socialmente pericoloso per sé e per gli altri». Era stato arrestato per rapina: probabilmente è stato lui, proprio insieme al compagno, ad appiccare l'incendio per protesta.

NAPOLI

## Abusi su bimba di 10 anni Lo zio arrestato per stupro

Un'accusa davvero terribile, quella di aver abusato della nipotina di soli 10 anni. Per questo la polizia di Napoli ha arrestato un uomo di 26 anni, con l'accusa di violenza sessuale aggravata e continuata. Le indagini, svolte dal Centro operativo per la sicurezza cibernetica della Polizia postale di Napoli e nate dalla denuncia presentata dai genitori di un'altra minorenne anche lei vittima di molestie sessuali, hanno consentito di acquisire significativi elementi sugli abusi. Una perquisizione ha permesso di trovare sullo smartphone dell'indagato fotografie e video ritraenti le violenze sessuali nei confronti della nipote convivente, nonostante il suo tentativo di cancellare una notevole quantità di contenuti multimediali dalla memoria. L'uomo si trova ora nel carcere di Napoli Poggioreale, mentre la bambina è stata affidata a una struttura protetta. Il gip ha convalidato l'arresto, emettendo contestuale custodia cautelare in carcere.

## BELLUNO, LO SCOPPIO IN UN CAMPEGGIO PROVOCATO DAL GAS

# Esplode la roulotte Famiglia in ospedale

Una donna di 67 anni e la figlia di 39, padovane, sono rimaste gravemente ferite (soprattutto l'anziana)) in seguito alla distruzione della roulotte nella quale si trovavano, provocata dall'esplosione di una bombola o da una fuga di gas. Il fatto è accaduto in un campeggio di Alleghe (Belluno). Il marito della 39enne ha riportato qualche ustioni. In seguito allo scoppio sono andati distrutti diversi bungalow. (Foto dal sito del *Gazzettino*)

## L'EVENTO DELLA FONDAZIONE VALTER LONGO ONLUS

# Ecco come vivere a lungo mangiando nel modo giusto

### Il 14 e 15 settembre arriva a Cervia il "Nutrition & Longevity festival": sana alimentazione ed educazione alla salute. Con gara di cucina a tema

**CLAUDIA OSMETTI**

Mangiare sano per vivere a lungo (e pure meglio). Non sarà l'elisir dell'eterna giovinezza, men che meno è lo specifico del donizzettiano Dulcamara: al contrario, è scienza supportata dai dati. «Sono la sana nutrizione e uno stile di vita corretto le armi migliori che abbiamo per "combattere" l'invecchiamento», spiega Antonluca Matarazzo, avvocato, manager, ad e vicepresidente per la fondazione Valter Longo.

Non è uno che parla a vanvera, Matarazzo. È uno che ciò che dice lo prova col rigore della ricerca in campo medico. La fondazione Valter Longo è una no-profit che si occupa esattamente di questo, cioè di assistenza nutrizionale ed educazione della comunità. La settimana prossima, sabato 14 e domenica 15 settembre, a Cervia, al Fantini Club, con il patrocinio della regione Emilia Romagna, terrà la sua seconda edizione del "Nutrition and Longevity festival", che basta il nome e si capisce tutto: una due giorni di incontri, totalmente gratuiti, con personalità di fama internazionale (tra cui proprio il professor Longo, scienziato inserito dal Time tra le 50 persone più influenti al mondo per le sue ricerche sulla longevità), attività pensate per ogni età (perché è attraverso l'attenzione ai più piccoli che si pongono le basi della cultura della salute) e addirittura un concorso culinario, il "World's best longevity dish 2024" che premierà, grazie a una giuria composta da giovani studenti, il piatto "più longevo" dell'anno.

«La longevità inizia da bambini», continua Matarazzo, «questo è uno dei punti centrali che vorremmo trasmettere. Con l'educazione della comunità, la formazione dei professionisti della salute, con gli interventi nelle scuole o nelle associazioni sportive, si dovrebbe poter garantire a chiunque, anche a chi non se lo può permettere economicamente, di conoscere questi principi e applicarli, in modo da ribaltare quello che purtroppo sta accadendo ora».

Il dottor Valter Longo (a sinistra) e l'avvocato Antoluca Matarazzo (a destra)

Ossia il fatto che l'Italia sta passando dall'essere «una terra di salutari tradizioni culinarie a un'altra con circa 25 milioni di persone obese o in sovrappeso di cui quasi il 30% è rappresentato dai bimbi». In numeri: la metà degli italiani è alle prese con una situazione di sovrappeso, quattro piccoli su dieci lo sono o sono addirittura obesi, il nostro Paese è il secondo, in Europa, subito dopo Cipro e Grecia, con percentuali di sovrappeso equivalenti a quegli degli Usa. «Così facendo rischiamo di condannare i bambini a una vita meno longeva di quella dei loro genitori». Il che, in termini strettamente evolutivi, è un cortocircuito.

Ma allora, che si fa? Perché, d'accordo, mangiare-sano, evitare-le-schifezze, sapere-cosa-si-mette-in-tavola sono consigli sacrosanti, però ce li dava anche la nonna. In cosa consiste, veramente, questa benedetta "dieta della longevità" che, tra l'altro, è un'intuizione proprio del professor Longo?

Attenzione, si scrive "dieta" ma non si legge "restrizione alimentare": è più «uno stile di vita che si basa su quello che è un utilizzo dell'alimentazione anche ai fini di poter contrastare l'invecchiamo e le malattie correlate all'avanzare dell'età». Persino le patologie più serie (seppur tristemente diffuse) come i tumori o il diabete o quelle cardio-vascolari.

«Diversi studi evidenziano come attraverso la dieta della longevità e determinate forme di digiuno si possano integrare, non sostituire, le cure mediche tradizionali. I nostri team specializzati lo riscontrano anche nell'attività di assistenza nutrizionale, il 40% dei nostri pazienti è oncologico». La "dieta" qui viene studiata paziente per paziente, tramite accurate analisi, anche ematiche, per individuare un piano alimentare personalizzato che varia a seconda dell'età, della persona, della sua situazione. «Per questo motivo l'auspicio è che dal "Nutrition and Longevity festival" possa avviarsi in Italia la creazione di una "Longevity Valley"».



# Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

## ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Luna è diventata profonda, lucida e misurata. Cominciate a sondare la possibilità di nuove mosse nel lavoro. Battetevi per i vostri diritti anche in famiglia, che non sembra un rifugio in cui rilassarsi.
Tuttavia le nuvole che si sono presentate nel cielo dell'amore da quando avete Venere e Marte in aspetto contrario, non sono così significative, ma conoscendo il vostro carattere immaginiamo che farete delle storie. Per i nuovi incontri e iniziative aspettate Luna primo quarto.

## TORO

21 aprile - 21 maggio

Due giorni con Luna in opposizione, inquieta perché si incrocia con Mercurio ancora in Leone, oggi in quadratura diretta con il vostro Urano, ogni vostra manifestazione un po' spettacolare è del tutto comprensiva perché gli influssi sono davvero nervosi e instabili.
Dovete essere più elastici in famiglia perché questo sabato può essere un giorno esasperante. Altri aspetti sono positivi, impongono calma nelle collaborazioni e cautela nella salute. Relax.

## GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Attività mentale e concentrazione ai massimi livelli, equilibrio fra bisogni personali e doveri professionali, non ci sono tensioni con chi siete in rapporto stretto e questo produce gratifiche.
Luna in Scorpione non è quella di ieri, leggera come una farfalla, ma risulta più utile per ogni attività.
Mercurio ancora ambizioso in Leone diventa infallibile calcolatore, indovina all'istante chi e cosa può portare vantaggio.
Non trascurate l'amore. Giove produce lampi che conquistano.

## CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Nella previsione generale, Luna Scorpionica va trattata con riserva. Troppo forte risalta lo scontro con l'esplosivo Urano in Toro, disturbato anche da Mercurio. Essendo entrambi i pianeti a vostro favore non è difficile prevedere un giorno di successo in affari, cercate almeno di impostare iniziative ambiziose per la prossima settimana quando il favore di Mercurio sarà ancora più pronunciato. Siete attraenti, innamorati, dediti ai piaceri dei sensi. Marte, un vulcano di sensualità.

## LEONE

23 luglio - 23 agosto

Aspettate in silenzio, meglio non parlare troppo sotto questa invadente e per voi ambigua Luna in Scorpione, molto presente in famiglia e nel rapporto con i figli.
Prudenza è imposta anche nelle questioni scritte, durante i viaggi, attenti quando guidate.
Mercurio, ultimi due giorni nel segno, si trova oggi in conflitto con Urano in Toro, l'atmosfera nel campo lavorativo non è delle migliori, vi prenderà un attimo di sgomento....
L'amore c'è!

## VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Giorno ottimo per i viaggi, questioni scritte, occasioni per l'attività e le finanze, toccate anche da un veloce ma significativo apporto di fortuna. I transiti che incidono sull'attività professionale e affaristica sono in aumento, Mercurio ritornerà nel segno e l'aspetto che nasce oggi con Urano è tutto a vostro favore, avanti se avete interessi lontano oppure all'estero, meglio ancora se c'è di mezzo qualche segreto rapporto d'amore. Questo compleanno è diverso da quelli passati? Sì.

## BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Siamo vicini a un cambio nel quadro astrale, forse per questo oggi accuserete qualche malessere, che potrebbe essere causato da una situazione psicologica particolare.
Ansia per un progetto, un nuovo inizio, un intervento nella salute? Le stelle sono buone e utili per la preparazione di nuovi piani e per inventare nuove strategie.
Più che per i soldi, dovete battervi per la libertà di azione, non fatevi condizionare nemmeno dagli affetti. Sera molto sexy.

## SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Il vostro ego sarà soddisfatto. Nel segno avete una potente Luna, ultima estiva, in sospetto passionale e complice con il vostro pianeta Marte che in Cancro butta giù tutte le barriere che vi dividono dai progetti e dalle persone che vi interessano.
Fate tutto senza ansia, Mercurio e Urano sono invasivi.
Ricordate Ferragosto?
Quell'amore c'è ancora o è stato un'effimera avventura? Ma quella notte avete amato davvero e anche i baci ricevuti dicevano la stessa cosa.

## SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Un incontro può trasformare il vostro modo di vedere, pensare, agire. Un colpo di fulmine oppure un colpo di fortuna, si avvicina la vostra Luna più bella di questa estate: primo quarto nel vostro segno il giorno 11.
Liberatevi prima delle idee ossessive, a proposito di altri che magari vedete come nemici.
Tutte le persone di successo hanno dei nemici, voi non siete da meno. Però quando un nemico è di valore, esalta. Ancora un valzer con te, questa sera, amore.

## CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Luna in Scorpione - particolarmente fortunata per chi ha ascendente Scorpione - stimola la vostra mente critica, analitica, correttezza, serietà, profondità. Con le sole vostre doti potete superare gli ostacoli presenti nel settore del successo, creati non dalle stelle ma dagli esseri umani. Dobbiamo dirvi anche nome e cognome di costoro? Pensate piuttosto all'amore, rinfrescate un vecchio meraviglioso legame, preparate le carte per il vostro secondo o terzo matrimonio, dovete rinnovarvi anche nel lavoro.

## ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Qualche vecchio fastidio può farsi sentire, ma il Sole viaggia in postazione amica, darà nuova energia.
Quando vi sentite meglio spuntano le vostre idee vincenti, riuscite ad affascinare chiunque.
Per molti, l'attesa in amore è finita. Altri dovranno aspettare fino al primo quarto di Luna in Sagittario, martedì-mercoledì.
Luna in Scorpione invita a prestare attenzione agli aspetti burocratici, legali.

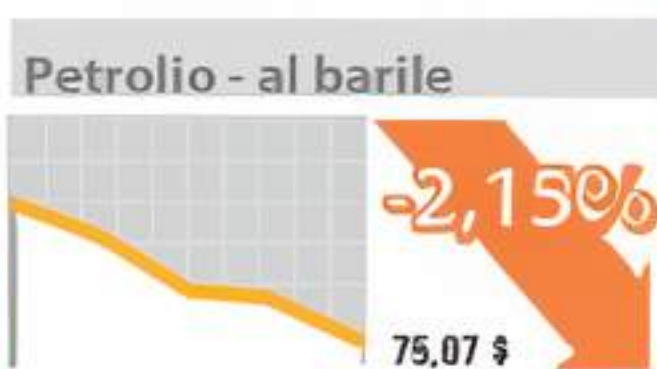
## PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Oggi avete una splendida Luna in Scorpione, segno che riesce a smuovere anche le acque della fortuna. Concluderete l'estate con la bella promessa di Saturno - futuro professionale di successo -cosa che dovrebbe rendervi più tranquilli in famiglia e più sicuri nell'ambiente di lavoro. Ci sarà un altro esame da superare, per le persone di una certa età, domani Saturno sarà in opposizione al Sole in Vergine, transito che metterà in evidenza tutti i rapporti stretti. Salute.

# Leconomia

**Indici**

| Borsa Milano-FTSE Mib | Petrolio - al barile |
|---|---|
| -1,17% | -2,15% |
| 33291,39 | 75,07 $ |

**Cambi**

| Titolo | Prezzo | Var% giorno |
|---|---|---|
| Stati Uniti | 1,1103 | 0,05 |
| Giappone | 158,93 | -0,17 |
| G. Bretagna | 0,84293 | -0,03 |
| Svizzera | 0,9366 | -0,27 |

**Euribor**

| Periodo (gg) | 360 | 365 |
|---|---|---|
| 1 Settimana | 3,608 | 3,658 |
| 1 Mese | 3,521 | 3,57 |
| 3 Mesi | 3,468 | 3,516 |
| 6 Mesi | 3,346 | 3,392 |

**Oro e monete**

| Quota | $ x Oz | € x Gr |
|---|---|---|
| Oro fino (per gr.) | - | 69.9 |
| Argento (per kg.) | - | 778.31 |
| Platino p.m. | 929.00 | 26.92 |
| Palladio p.m. | 965.00 | 27.38 |

## IL LAVORO CRESCE POCO

# L'occupazione negli Stati Uniti manda in tilt i listini mondiali

**I dati Usa inferiori alle attese confermano il rallentamento dell'economia ma non il suo tracollo. E l'incertezza sulle prossime mosse della Fed spaventa gli investitori**

**SANDRO IACOMETTI**

Il dubbio travolge i mercati. A volte fa più danni l'incertezza che il dato negativo. Il rapporto di agosto sul mercato del lavoro Usa ha messo in evidenza la creazione di 142mila nuovi posti rispetto al mese precedente, che sono più degli 89.000 rivisti al ribasso di luglio ma al di sotto delle aspettative degli analisti di 161.000 unità. Cattiva notizia. Ma la disoccupazione è scesa dal 4,3% al 4,2%, in linea con le attese. Buona notizia. Non solo. La crescita dei salari si è confermata solida. Su base mensile l'aumento medio delle retribuzioni orarie ha messo a segno un +0,4% dopo una contrazione dello 0,1% a luglio.

Risultato? Panico tra gli investitori. La Borsa peggiore in Europa è stata quella di Francoforte, che è scesa dell'1,6% dopo il crollo della produzione industriale tedesca in luglio (-2,4% rispetto alle stime che prevedevano una limatura dello 0,5%). Amsterdam ha perso l'1,4% ed è stata una seduta negativa, con una consistente corrente di vendite nel finale, anche per Milano, con l'indice Ftse Mib che ha concluso in calo dell'1,17% a 33.291 punti e l'Ftse All share in ribasso dell'1,18% a quota 35.381. In calo finale di un punto percentuale Parigi, dello 0,8% Madrid e dello 0,7% Londra.

Non va meglio dall'altra parte dell'oceano. Lo S&P 500 viaggia verso la sua peggior settimana dal marzo 2023, appesantito dai cali dei titoli tech. In serata il Dow Jones perdeva 362,99 punti (-0,89%), lo S&P 500 scendeva di 89,87 punti (-1,63%) e il Nasdaq era in ribasso di 429,23 punti (-2,51%). Insomma Wall Street in affanno.

A determinare il terremoto sulle principali piazze finanziarie non è stato un giudizio sui dati, ma l'imponderabilità degli stessi in vista della prossime mosse della Fed. Il report sul lavoro, spiegano gli esperti di Moneyfarm, «non fornisce chiarimenti significativi alla Fed in termini di tagli dei tassi, rispetto ai quali si discute ancora dell'entità (25 o 50 punti base), in vista della riunione della prossima settimana. Nel complesso, i dati suggeriscono uno scenario di soft landing, aumentando il rischio che un taglio di 50 punti base sia visto come una reazione eccessiva, anche se un'ulteriore serie di dati più deboli del previsto potrebbe essere sufficiente a far pendere l'ago della bilancia verso una riduzione più consistente». Il rapporto, aggiungono gli analisti di Pimco, «è molto coerente con un'economia che sta rallentando ma non crollando». Risultato, nessuno ha capito se e quanto taglierà i tassi Jerome Powell. Anche se la depressione dei mercati fa pensare che la maggior parte degli investitori scommetta su un taglietto di 25 punti base piuttosto che degli sperati 50 punti.

Ma c'è anche chi, come il governatore della Fed Christopher Waller, si dice pronto a sostenere anche operazioni più incisive. «Considerando i progressi raggiunti e continui sull'inflazione e la moderazione nel mercato del lavoro, credo che sia giunto il momento di abbassare l'intervallo target per il tasso dei fondi federali alla nostra prossima riunione», ha detto, aggiungendo che «se i dati suggeriscono la necessità di tagli più ampi, allora sosterrò anche quello».

Qualcosa in più si saprà a breve. Nella prossima settimana i due fattori chiave dei mercati finanziari saranno rappresentati dalla pubblicazione dell'inflazione Usa relativa al mese di agosto - per la quale è previsto un rallentamento al 2,6% annuo dal 2,9% precedente - e dalla riunione di politica monetaria della Bce, che dovrebbe procedere con un taglio dei tassi di interesse per l'Eurozona di 25 punti base.



## I BUS TEDESCHI IN ITALIA

# Arriva vuole raddoppiare

A margine del workshop Ambrosetti di Cernobbio, Angelo Costa, direttore generale di Arriva, ha annunciato che «l'Italia si conferma» per la società tedesca «uno dei Paesi chiave su cui concentrare la crescita del business attraverso operazioni di M&A e partecipazione a gare», con un raddoppio della quota di mercato in 5 anni.

## A LUGLIO +0,3% IN VOLUME E +0,5% IN VALORE

# L'estate spinge i consumi: ripartono le vendite

L'estate e i saldi hanno ridato un po' di slancio ai consumi, ma il quadro resta incerto. I dati diffusi dall'Istat sulle vendite al dettaglio a luglio preoccupano le organizzazioni dei consumatori e le imprese del commercio. Il calo dei prezzi e il rinnovo dei contratti di lavoro non sono bastati a ridare fiducia alle famiglie e a rilanciare i consumi. Se a luglio le vendite al dettaglio sono tornate in terreno positivo dopo il calo di giugno il merito è da attribuire all'euforia estiva e ai saldi, ma restano comunque per quanto riguarda i volumi, sotto lo "zero virgola" nonostante un'inflazione di luglio contenuta all'1,3%.

Andando ai numeri, l'Istat stima, per le vendite al dettaglio, un aumento in valore dello 0,5% e in volume dello 0,3%. In crescita anche il dato tendenziale, anno su anno, che segna un +1% in valore e un +0,1% in volume rispetto al luglio 2023. Sul mese precedente, giugno, crescono sia le vendite dei beni alimentari (+0,5% in valore e +0,4% in volume) sia dei beni non alimentari (+0,6% valore e +0,2% volume). Ma nel raffronto tendenziale gli alimentari crescono solo dello 0,3% in valore e risultano in calo dello 0,7% in volume, i non alimentari invece crescono sia in valore sia in volume.

Fra i non alimentari l'aumento maggiore (+6%) riguarda i prodotti di profumeria e cura della persona mentre l'abbigliamento e la pellicceria si ferma a +0,8%. «La spesa in termini reali arranca e non riesce a superare la dinamica dei prezzi, seppur in forte contrazione» osserva Confesercenti aggiungendo che «le famiglie stentano ancora ad accrescere in maniera consistente gli acquisti, anche perché stanno ricostituendo le disponibilità di risparmio». Per Federdistribuzione, che riunisce le società della grande distribuzione, i saldi estivi sono comunque stati deludenti in particolare nel segmento dell'abbigliamento.

## IL COMMENTO

# Sulla competitività ci giochiamo tutto il futuro

**BRUNO VILLOIS**

Le grandi problematiche che travagliano l'intero globo e sempre più si generano da una parte tra occidente e suoi fedeli alleati, come Giappone, Corea del Sud e Israele, e dall'altra parte con tutti gli altri Paesi del mondo, tendono a generarsi attraverso conflitti bellici di consistente rilevanza che si riflettono sui sistemi socio economici, rischiando di diventare un punto di non ritorno tra i due poli. Il primo è capitanato dagli Usa e il secondo dalla Cina, i cui interessi economici sui primati mondiali non possono che portare a tifoserie che si esprimono liberamente in Europa con il sostegno alla Russia, ormai fedele alleato della Cina, ma che non possono vedere la luce perché il resto del mondo anti Occidente è a guida dittatoriale, magari sotto mentite spoglie di false democrazie, che pur indicendo elezioni periodiche, sanno già prima della consultazione chi sarà il vincitore.

A livello socio economico fa riflettere la classifica che ha stilato Goldman Sachs dei primi 10 paesi del globo, nel 2050, al cui vertice vi sarebbero Cina e India, con gli States solo terzi, e per l'Europa la sola Germania all'undicesimo posto. All'origine del posizionamenti c'è un concetto chiaro, che raccoglie un infinità di componenti, la competitività. In merito alla quale oggi Cina e Stati Uniti, ma anche Giappone, dispongono di una ampissimo margine sull'Europa, margine che con il passare dei decenni invece di ridursi si è ampliato. Mario Draghi , su incarico dell'Unione europea, ha raccolto,in 10 punti, le condizioni del dovrebbero ridurre il divario e parimenti far emergere un'Europa in grado di essere sia partner strategico degli Usa che soggetto autorevole in grado di mixare le contrapposizioni tra Cina e States, grazie ad una propria autonomia, legata al poter fare da sola in ogni ambito globale, così da poter diventare arbitro nelle tensioni geo economiche. Il fatto che l'Europa disponga di una moneta unica utilizzata a livello internazionale, seconda solo al dollaro, è un asso nella manica, per poter assumere questo ruolo forte. Cina e ogni altro Paese facente parte dei Brics, che utilizza monete proprie, negli scambi commerciali internazionali contano come il due da picche, almeno fino a quando i Brics non riusciranno a realizzare una moneta unica. Purtroppo è il ritardo di modernizzazione, che fa il paio con la competitività, a peccare in Europa nei confronti dei due maxi giganti, ai quali entro 10/15 anni si aggancerà l'India. È necessario quindi formulare un piano competitività e modernizzazione in grado di ridimensionare le distanze. Il rapporto draghiano sulla competitività europea dovrebbe vedere la luce nei prossimi giorni e tenuto conto dell'autorevolezza dell'autore, dovrebbe basarsi su punti raggiungibili e condivisibili tra gli States e tra le forze politiche che ne eleggono i governi. Una progettualità che dovrà tener conto dell'avvento dell'intelligenza artificiale, della natalità europea al lumicino, delle problematiche climatiche-ambientali, dell'occupazione a cui deve essere indissolubilmente legata l'istruzione e infine dell'invecchiamento della popolazione e dei costi assistenziali che comporta e di quelli previdenziali, visto che entro due decenni difficilmente si potranno erogare in assenza dell'ingresso al lavoro di almeno tanti quanti lo lasciano.

PIATTAFORMA UNICA

## Editori europei uniti per difendere proprietà intellettuale e libertà di stampa

Le tre associazioni europee che rappresentano le imprese editoriali hanno stilato un documento comune sulle priorità per il periodo 2024-2029, intitolato "Protecting press freedom - European press publishers priorities for the Eu legislative period 2024-2029". Il documento è stato sottoscritto da Emma (European magazine media association, Enpa (European newspaper publishers association) e Nme (News media europe). Associata all'Enpa, la Fieg partecipa alla diffusione del documento che mira a influenzare l'agenda legislativa della nuova Commissione europea e diventare un punto di riferimento per il lavoro del Parlamento europeo e dei Ventisette. Allineando l'approccio delle tre associazioni per parlare con una voce comune.

Il documento si concentra su 6 aree principali di importanza cruciale per la sopravvivenza del settore della stampa in Europa: 1. migliore protezione e applicazione della proprietà intellettuale, anche per quanto riguarda l'intelligenza artificiale generativa; 2. libertà di stampa e diversità sulla piattaforma Internet; 3. concorrenza leale e accesso equo, ragionevole e non discriminatorio ai gatekeeper; 4. regole per un ecosistema pubblicitario online equo e aperto; 5. aumentare la resilienza degli editori salvaguardando la libertà contrattuale e la libertà di fare pubblicità; 6. garantire una concorrenza leale tra media pubblici e privati per sostenere un panorama informativo diversificato e di qualità, fondamentale per la democrazia.

A.B.



IL REBUS DELLA MANOVRA

# Alla sanità due miliardi Ma ne servono quattro

### Il ministro Schillaci in pressing su Giorgetti per ottenere maggiori fondi: nelle strutture manca il personale qualificato

**ATTILIO BARBIERI**

Mentre si avvicina la scadenza del 17 settembre, quando il governo dovrà trasmettere alla Commissione europea il Piano di rientro dal debito, assieme alla Francia e altri cinque Paesi Ue, si moltiplicano le voci cui destinare l'extragettito erariale, che secondo l'ultimo aggiornamento del Ministero dell'Economia, ammonta a 19 miliardi. Il confronto è serrato anche fra il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Sul piatto Giorgetti ha messo 2 miliardi in più ma secondo Schillaci non bastano. Ne servirebbero almeno quattro. «Abbiamo avuto un incontro con il ministro Giorgetti a fine luglio e l'attenzione del ministero è soprattutto sul personale sanitario». «Vogliamo che ci siano più fondi per assumere il personale e vogliamo che chi lavora nel Servizio sanitario venga pagato meglio. I fondi ci sono, ma non siamo ancora entrati nel dettaglio».

Ai due miliardi necessari per finanziare il piano straordinario con le 30mila assunzioni di altrettanti fra medici e infermieri si aggiunge la necessità di aumentare gli stipendi del personale sanitario. È stato lo stesso Schillaci ad annunciarlo all'Ansa, giovedì. Non c'è alcun retroscena da ricostruire: «I fondi ci sono, ma non siamo ancora entrati nel dettaglio», ha chiarito il titolare della Salute due giorni fa, «a me interessa che venga assunto più personale e che chi lavora nel Servizio sanitario nazionale sia gratificato. Vogliamo un piano per assumere medici, per far fronte alla gobba pensionistica». A fare i conti è stato lo stesso ministro, parlando sempre all'Ansa: «Nelle strutture del Servizio sanitario nazionale lavorano oltre 101mila medici, tra questi 4.312 medici specializzati in emergenza-urgenza - ha aggiunto - Aumentare i posti nelle specializzazioni non basta se poi non vengono coperti. Lo scorso anno dei posti messi a bando ne è stato assegnato solo uno su quattro. I giovani scappano dalle specializzazioni in emergenza e urgenza». Così i pronto soccorso sono diventati «luoghi interessati da carenza del personale e *burnout*».

E in ogni caso non basta assumere nuovo personale. Diviene inevitabile gratificare chi è già in servizio perché secondo un'indagine condotta da Amsi (Associazione medici di origine straniera in Italia) e Umem (Unione medica euromediterranea) dal 1° gennaio 2023 al 31 agosto 2024, più di 10mila tra medici, infermieri e altri professionisti sanitari italiani hanno chiesto di lasciare il nostro Paese.

Fra l'altro la gobba pensionistica di cui parla il ministro Schillaci colpirà anche i medici di famiglia. che secondo una recente analisi Istat sono i più anziani d'Europa. Da qui al 2025 fino a 40mila professionisti andranno in pensione, con pesanti conseguenze su tutto il Sistema sanitario nazionale.



IL CAPO DI STELLANTIS AL VOLANTE AL CARAMULO MOTORFESTIVAL

## L'Alfa di Tavares corre solo in pista

Alfa Romeo è sponsor ufficiale del Caramulo Motorfestival, il più famoso evento che celebra la cultura automobilistica in Portogallo in corso in questi giorni. Carlos Tavares, ad di Stellantis e pilota di grande esperienza, ha condotto sulla leggendaria Michelin Historic Hill Climb la nuova Junior Veloce da 280 cavalli, 100% elettrica e dotata di soluzioni specifiche «made by and for» Alfa Romeo. Massima espressione della sportività nella gamma, la compatta sportiva si è presentata all'evento con una livrea speciale che rende omaggio alla storia del motorsport ed alla bandiera portoghese. L'Alfa Romeo Junior è prodotta nello stabilimento di Tychy, in Polonia.

inbreve

STUDIO MICROSOFT ITALIA

## L'IA può spingere il Pil di 312 miliardi in 15 anni

L'adozione diffusa dell' intelligenza artificiale generativa potrebbe aggiungere fino a 312 miliardi di euro al Pil annuale italiano nei prossimi 15 anni. Con una potenziale crescita del Pil fino al 18,2%, e un forte impatto sull'economia. Secondo uno studio condotto da Teha Group in collaborazione con Microsoft Italia, le Pmi, in particolare, potrebbero beneficiare di un incremento di 122 miliardi di euro in valore aggiunto. A conferma che queste tecnologie avanzate offrono opportunità significative non solo alle grandi imprese, ma anche alle realtà più piccole. L'intelligenza artificiale generativo potrebbe far crescere i margini di esportazione dell'Italia fino a 121 miliardi di euro, corrispondenti al 19% dei ricavi totali dell'export manifatturiero italiano.

STOP ALLO ZINCO

## Sale la tensione alla Portovesme

Monta la protesta dei lavoratori della Portovesme nel Sulcis e nel Medio Campidano, dopo l'annuncio della Glencore di fermare una parte degli impianti dello zinco. Ieri gli operai (350 diretti ai quali si aggiungono 400 indiretti) hanno incrociato le braccia per uno sciopero di 24 ore. Attualmente la Portovesme è l'unico produttore di zinco e piombo in Italia e la fabbrica ha un'importanza strategica. Ma secondo la proprietà svizzera «le difficili condizioni di mercato in cui l'impianto si è trovato ad operare, che includono termini commerciali poco vantaggiosi e prezzi energetici elevati in Europa, in particolare in Italia», non permettono di mantenere attiva la linea dello zinco». Lunedì 9, al Ministero del made in Italy si incontreranno i vertici della Portovesme per un confronto chiesto dalla stessa azienda nei giorni scorsi. Secondo i sindacati bloccare la produzione di zinco significa fermare gli impianti all'80% e andare a casa circa 750 persone.

PERMANENZA SOLO SU BASE VOLONTARIA. LA CGIL DICE SUBITO «NO»

# Statali al lavoro oltre i 67 anni per evitare l'uscita in massa

La prossima legge di Bilancio conterrà quasi sicuramente un pacchetto di norme dedicate alle pensioni. Ma non per agevolare l'uscita anticipata. Al contrario, per favorire la permanenza in servizio dei dipendenti della pubblica amministrazione. Ad anticipare l'intervento è stato il *Messaggero*. Nella manovra potrebbe entrare una norma destinata a rimuovere il meccanismo della risoluzione automatica del rapporto di lavoro che scatta per i dipendenti pubblici al compimento del sessantasettesimo anno di età. L'obiettivo è chiaramente frenare la fuga delle figure esperte, e indurre un 30% di pensionandi a posticipare l'età del ritiro.

La scelta sarebbe in ogni caso su base volontaria. Al testo stanno lavorando i tecnici di due Ministeri, Economia e Lavoro. E secondo il quotidiano romano sarebbero già a buon punto, tanto che non si esclude che la norma entri in un altro provvedimento destinato ad essere approvato prima della Finanziaria.

I ministri competenti, vale a dire Giorgetti e Calderone, hanno messo in conto un passaggio inevitabile al tavolo di confronto con i sindacati. Ma da quel che si capisce l'operazione è più ostica del previsto. Come dimostra il «no» preventivo annunciato ieri dalla Cgil. La possibilità di restare al lavoro nel pubblico su base volontaria dopo i 67 anni senza che l'amministrazione possa opporsi «non è accettabile e non è tra le misure da mettere in campo», ha tuonato il responsabile delle politiche previdenziali della Cgil, Enzo Cigna. Fra l'altro, sempre secondo il sindacato guidato da Landini, la norma riguarderebbe pochissime persone e solo con le qualifiche alte, ovvero quelle che non arrivano a 67 anni con un lavoro faticoso alle spalle. «Anziché trattenere i dipendenti e fare ancora cassa sulle pensioni - dice Cigna - bisognerebbe fare nuove assunzioni e fare entrare più giovani e donne senza che siamo costretti a uscire dal nostro Paese per trovare lavoro. La pubblica amministrazione ha bisogno di nuove competenze».

Slogan (sindacali) a parte, secondo l'anticipazione fornita dal Messaggero, con la cancellazione delle norme introdotte nel 2013 e nel 2014 che impongono la cessazione automatica del rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione al compimento dei 67 anni, l'esecutivo punterebbe al contrario a convincere addirittura il 30% dei pensionandi a rinviare l'uscita dal lavoro.

**A.BAR.**

## IN BREVE

### MONTI (EDISON): IPO POSSIBILE

Un ritorno in Borsa «non è una mia decisione. Oggi abbiamo debito zero, la quotazione si fa per recuperare capitali e fare operazioni più grosse. Se ci saranno, probabilmente questa potrebbe essere una strada». Lo ha affermato l'amministratore delegato della Edison, Nicola Monti, a margine del Forum Ambrosetti in corso a Cernobbio. «Non siamo ancora lì e non è decisione mia ma non è da escludere», ha proseguito sottolineando che una eventuale quotazione sarebbe sicuramente sul listino milanese: «Siamo da 140 anni una società italiana e sceglieremmo Piazza Affari» ha concluso.

## AFFARI IN PIAZZA

# Agosto record per Mediolanum

Banca Mediolanum segna ad agosto un altro mese da record con 753 milioni di raccolta in risparmio gestito. «È un risultato di cui sono estremamente soddisfatto, considerati anche i minori volumi che solitamente caratterizzano i mesi estivi e la marcata volatilità verificatasi proprio in agosto. In questi primi 8 mesi del 2024 abbiamo raggiunto il notevole livello di quasi 5 miliardi», sottolinea l'ad, Massimo Doris. «Un segnale della grande fiducia che i clienti ripongono nel nostro istituto e nella consulenza di qualità dei family banker». «Ripartiamo a settembre forti dei 6,8 miliardi di raccolta totale, con il lancio di nuove iniziative per accrescere ulteriormente la nostra quota di mercato», aggiunge Doris. Ed è appena partita una nuova campagna, attiva fino a fine ottobre per attrarre nuovi clienti e nuova liquidità, che offre il 5% annuo lordo per somme vincolate a 6 mesi, «condizioni estremamente interessanti nell'attuale contesto dei tassi di interesse».

I nuovi finanziamenti erogati nel mese ammontano a 166 milioni (1,75 miliardi da inizio 2024), i premi polizze protezione sono pari a 14 milioni (126 milioni da gennaio).

Intanto nell'ultima seduta della settimana le Borse europee hanno chiuso negative. La peggiore è stata quella di Francoforte, che è scesa dell'1,6%. Milano ha finito a -1,17%.

## MERCATINO

### AMAZON, SU LE VENDITE ALL'ESTERO

Il valore delle vendite all'estero registrate dalle 21.000 piccole e medie imprese italiane che vendono su Amazon ha superato 1,2 miliardi di euro nel 2023, il 25% in più rispetto ai 950 milioni di euro registrati nel 2022. Cresce anche il numero di prodotti venduti sul negozio online: nel 2023 lsono stati più di 150 milioni, circa 300 al minuto, oltre il 10% in più rispetto all'anno precedente. Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Austria sono i Paesi esteri in cui le Pmi italiane vendono con maggiore successo attraverso Amazon. Lombardia, Campania, Toscana, Lazio e Veneto le regioni italiane più virtuose per valore di vendite all'estero.

## Mercato Azionario

## Tabella EGM Italia

| Azioni | Pr. Chiusura Euro Attuale | Prec. | Var.% | Var. Anno% | Apert. | Min | Max | Num. Cont. | Quant. | Contr. Tot.Euro |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|

CHIARA PISANI

LO STUDIO DI A2A

# Per la decarbonizzazione cruciale il ruolo delle città

## Per il gruppo guidato da Mazzoncini, con un investimento di 270 miliardi da qui al 2050 sarà possibile ridurre la CO2 dei centri urbani di oltre il 50%

■ Le città, al giorno d'oggi, rappresentano il cuore pulsante del mondo moderno, nonché il fulcro della vita economica, sociale e culturale del nostro pianeta. Attraggono la popolazione grazie alle numerose opportunità che offrono: da una maggiore possibilità di impiego ad un migliore accesso ai servizi educativi e sanitari avanzati. Su queste basi si è sviluppato il position paper "Sostenibilità urbana. Decarbonizzazione, elettrificazione e innovazione: opportunità e soluzioni per città future-fit", realizzato da Teha Group in collaborazione con A2A e il contributo scientifico di ASviS.

Presentato durante la 50esima edizione del Forum di Cernobbio, lo studio si è concentrato sul ruolo di catalizzatore economico e sociale delle città italiane e sulla loro rilevanza nel promuovere il processo di decarbonizzazione dell'intero sistema-Paese. Già oggi, infatti, i centri urbani si caratterizzano per un'efficienza sia intrinseca sia complessiva: i 112 comuni capoluogo oggetto dell'analisi consumano il 29% del totale energetico nazionale, a fronte di circa il 60% del Pil generato. Non solo: a livello globale, il 58,3% della popolazione risiede nei centri urbani, e si prevede che questa percentuale raggiungerà il 70% entro il 2050, con l'Italia che supererà l'80%. Il rapporto ha poi identificato una serie di leve tecnologiche e di servizio in grado di accrescere l'efficienza delle città, migliorando al tempo stesso la sostenibilità urbana e la qualità della vita dei cittadini. Nel 2007, per la prima volta, la popolazione mondiale residente nelle aree urbane ha superato quella nelle aree rurali (50,1% contro 49,9%).

### URBANIZZAZIONE

Nonostante l'urbanizzazione sia un trend globale, l'Italia si distingue tra i paesi europei per avere una percentuale inferiore di popolazione residente in aree urbane (72,6%) rispetto a Uk, Francia, Spagna e Germania e l'incremento atteso maggiore al 2050. Elemento distintivo delle città è anche la presenza di molteplici servizi di cura, assistenza, culturali e di formazione facilmente accessibili: ad esempio le offerte di lavoro pro capite in questi luoghi sono circa 3 volte superiori rispetto al resto del Paese, così come vi è una maggiore presenza di teatri e biblioteche.

Secondo l'analisi, le città si caratterizzano anche per un'efficienza intrinseca, valutata su 3 livelli: termica degli edifici, di servizi a rete e di mobilità. Queste richiedono minor consumo termico rispetto al resto del Paese (-21% per unità di superficie), generano economie di densità per le reti idriche, elettriche e gas (le utenze allacciate alla rete elettrica e del gas per km sono 5 e 3 volte superiori rispetto al resto del Paese) e sostengono un minor utilizzo dei mezzi individuali per gli spostamenti (+54% di tpl e di modalità sostenibili in città vs. resto d'Italia). Ciononostante la concentrazione di attività nelle aree urbane rende necessario nei prossimi anni combinare tale efficienza con una crescente sostenibilità e qualità della vita: nel 2050, con l'attuale trend di urbanizzazione, le emissioni delle città italiane potrebbero crescere del 18%.

Non stupisce, dunque, che 6 priorità su 10 riportate dai sindaci europei siano riconducibili proprio ad attività e progetti che coniughino benessere dei cittadini e sviluppo sostenibile: «È essenziale implementare strategie di decarbonizzazione e investire in nuove tecnologie», sottolinea Roberto Tasca, presidente di A2A. «Con un tale approccio non solo si potrà contribuire a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma anche stimolare una crescita economica sostenibile rendendo i centri urbani attrattivi e in grado di innalzare la qualità della vita di chi ci vive».

Per valorizzare questa necessità, la Commissione europea ha lanciato una iniziativa che vede 100 città europee (il 12% della popolazione europea) impegnate in un percorso di decarbonizzazione e miglioramento della qualità della vita. Ognuna di queste città (di cui 9 italiane) deve sviluppare il proprio Climate City Contract, includendo un piano generale per la neutralità climatica per gli edifici, i trasporti, la gestione dei rifiuti, e i relativi piani di investimento.

### ABILITATORI E PARTNER

Tuttavia, ad oggi sono disponibili una serie di leve tecnologiche e di servizio che rappresentano le soluzioni più efficienti, in termini di costo-beneficio, per la riduzione delle emissioni e per le quali gli operatori industriali possono fungere da abilitatori e partner. Nel dettaglio, quelle identificate nello studio riguardano l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici residenziali, l'elettrificazione dei trasporti, l'installazione di pompe di calore elettriche, la diffusione del teleriscaldamento, l'ottimizzazione dei servizi di water e waste management, la sostituzione dei punti luce con illuminazione a led (relamping) e lo sviluppo di verde urbano. L'attivazione delle suddette leve - in grado di ridurre le emissioni nelle città di oltre il 50% (32 milioni di tonnellate di Co2), incrementando l'elettrificazione, le Fer e il calore derivato nel mix di consumo delle aree urbane di circa 20 punti percentuali -, richiede un investimento complessivo di circa 270 miliardi di euro, ovvero circa 10 miliardi di euro annui fino al 2050. Per Renato Mazzoncini, ad di A2A, grazie a questi strumenti «è possibile ridurre le emissioni delle città di oltre il 50%: in valori assoluti, si tratta di 32 milioni di tonnellate di CO2, pari all'anidride carbonica assorbita da 210 milioni di alberi. Un contributo sostanziale al percorso verso la neutralità climatica e per il benessere delle persone. Ne beneficerebbe anche l'attuale mix di consumi, con un aumento del peso di rinnovabili, elettricità e calore derivato di 20 punti percentuali sul totale, riducendo l'uso di combustibili fossili».



## I dati

| Leva | Investimento (miliardi di euro) | Ruolo degli operatori industriali |
|---|---|---|
| Trasporti (mezzi privati) | ~165 | Abilitatore e partner |
| Fotovoltaico sui tetti | ~30 | Abilitatore e partner |
| Pompe di calore | ~9 | Abilitatore e partner |
| Verde Urbano | ~0,4 | Abilitatore e partner |
| Potenziamento rete elettrica | ~38 | Investimenti diretti |
| Trasporti (punti di ricarica e TPL green) | ~15 | Investimenti diretti |
| Teleriscaldamento | ~12 | Investimenti diretti |
| Waste e water management | ~2 | Investimenti diretti |

Leve tecnologiche
~270 mld €
-
~10 mld €
all'anno fino al 2050

FONTE: A2A — WITHUB

Da sinistra: Lorenzo Tavazzi (Senior Partner e Board Member di TEHA), Roberto Tasca (Presidente di A2A), Enrico Giovannini (Co-fondatore e Direttore Scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) e Renato Mazzoncini (Amministratore Delegato di A2A)

L'ESPERIENZA SUL CAMPO

# Ecco i capoluoghi che hanno già avviato la rivoluzione

## A Milano, Brescia, Messina, Bergamo, Varese, Cremona e Cosenza i risultati sulla sostenibilità si toccano con mano

■ Milano, Brescia, Messina, Bergamo, Varese, Cremona e Cosenza sono le sette città italiane messe sotto la lente d'ingrandimento nel recente rapporto di Teha, realizzato in collaborazione con A2A e il contributo scientifico di ASviS. In questi comuni, ciascuno con un diverso ricorso e mix di leve sul proprio territorio, si stanno concretizzando progettualità volte a coniugare e accrescere il benessere dei cittadini e la sostenibilità nei territori. Tra le top 10 delle metropoli europee alla guida della mobilità elettrica, c'è Milano. Nel capoluogo lombardo si trova il più grande impianto fotovoltaico su tetto in Italia, installato a Rho Fiera: qui 50.000 pannelli forniscono una produzione attesa annuale di 22 GWh. Di più: Milano ha raggiunto lo 0 per cento dei rifiuti in discarica grazie al termovalorizzatore "Silla 2" attivo dal 2001. Inoltre, la città ospita il primo progetto in Italia di recupero di calore da un data center tramite la rete di teleriscaldamento e il 94 per cento dell'illuminazione pubblica è a Led. A Brescia, invece, il termovalorizzatore rappresenta la prima fonte di generazione di calore in città. E ancora: la rete di teleriscaldamento vanta 682 chilometri di rete, nessun rifiuto viene smaltito in discarica, le scuole hanno ridotto il consumo energetico del 32% grazie al relamping e l'età media della flotta del tpl (trasporto pubblico locale, ndr) è inferiore del 30 per cento rispetto alla media nazionale (7,3 anni vs. 10,3).

Quanto a Messina, la città ha triplicato il tasso di raccolta differenziata tra il 2019 e il 2022. Questo progresso è stato accompagnato anche da un raddoppio del numero di abbonamenti al tpl tra il 2022 e il 2023. Il comune siciliano ha infine aumentato (+50 per cento) i chilometri offerti dal trasporto pubblico locale nel 2023 rispetto al 2018, ed ha ridotto del 65 per cento il consumo energetico grazie al relamping. Un'altra città che si distingue per essere all'avanguardia nella gestione sostenibile delle risorse e nell'innovazione energetica è Bergamo. Qui, dove il termovalorizzatore, attivo dal 2003 e con sistema di accumulo termico a partire dal 2022, costituisce la prima fonte di generazione di calore della città, circa il 60 per cento della flotta tpl è diesel free. Analogo esempio virtuoso è Varese, prima in Lombardia per la diffusione di impianti fotovoltaici di piccola taglia, nonché nella top 15 dei comuni capoluogo per elettrificazione della flotta tpl. Oltre ad offrire numerose aree verdi diffuse su tutto il territorio, Varese è nota per la presenza di due impianti di teleriscaldamento.

Infine, Cremona e Cosenza: la prima si distingue per avere il 60 per cento della flotta di autobus elettrica, con la previsione di raggiungere il 100 per cento entro il 2026 e per la presenza di un termovalorizzatore, in grado di soddisfare le esigenze energetiche e di gestione dei rifiuti del territorio. La seconda, infine, si caratterizza per un tasso di raccolta differenziata del 60 per cento (rispetto al 55,1 per cento della media dei comuni capoluogo), è prima in Calabria per la diffusione dei punti di ricarica, due terzi della flotta tpl sono a metano gpl e si posiziona al primo posto per il numero di alberi per abitante (72 contro una media nazionale di 46).

C.PIS.

## BELLEZZA A PAGAMENTO

# Chiudere Fontana di Trevi è come chiudere Roma

La malagestione della Città Eterna rende necessario limitare l'accesso ai siti culturali, ma le transenne creano disparità

Uno scorcio ormai tipico della Fontana di Trevi piena di turisti. A Roma nel 2023 sono transitati 50 milioni di visitatori (*LaPresse*)

segue dalla prima

**WALTER MARIOTTI***

(...) episodio di *Tototruffa 62*, in cui il geniale Totò si presenta come Antonio Trevi, proprietario dell'omonima fontana, che riesce a convincere l'oriundo Decio Cavallo a comprarsela. "Un buon *bisinis*".

L'ilarità però dura poco perché il progetto della chiusura dello spazio della Fontana, che sarebbe ammirabile a distanza, tradisce aspetti inquietanti in generale e in particolare perché espressi da una giunta di sinistra, che dovrebbe essere animata da valori e pratiche di segno opposto, almeno in linea di principio.

Due di essi forse meritano attenzione, uno più giocoso e uno meno. Il primo è che lo *status* di cittadino romano è tanto discriminante quanto difficile da definire, almeno dal 212 dopo Cristo quando l'imperatore Caracalla promulga la *constitutio antoniniana* che concedeva la cittadinanza romana a tutti, o quasi, gli abitanti dell'Impero. Tra i pochi esclusi vi erano i cosiddetti *dediticii*, i non Romani formalmente privi di ogni altra appartenenza cittadina. Senza andare così lontano ma restando all'oggi, un residente ai Castelli o di Palestrina sarebbe romano o non romano? E come decidere?

Controllando la carta d'identità?

Ma la cosa che fa meno sorridere è che la chiusura del patrimonio pubblico corrisponde sempre e comunque alla sua privazione, ovvero alla fine dell'unica, vera esperienza democratica sancita dalla Costituzione, all'articolo 9. Esperienza che è in fondo rendere tutti – quindi romani e non romani – più liberi, più uguali e soprattutto più umani. A questo alla fine serve la cultura, e le opere d'arte, come sapeva bene Papa Clemente XII Corsini che riprese l'idea di una fontana monumentale che potesse rifornire la città di una maggiore quantità di acqua potabile e, a questo scopo, bandì nel 1730 un concorso tra i migliori artisti dell'epoca: vinse l'architetto (romano) Nicola Salvi, un'opera per tutto il popolo.

Invece di ideare una gestione che ne permetta il massimo utilizzo nelle condizioni date, oggi particolarmente complesse per quello che viene definito *overtourism*, la chiusura rappresenta non solo una resa alla sfida più importante di una città come Roma, ma ancor più la cronaca della morte annunciata dell'idea di comunità, di saper pensare e agire come un soggetto veramente pubblico, ovvero democratico. Del resto, l'idea è tutt'altro che nuova. Sono almeno trent'anni che la politica di gestione del patrimonio culturale italiano gira sull'opposizione pubblico-privato, ovvero gratuito e a pagamento, dove naturalmente è sempre il primo a soccombere. Almeno dall'epoca di Gianni de Michelis e dei suoi "giacimenti culturali" – che consideravano il patrimonio artistico il vero petrolio italiano, da "individuare", "estrarre", "raffinare" "stoccare", "sfruttare" – un concetto, quello dello sfruttamento, che perfino Giorgio Napolitano, il primo presidente comunista della Repubblica fece proprio, nel 2012, aderendo al Manifesto della Cultura del Sole 24 Ore. Una posizione, questa di Napolitano, opposta a quella di un altro presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, convinto invece che «la cultura e il patrimonio artistico devono essere gestiti bene perché siano effettivamente a disposizione di tutti, oggi e domani per tutte le generazioni». La data dirimente per l'inizio della privazione del patrimonio è il 14 novembre 1992, quando l'allora ministro della cultura Alberto Ronchey fece entrare, per la prima volta, il privato nella gestione del patrimonio pubblico for profit. Una scelta che anticipava quella di poche settimane dopo del presidente del consiglio, Giuliano Amato, che propose un enorme piano di privatizzazioni, mai visto in Italia, come risposta allo shock finanziario che aveva condotto il Paese sull'orlo dell'abisso.

È da allora che il patrimonio culturale diventa una forma di economia, opposta però sia a quella teorizzata dal pensiero socialista che liberale: un'economia parassitaria, un'economia di rendita, che l'*Economist* aveva chiamato «maledizione delle risorse» e che crea sempre e ovunque diseguaglianza. Quindi vantaggio dei ricchi sui poveri, dei privilegiati su chi ha meno possibilità. Una scelta classista, oltre che di una incapacità su cui chi amministra la città dovrebbe riflettere.

E magari prendere atto.

***Domus Editorial Director**



## ROMA E IL POSSIBILE NUMERO CHIUSO

### Sarebbe una resa alla sfida più importante di una città e la morte annunciata dell'idea di comunità

## UNA STORIA VECCHIA 30 ANNI

### La cura dei beni culturali gira sull'opposizione pubblico-privato: il primo soccombe sempre

## LA TRUFFA MUSICALE HI-TECH

# Intelligenza Artificiale e replicanti per fregare 10 milioni a Spotify

**CLAUDIO BRIGLIADORI**

*The great swindle of rock 'n' roll*, la grande truffa del rock 'n' roll, cantavano provocatoriamente i Sex Pistols quasi 50 anni fa. Brutti, sporchi, cattivi, suonavano anche discretamente male. Ma i re del punk di fronte a Michael Smith erano dei dilettanti. Perché grazie all'Intelligenza Artificiale questo 52enne di Cornelius, North Carolina, nel giro di 6 anni ha messo in piedi un sistema diabolico in grado di fregare le più grandi piattaforme di streaming del mondo, quelle che determinano il successo o l'insuccesso di un artista. Ha fatto soldi, tantissimi, senza scrivere una nota. E senza nemmeno cantare.

Un crimine perfetto. O quasi.

Il procuratore del distretto meridionale di New York lo ha incriminato per riciclaggio di denaro, frode telematica, associazione a delinquere finalizzata a commettere frode telematica: rischia 20 anni di carcere.

La sua storia però merita di essere raccontata perché mescola arte, tecnologia, business e genio truffaldino. Musicista senza fortuna, fuori dai grandi giri e stanco dei suoi continui fallimenti un giorno, nel 2018, intuisce il varco per "fottere il sistema" e ci si butta. Acquista circa 10mila email e con queste crea altrettanti account falsi su Spotify, Amazon Music e Apple Music. Utilizza poi un servizio VPN per nascondere il fatto che ogni utente da lui creato sia riconducibile al suo indirizzo IP. Insomma, mette insieme un piccolo esercito di ascoltatori fasulli che però "cliccano" (sono i cosiddetti Bot) e determinano le classifiche. Tutto è pronto per la fase due: Smith grazie all'Intelligenza Artificiale crea migliaia di brani in pochissimo tempo, e per risultare ancora più insospettabile forma delle band inesistenti, dai nomi improbabili. Roba tipo *Callous Post* (traducibile, più o meno, come "post insensibile"), *Calorie Screams* ("Urla di calorie") o *Calvinistic Dust* (polvere calvinista...). Il gioco è fatto: gli ascoltatori (falsi) cliccano su pezzi (composti dall'IA, generati in automatico ispirandosi alla musica già esistente ma ricomponendone gli elementi in modo inedito) eseguiti, si fa per dire, da gruppi fantasma. "Spalmando" gli ascolti su migliaia di brani e altrettanti autori differenti, Smith aggira i sistemi anti-frode delle piattaforme, almeno fino a quando non incappa nelle maglie del *Mechanical Licensing Collective*. I suoi numeri, negli ultimi 2 anni, sono troppo clamorosi per passare inosservati: 10 milioni di royalties (come fa notare il *Post.it*, una enormità visti gli spiccioli pagati dalle piattaforme agli autori per ogni ascolto), una media addirittura di 661mila stream al giorno. Da far impallidire Taylor Swift o qualsiasi artista trap, pop o hip hop che domini le playlist (create, guarda un po', anche queste dall'Intelligenza Artificiale.

Qualche tempo fa Francesco Bianconi, leader dei *Baustelle* e tra i musicisti italiani più interessanti delle ultime generazioni, si era sbilanciato in una intervista al podcast *Tintoria*: «Non sono affatto impaurito dall'uso dell'intelligenza artificiale in ambito artistico, anzi forse spazzerà via molta mediocrità».

Mettiamola così: per un po' di mesi, Smith è stato "il più grande cantautore di cui non avete mai sentito parlare".

## L'OPERA DI MARCO POLO

# Ritrovata copia del Milione

È stato ritrovato nei cataloghi della Biblioteca Jacobilli di Foligno il 145° manoscritto del *Milione* di Marco Polo, un esemplare finora del tutto ignoto agli studiosi, essendo assente da tutti i censimenti.

Il ritrovamento, che si inserisce nel più ampio lavoro sul *Milione* coordinato da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni e Samuela Simion dell'Università Ca' Foscari Venezia e Antonio Montefusco dell'Università di Nancy, aggiunge nuove importanti informazioni sulla sua diffusione e le sue varie versioni, una delle più intricate della letteratura medievale. Il successo del *Milione* determinò infatti una fioritura di traduzioni, riscritture, adattamenti, e il nuovo manoscritto di Foligno è una traduzione realizzata mentre Marco Polo era ancora vivo, ed è da questa traduzione, conosciuta come VA, che derivano le versioni con cui il *Milione* venne conosciuto e letto, sia in latino che in volgare, essendo la versione in cui il libro venne più letto e conosciuto in Europa.

## I CONSIGLI DI LIBERO

Una lettrice in versione autunnale accompagnata dalle cover di due dei consigli biblio-filosofici di Libero

# Ferie finite e sole scomparso: ecco i libri anti-malinconia

### L'estate è al crepuscolo, i lavori riprendono e le città tornano a riempirsi ma contro la routine ci sono pagine noir, storie espresse ed enigmi da risolvere

**ALBERTO FRAJA**

L'estate declina. Stanno tornando le piogge, caleranno le prime nebbie e l'autunno tornerà a picchiettare sui vetri della finestra invitandoci al raccoglimento e a riscoprire l'intimità domestica, familiare, magari offerta da un camino acceso, una tazza di tè caldo e un bel libro da leggere. Ecco qualche consiglio di lettura per entrare in clima: cominciando con **Charlotte Link**, il nuovo romanzo della regina tedesca del thriller. Il libro s'intitola ***Acqua scura*** (*Corbaccio, pp. 400, euro 19,90*). Scozia, costa occidentale. In una notte di tempesta, due famiglie accampate in una baia vengono aggredite brutalmente da una banda di uomini mascherati. Tutti vengono torturati e uccisi. Solo Iris, la figlia maggiore di una delle due famiglie, riesce a scampare al massacro. Quindici anni dopo, Iris comincia a ricevere minacce anonime e a essere perseguitata da uno stalker, e poco dopo, Tanya, la sua migliore amica, scompare...

Il mistero e l'aldilà compongono invece il registro interpretativo di ***Ritrovarsi sotto un cielo di stelle*** (*Mondadori, pp. 300, euro 19*) di **Mizuki Tsujimura**. Quando Manami Hirase, una giovane donna di Tokyo, fissa un appuntamento con il Messaggero, non immagina certo di trovarsi davanti un adolescente: montgomery blu e taccuino alla mano, il ragazzo la invita a sedersi sulla panchina del cortile di un ospedale. Contattarlo attraverso una telefonata o il suo sito web non è difficile, ma quello che è in grado di fare, nonostante l'aspetto ordinario, è a dir poco incredibile: il Messaggero, infatti, può invitare i morti a tornare nel mondo reale

E siamo a **Arwin J. Seaman** con il suo ***Un giorno di calma apparente*** (*Piemme, pp. 336 pagine, euro 18,90*). L'isola di Liten è piena di turisti, attratti dall'aura cupa che avvolge il luogo dopo il tragico caso delle tre ragazze trovate morte nelle acque del lago vulcanico. Anche alcuni degli isolani si sono beneficiati di quel tragico fatto: Malin Dahlberg, figlia del capo della polizia locale, è diventata una star del web grazie alle sue cronache sulla vicenda. Tuttavia, quando un compagno di scuola di Malin, Åke, muore precipitando da una rupe mentre tenta di imitarla durante un video, Malin si trova al centro di un'ondata di accuse. Convinta che la morte di Åke non sia stata un incidente, ma un omicidio, Malin deve lottare per dimostrare la sua innocenza. Consigliato ai fan delle atmosfere nordiche e interessati al tema dell'impatto dei social sui giovanissimi.

**Joël Dicker** è tornato e, dopo aver chiuso - almeno per ora - trilogia di Harry Quebert, è pronto a voltare letteralmente pagina. Il suo nuovo romanzo, ***Un animale selvaggio*** (*La Nave di Teseo, pp. 448, euro 22*), si discosta dai precedenti perché non ha un delitto vero e proprio, piuttosto parte da una clamorosa rapina, e poi si dipana soprattutto in uno scandaglio psicologico che riflette sul peso del passato, sullo scorrere del tempo e sul consumarsi delle relazioni. Niente paura, però, lo stile essenziale e avvincente di Dicker è sempre presente, obbligando i lettori a girare pagina dopo pagina con vorace curiosità.

Caldamente consigliato è questo ***Microstorie per gente impegnata*** (*Rudls, pp.150, euro 16*) di **Sebastian Funari**, una raccolta di piccoli racconti perfettamente a misura di morso per coloro che non hanno molto tempo, ma vogliono qualcosa da leggere. Un lavoro che contiene cinquanta flash-fiction nate dall'amore per la fantasia, sia quella della spada che quella della stregoneria, sia per i piccoli atti di magia che possono trasformare un mondo ordinario in qualcosa d'insolito. Con una lunghezza di esattamente 500 parole ciascuna queste brevissime storie trasporteranno il lettore nei regni dell'immaginazione giusto il tempo necessario per finire una tazza di tè davanti al caminetto. Basta ritagliarsi un momento, breve, ma soddisfacente. Utilissimo per riprendere confidenza con la lettura quotidiana nei ritmi frenetici della vita di tutti i giorni.

Manca meno di un mese ai festeggiamenti di San Francesco d'Assisi (4 ottobre), il santo "autunnale" per definizione e sono passati 8 secoli dacché il Poverello d'Assisi regalò all'umanità quel capolavoro chiamato il Cantico delle Creature. L'occasione è dunque propizia per non perdersi questo ***Vivere il Cantico delle creature*** (*EMP editore, pp. 105, euro 18*) «una poesia che unisce la lode al Creatore a quella per le creature che non sono ostacolo da a disprezzare nell'amore a Lui, come pensano i catari, ma segno per comprenderLo» come scrive il poeta **Davide Rondoni** in introduzione del volume che contiene anche le illustrazioni di Luca Salvagno e un contributo di **Guidalberto Bormolini**. È il 1224. Il frate di Assisi è quasi completamente cieco, per cui sopporta a stento la luce del sole di giorno e quella della fiaccola alla sera. Eppure, nel silenzio della sua cella, la sua anima canta con amore appassionato la bontà e magnificenza del Creatore, soprattutto dopo che il Padre lo ha invitato a rallegrarsi nelle sue infermità e tribolazioni come se già fosse nel Suo regno.

E finiamo con questo ***Malinconico autunno*** (*Graus edizioni, pp. 106, euro 15*) di **Vittorio Vincenti**. La vicenda narrata ha per fulcro la deriva esistenziale di un uomo ossessionato, oltre che dalla nostalgia per un amore intensissimamente vissuto ma fugace, dalla simultanea ricorrente constatazione di una progressiva, dissoluzione del sistema di valori posti a fondamento della sua formazione. Di qui i riferimenti alle diverse situazioni di volta in volta affrontate dal protagonista, nonché alle differenti risposte da lui a queste riservate in base ai suoi gusti, ai suoi umori, ai suoi principi, alle sue idiosincrasie, di cui a far le spese sono soprattutto politica e cultura (quest'ultima nelle più disparate sue espressioni).



## Zibaldone

**di Antonio Socci**

«I promessi sposi è una delle più grandi e più belle narrazioni prodotte dal realismo occidentale», scrive **Daniela Brogi** nel suo splendido libro ***Un romanzo per gli occhi. Manzoni, Caravaggio e la fabbrica del realismo*** (*Carocci editore*, pp. 248, euro 23).

Voglio ripetere che è un vero peccato per il nostro Paese l'aver così clamorosamente mancato – nel 2023 – il 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni. Un errore grave.

### L'OCCASIONE MANCATA

Era purtroppo prevedibile che il governo giallorosso Conte 2 (in carica dal settembre 2019 al gennaio 2021) e il governo Draghi (in carica dal febbraio 2021 al luglio 2022) – in entrambi i casi con Dario Franceschini al ministero della cultura – non mettessero in cantiere per il 2023 celebrazioni, eventi, mostre adeguate all'evento, perché il Manzoni e la sua opera non sono omogenei all'ideologia dominante a sinistra (troppo cattolico lui, troppo cattolico il suo capolavoro – che mal sopportano nei programmi scolastici – e troppo patriottica la sua figura e l'insieme della sua opera per una sinistra che ormai detesta tutto quello che rimanda all'identità italiana).

Ma è stata un'occasione mancata anche per il governo di centrodestra che – pur essendo entrato in carica nell'ottobre del 2022, quindi a ridosso dell'anniversario – anche se con tempi strettissimi avrebbe potuto e dovuto trovare il modo per celebrare la figura e l'opera del Manzoni.

Avrebbe avuto un grande significato simbolico e politico per un centrodestra che ha la sua ragion d'essere proprio del richiamo all'identità nazionale e alle nostre radici culturali e spirituali. Qualcosa è stato fatto, ma nel chiuso dell'ufficialità. I media, il mondo dello spettacolo e il sistema scolastico non sono stati coinvolti.

Peraltro la peggiore negligenza è stata quella dei cattolici che sembrano non conoscere (né apprezzare) il Manzoni, che hanno dimenticato che proprio nel cattolicesimo affondano le radici – anche letterarie - della nostra Italia e che hanno accantonato l'insegnamento di Giovanni Paolo II: «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».

### ...E QUELLA RITROVATA

Si può tuttavia recuperare l'occasione perduta con eventi che nei prossimi tre anni celebrino la pubblicazione della prima edizione dei *Promessi sposi* che avvenne tra 1825 e 1827. Possibile? Con un po' di consapevolezza culturale, lungimiranza e volontà politica...

Nei *Promessi sposi* si racconta l'epopea di un popolo per secoli umiliato da invasori e potentati vari. Un popolo che nelle drammatiche circostanze della storia – con la materna protezione della Chiesa e per volere della Provvidenza – vede infine «rovesciare i potenti dai troni» e «innalzare gli umili».

Il libro di Brogi fra l'altro apre delle prospettive affascinanti per eventuali mostre: «L'universo legato a Federico Borromeo, il realismo cristiano intrecciato alle esperienze e alla cultura della Controriforma possono funzionare come campo non solo metaforico, ma effettivo di scambi e di interazioni: tra Caravaggio e Manzoni, tra visuale e verbale».

Fra l'altro il cardinal Federigo – cugino e allievo di san Carlo, nonché uno dei protagonisti dei *Promessi sposi* – fu «amico della famiglia presso cui lavoravano i genitori di Caravaggio» e «proprietario da sempre di uno dei quadri più importanti del mondo: la *Canestra di frutta* di Caravaggio».

Un'opera il cui simbolismo rimanda proprio alla spiritualità di san Carlo Borromeo (e questo legame caravaggesco riserverebbe molto sorprese).

www.antoniosocci.com

# le Lettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

## POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

### Il passaporto facile non dà l'integrazione

Signor Carioti,
a mio modestissimo avviso anche quelli di Forza Italia, con Antonio Tajani, si sono bevuti il cervello. Faccio un piccolo esempio: il mio primogenito, dopo avere frequentato il liceo americano in Italia, ha completato l'università negli Usa, a San Diego, California. Mai nessun ente americano, a partire dalla università, ha offerto lo *ius scholae* a mio figlio. Non solo: l'accesso alla Carta verde, indispensabile per lavorare, non fu mai facilitato. Solo in Italia si inventano nuove pensate per favorire l'inserimento di stranieri che, da noi, sono prevalentemente provenienti da Paesi del terzo mondo. Siamo proprio bravi o del tutto fessi? Meloni, svegliati.

**Laura Meda**
**e.mail**

**Cara signora Meda,**
**magari certe pensate servissero davvero a favorire l'integrazione degli stranieri: sarei pronto a difenderle. La verità è che i criteri attuali già sono generosi, e tanta generosità non garantisce l'integrazione dei beneficiati, anzi. L'Italia è il Paese della Ue che negli ultimi anni ha concesso più cittadinanze, e né lo *ius soli* "puro" né lo *ius scholae* sono in vigore in altri Paesi europei. Lo Stato che già oggi - numeri alla mano - ha i criteri più laschi, dovrebbe quindi slabbrarli ulteriormente. E questo nella convinzione che un passaporto messo più a buon mercato abbia più valore per lo straniero che lo riceve, al punto da aumentare il suo senso di appartenenza alla nazione che glielo dà. Davvero non se ne vede il senso. Giorgia Meloni, però, su questo non ha bisogno di essere svegliata, e le possibilità che una simile riforma sia approvata sono pari a zero, almeno in questa legislatura. L'ipotesi che a votarla sia Forza Italia assieme all'opposizione nemmeno la prendo in considerazione, perché porterebbe dritto alla crisi di governo, trattandosi di un tema centrale per il centrodestra. Forza Italia dovrà sfruttare occasioni migliori per differenziarsi dagli alleati e fare risaltare la propria natura di partito liberale: la riforma della giustizia, ad esempio.**

### NODO IMMIGRAZIONE/1

#### La lezione tedesca per i migranti violenti

Bene, anzi benissimo ha fatto il cancelliere Scholz a rimandare in Afghanistan 28 immigrati irregolari che avevano compiuto una serie di crimini: tra gli altri un 16enne aveva violentato una bimba di 11 anni. La svolta è avvenuta dopo l'attentato di Solingen. Ci vuole un'azione violenta e intollerabile per far capire che l'immigrazione irregolare è un pericolo. Eppure in molti continuano a sostenere che sono risorse. Risorse senz'altro: ma per gli scafisti.

**Roberto Bellia**
Vermezzo con Zelo (Mi)

### NODO IMMIGRAZIONE/2

#### Tajani e lo ius scholae: Forza Italia usi cautela

In questi giorni Tajani ha provato a tirare una volata in solitario con la trovata dello *ius schole*. Vorrei consigliargli di usare cautela perché l'elettore del centrodestra non perdona. Le elezioni europee lo hanno gratificato di qualche candela ancora accesa per Berlusconi, ma questo bonus non lo aiuterà in futuro. Non dimentichiamo di quando Berlusconi provò ad avvicinarsi a Renzi con il patto del Nazareno: la pagò amaramente.

**Brunella Maietta**
e.mail

### NODO IMMIGRAZIONE/3

#### Ma quanti sono i disperati che sbarcano?

Ho addosso una terribile ansia. Ma quanti sono questi migranti? Ho suggerito su un sito di Fratelli d'Italia di proporre ai Paesi ("amici"?) da ove si imbarcano i migranti di distruggere tutte le imbarcazioni presenti nei loro porti e anche di far chiudere le fabbriche. Se non lo fanno, allora vorrà dire che sono gli stessi governi africani a incoraggiare le partenze di queste persone e, di conseguenza, è inutile foraggiarli con milioni di euro.

**Mauro Annese**
e.mail

### «LA MIA ESPERIENZA»

#### Non è necessaria la cittadinanza

Non capisco perché tutti gli immigrati debbano per forza diventare italiani. Io vivo in questo Paese da tanti anni e nessuno mi ha mai molestata per quello.

**Ingrid Grieg**
e.mail

### UE, SVEGLIA

#### I Paesi socialisti e il pericolo profughi

Stretta dei Paesi socialisti sui migranti in Ue. Infatti hanno compreso che con i richiedenti asilo arrivano gli attentatori. Purtroppo Sinistra italiana e vescovi devono ancora capirlo.

**Elio Cataldo**
Ferrara

### LA FREDDURA

#### La lezione di Plauto

I nostri attuali media mainstream confermano l'aforisma di Plauto, il grande autore latino di commedie che scrive: «Chi tace la verità è come se dicesse il falso».

**Giovanni Antonucci**
e.mail

### LOTTO

Estrazione del 06/09/2024

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 79 | 53 | 54 | 83 | 26 |
| Cagliari | 15 | 6 | 7 | 30 | 71 |
| Firenze | 8 | 46 | 1 | 32 | 39 |
| Genova | 48 | 8 | 10 | 4 | 55 |
| Milano | 79 | 85 | 63 | 30 | 47 |
| Napoli | 9 | 10 | 64 | 63 | 17 |
| Palermo | 64 | 86 | 80 | 61 | 6 |
| Roma | 44 | 30 | 42 | 27 | 17 |
| Torino | 17 | 88 | 13 | 58 | 28 |
| Venezia | 82 | 10 | 73 | 55 | 28 |
| Nazionale | 10 | 35 | 43 | 63 | 81 |

10&LOTTO: 1 6 7 8 9 10 15 17 30 44 46 48 53 54 64 79 82 85 86 88

Oro 79 — Doppio Oro 53

### SUPERENALOTTO

Numero Jolly

Numero Superstar

QUOTE SUPERENALOTTO

| | |
|---|---|
| Punti 6 | - |
| JackPot | 73.823.671,76 |
| Punti 5+ Jolly | - |
| Punti 5 | 63.073,23 |
| Punti 4 | 440,39 |
| Punti 3 | 31,07 |
| Punti 2 | 5,62 |

QUOTE SUPERSTAR

| | |
|---|---|
| 6 stella | - |
| 5+1 stella | - |
| 5 stella | - |
| 4 stella | 44.039,00 |
| 3 stella | 3.107,00 |
| 2 stella | 100,00 |
| 1 stella | 10,00 |
| 0 stella | 5,00 |

WITHUB

### METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it

OGGI

DOMANI

Su www.liberoquotidiano.it le previsioni di tutto il mondo




Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti

ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

ISSN 1591-0423

FIEG

FILE Federazione Italiana Liberi Editori

81 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

## MOSTRA DI VENEZIA/ APPLAUSI PER "OF DOGS AND MEN"

# Con la ragazzina e il cane si piange

### La toccante pellicola israeliana affronta in maniera poetica l'attentato di Hamas del 7 ottobre

**BRUNA MAGI**

Manca un mese all'anniversario e alla Mostra del Cinema di Venezia, con il film *Of Dogs and Men*, in concorso alla sezione "Orizzonti", di Dani Rosenberg (già autore di *The Death of Cinema and My Father Too*), è stato rivissuto il dramma del 7 ottobre 2023, con l'incursione dei terroristi di Hamas nei kibbutz israeliani confinanti con i palestinesi che procurò centinaia di morti e oltre duecento fra uomini e donne trasportati nella striscia di Gaza, uomini e donne, vecchi e giovani, violentati, torturati, uccisi.

Non si può fare a meno di evocare una tragedia omerica, ma gli infiniti lutti "indotti agli Achei" dalla guerra di Troia, all'alba della civiltà mediterranea, sono nulla se confrontati a quello che il mondo ha subito e visto in questo ultimo anno, tra l'antisemitismo di ritorno, i bombamenti su Gaza, le contestazioni a Benjamin Netanyahu, il timore continuo che il conflitto si allarghi sino all' escalation totale nel Medioriente. Fortissimo il coinvolgimento emotivo, perchè il film è stato girato appena poche settimane dopo l'aggressione, in un mix di fiction e documentario, tra le rovine, e la volontà rabbiosa di chi è sopravvissuto e ha voluto restare per continuare a esistere dove aveva coltivato tutte le sue speranze. Non sono ricchi, gli abitanti dei kibbutz, sono persone che hanno cercato di strappare alla sabbia il dritto a risorgere di un popolo decimato.

Il racconto avviene attraverso la storia di Dar (la bravissima Ori Avinoam), una ragazzina di sedici anni che il giorno dopo la strage torna, per tentare di ritrovare il suo cane, Shanti, fuggito e sparito come tanti altri, terrorizzati dagli spari, in cerca dei padroni perduti. Dice Rosenberg: «L'umanità, e la negazione dell'umanità, che è emersa da quegli eventi, è profondamente inquietante. È possibile rappresentarli? Quando abbiamo iniziato a girare, eravamo consapevoli che il cinema si era schiantato contro il muro della realtà». Rassicuriamo Rosenberg, l'umanità c'è ancora, esiste nel volto di quella ragazzina ostinata, Dar ha perso tutto con la casa, deve ritrovare perlmeno il suo cane, Shula. Abilissima, Dar riesce a dribblare i militari che non vogliono lasciarla passare, è zona militare, e da principio è sola con il rumore del vento, le abitazioni di tanti amici deserte e spettrali, tra i resti degli incendi, poi ritrova qualcuno: una maestra di scuola che vorrebbe distruggere i giocattoli toccati dai terroristi, oggetti portatori della tremenda onta, ascolta le dichiarazioni di chi invoca un'atomica per distruggere Hamas (come gli americani dopo Pearl Harbour, dice) e un altro colono, Natan, che invece si ostina a credere che una pace sia possibile. Dar rivede le app che sono circolate subito dopo l'attacco, oggi la guerra è in diretta, e poi il ritrovamento miracoloso del diario della mamma, dove raccontava tutti i sogni coltivati per la sua bambina. Ed è proprio inseguendo disperatamente il fuoristrada dei rapitori che si portava via la sua padrona, che Shanti ha corso sino allo stremo delle forze. Una scena straziante. E Dar trova il sostegno di una donna che percorre il territorio per aiutare gli animali rimasti soli, ma di Shanti nessuna traccia. Lei ne adotta un altro, e non sa che il suo è stato salvato e accolto da un ragazzo palestinese.

Sullo sfondo, il continuo rumore dei bombardamenti su Gaza: per favore, chiunque sia tentato di criticare un film "ebreo", si astenga, con queste citazioini, il regista non dimentica il dolore di tutti. E il suo film è commovente.



"Of Dogs and Men" racconta la storia di una sedicenne, Dar, che torna al suo kibbutz alla ricerca del cane smarrito. Sopra, il cast al Lido di Venezia

## BILANCIO

### Introiti: un'edizione da record

Secondo *Forbes* la rassegna di Venezia che sta per terminare è costata 23 milioni con un introito di 70 milioni tra diretto e indotto e 6.350 posti in sala. L'edizione del Festival è tra le più riuscite della storia, per giro d'affari e presenze di star. Inaugurato nel 1932, il festival è organizzato dalla fondazione culturale Biennale di Venezia, presieduta da Pietrangelo Buttafuoco: «La Mostra, nata per assecondare la febbrile contezza della modernità, possiede ancora il potere oracolare di leggere la realtà in atto e captare ciò che arriva domani».
Altri numeri: 21 i film in concorso, di cui cinque italiani, 83 in totale con quelli fuori concorso, e un aumento anche tra biglietti e abbonamenti venduti rispetto allo scorso anno, con un incremento di circa il 30%. In attesa del Leone d'Oro, le speranze italiane sono rivolte verso *Campo di battaglia* di Gianni Amelio e *Queer* di Luca Guadagnino. Centinaia di milioni di dollari – altro primato assoluto – se si considera la somma dei cachet delle star che hanno presenziato il red carpet: da Angelina Jolie interprete del ritratto *Maria* – che racconta gli ultimi momenti di Maria Callas – a George Clooney e Brad Pitt per *Wolfs*, Nicole Kidman, protagonista in Babygirl, Lady Gaga, accanto a Joaquin Phoenix per *Joker: folie à deux*.

---

**EMILIANO DAL TOSO**

## SEZIONE ORIZZONTI/ PROTAGONISTA UN OTTIMO FABRIZIO GIFUNI

# È della Comencini il miglior film italiano

### La regista racconta il rapporto con il padre Luigi e gli anni di dipendenza dall'eroina

Il bel film italiano che non t'aspetti. Purtroppo, Fuori Concorso. Ed è un gran peccato, perché tra i deliri omosex di Guadagnino (*Queer*), i mediocri lavori incentrati su Matteo Messina Denaro (*Iddu*) e Riccardo Schicchi (*Diva futura*), il soporifero *Vermiglio* e il pur onesto *Campo di battaglia*, *Il tempo che ci vuole* di Francesca Comencini avrebbe fatto una gran bella figura, e forse avrebbe potuto puntare persino alla vittoria di un premio, se non altro per la magnifica interpretazione di Fabrizio Gifuni nel ruolo di Luigi Comencini.

La regista romana omaggia suo papà raccontando il controverso rapporto con lui. Azzeccando in pieno anche l'attrice che la interpreta, la brava (e bella) Romana Maggiora Vergano, rivelazione di *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi. Una pellicola che si basa sulle reminiscenze d'infanzia della Comencini, che ha scritto la sceneggiatura durante il lockdown, quando «c'era una sensazione di angoscia diffusa, e anche l'idea che il cinema potesse un po' perdersi: in quei giorni ho sentito forte la necessità di mettere per iscritto questi ricordi che erano da sempre nella mia memoria». Ma oltre a ripercorrere gli anni spensierati di Francesca quando era una ragazzina e trascorreva gran parte del suo tempo divertendosi e bighellonando sui set di suo papà, tra cui *Le avventure di Pinocchio*, questa storia così intima e personale riattraversa anche passaggi chiave della storia italiana, fatti di cronaca drammatici come l'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse e il tragico boom dell'uso di droghe endovena tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta. Luigi mette subito in guardia la figlia, rimproverando le sue cattive compagnie post-sessantottine, perché «oggi tutti si sentono artisti o rivoluzionari», e rimane sconvolto davanti alla tv quando il terrorismo rosso sfoggia tutta la sua brutalità. Si mostra severo quando la vede tornare a casa sottomessa dalle droghe, completamente in preda degli eventi e degli incontri occasionali. E le punta il dito contro anche quando decide di fare il suo primo film, tutto incentrato sul suo privato, mentre lui, alfiere di un cinema popolare e commerciale, ha sempre preferito andare incontro ai gusti del pubblico. Eppure, sarà quel papà sempre più anziano a salvarla dall'eroina, a seguirla nel ritorno alla vita. Rimanendo assieme, per tutto "il tempo che ci vuole". Ed è sempre lui a darle il consiglio più bello: «Se fallisci, riprova e fallisci ancora. Fallisci meglio». Un film privato, semplice, sul rapporto più bello che ci possa essere: quello tra un papà e la sua bambina.

Sopra, Fabrizio Gifuni con Francesca Comencini e Romana Maggiora Vergano. A sinistra nel film "Il tempo che ci vuole" (*LaP*)

## L'antennista

di Claudio Brigliadori

### Rosy d'imbarazzo

Cos'è più imbarazzante? La telenovela di Gennaro Sangiuliano, con Francesca Boccia che ogni giorno snocciola una granata (l'intento appare sempre più chiaro: colpire non tanto lui, quanto il governo di Giorgia Meloni), o Rosy Bindi che addirittura stava per rinunciare a una ospitata tv? A *In Onda*, su La7, Luca Telese e Marianna Aprile giovedì sera preparano il terreno al grande botto (ieri sera, guarda un po', la Boccia è andata ospite anche da loro) e chiedono conto proprio alla Bindi, l'autentica autorità morale (e un po' moralista) del Pd e del centrosinistra tutto. «Mi ha detto "non so se venire perché sono intristita, addolorata", è vero?», le domanda subito Telese, spostando subito il piano della discussione da quello politico a quello emotivo.

D'altronde, dopo un mese passato a sgocciolare veleni, malizie e sospetti, alla fine il vaso ha tracimato per la gioia delle opposizioni e dei quotidiani d'area. «Sì, che dire, quello a cui stiamo assistendo è qualche cosa di deprimente e lo dico non solo per le persone che sono interessate ma per il nostro Paese». «Lo dice perché è un avversario politico?», la incalza Telese. «Se ragionassi da opposizione direi "continuate così", a parte questa miseria a cui stiamo assistendo, per la loro incapacità di governare questo Paese, per costringerci a parlare di questo quando ci sono problemi enormi. Ma siccome sono più interessata al bene dell'Italia, tutto questo sta facendo molto male alle istituzioni di questo Paese, al governo e alla democrazia italiana, perché sta aumentando l'abisso tra le istituzioni e i cittadini». Quindi la Bindi chiede alla politica di "sanzionare certi comportamenti". «Si può dire – chiosa Padellaro, editorialista del *Fatto* – che ha fatto più la Boccia in 2 giorni che l'opposizione in 2 anni».



## MOSTRA DI VENEZIA/ IL PAGELLONE

# 8 alle star Usa, 5 ai nostri registi

### Da Pitt-Clooney a Gaga, tutti promossi. Mosci Amelio & C. Trionfano i documentari

**LUCA BEATRICE**

Mostra del cinema promossa anche quest'anno, con voti appena più bassi rispetto all'80ma edizione *monstre* del 2023, che fu anche la prima per il nuovo governo e dunque necessarie, create ad hoc, le polemiche. In attesa dei premi e dei risultati nelle sale e sulle piattaforme, questo il pagellone di *Libero*, dopo aver rischiato come sempre di perdere il treno. Perché Venezia continua a essere carentissima nei trasporti pubblici e privati. Merita **2.** Una delle città più belle del mondo infastidita dai turisti e dagli eventi, si diano da fare e moltiplichino i servizi. In confronto prendere un taxi a Roma è una passeggiata.

**Documentari, voto 10**. Considerata da sempre una sezione minore, è proprio qui, nella Non-Fiction, che si sono viste le proposte davvero ricercate. *One to One: John & Yoko*, una questione che ancora divide i fan dei Beatles, se quella donna fu davvero la rovina dei Fab Four o se stiamo parlando di una grande artista concettuale. L'omaggio a Carlo Mazzacurati, regista scomparso anni fa e al giapponese Miyazaki. *Riefensthal* di cui abbiamo abbondantemente parlato. Commovente il ritratto di Gian Maria Volonté, gli appassionati di indie-rock hanno ritrovato i Pavement mentre al Lido diluviava.

**Star, voto 8**. Da quando a Venezia c'è Alberto Barbera i divi non mancano mai, anzi si ha proprio l'impressione che per dieci giorni Hollywood si trasferisca sul tappeto rosso davanti alla Sala Grande. Attrici e attori in gran spolvero: Nicole Kidman, Monica Bellucci, Lady Gaga, Julienne Moore, Angelina Jolie, Brad Pitt, George Clooney, Daniel Craig, Joaquin Phoenix, Adrian Brody, Vincent Lindon tra gli altri, compresi i nostri Servillo, Germano, Marinelli. Sono loro che la gente vuole, i miti che con la loro presenza spesso salvano film modesti, inutili i borbottii dei puristi e di chi vorrebbe solo cinema *d'essai*.

**M, voto 7**. Meno male che *M.* c'è. Altrimenti sarebbe stata melassa, zero polemiche e nessun proclama di antifascismo militante di cui proprio non possiamo, nostro malgrado, fare a meno. L'anteprima della serie di Joe Wright si guadagna il premio per l'evento più atteso, in una serie che cresce di puntata in puntata, ogni tanto davvero un bel trip, Luca Marinelli bravissimo anche se a tratti ricorda Catenacci, il personaggio burla del gerarca fascista inventato dal comico Giorgio Bracardi. Unico dubbio, non credo sia un prodotto d'esportazione.

**Look, voto 6**. A differenza di Cannes, Venezia è una festa popolare che unisce miracolosamente il jet set internazionale e il pubblico del cinema, divertente, colorato, trasversale. Anche tra le star c'è chi, come Pedro Almodovar, non si è mai saputo vestire e il doppipetto rosa risulta davvero un pugno in un occhio, al contrario Clooney indossa lo smoking con la naturalezza di una tuta. Ma più dei divi sono divertenti i loro emulatori, quasi dei cosplayer, tanta gente sfrutta l'occasio-

## NUOVA STAGIONE

### Beppe Fiorello a "Verissimo"

Oggi torna su Canale 5, alle 16.30, la nuova stagione di *Verissimo*. Tanti ospiti, storie ed emozioni per il primo doppio appuntamento del weekend del talk condotto per la diciannovesima edizione da Silvia Toffanin. Il nuovo ciclo di interviste riparte con un ritratto di Giuseppe Fiorello, che dall'11 settembre torna, dopo molti anni su Canale 5, con l'attesa serie *I Fratelli Corsaro*. In studio anche Cesara Buonamici.

## RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TG1
- **7.05** Linea Blu "Trieste"
- **7.55** Che tempo fa
- **8.00** TG1
- **8.20** TG1 Dialogo
- **8.30** Prima parte UnoMattina Weekly
- **10.00** Cernobbio - Forum Ambrosetti: Incontro del Presidente Zelensky con la stampa italiana (Diretta)
- **11.00** Seconda parte UnoMattina Weekly
- **11.25** Linea Verde Discovery "Altopiano delle Meraviglie"
- **12.00** Azzurro. Storie di mare
- **12.30** Ultima puntata Linea Verde Sentieri Estate "La via Lauretana da Assisi a Loreto"
- **13.30** TG1
- **14.00** Linea Blu "Isola D'Elba"
- **15.10** Passaggio a Nord Ovest "I popoli vichinghi"
- **16.15** A sua immagine
- **17.00** TG1 - Che tempo fa
- **17.15** Prima tv Le linee dell'amore (Sentimentale, 2022) con Jaicy Elliot.
- **18.45** Reazione a catena
- **20.00** TG1
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Stefano De Martino
- **21.25** Evviva! "Quarta e ultima puntata". Condotto da Gianni Morandi
- **0.00** TG1 Sera
- **0.30** Cernobbio 2024
- **1.40** Testimoni e protagonisti
- **2.55** Che tempo fa
- **3.00** RaiNews24

## RAI DUE

- **6.00** Olimpiadi. Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di
- **8.30** O anche no. Stravinco per la vita - Speciale Paralimpiadi
- **9.00** Olimpiadi. Giochi Paralimpici Parigi 2024 "Il venerdì paralimpico si apre ancora con le batterie del nuoto, ma le prime finali sono del paraciclismo su strada che assegna l'oro nella prova in linea C4-5 e B" (Diretta)
- **12.55** Meteo 2
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** Olimpiadi. Giochi Paralimpici Parigi 2024 "Pausa pranzo archiviata e si riparte con le gare dei Giochi paralimpici di Parigi in programma le finali di diverse discipline: si inizia con il parajudo" (Diretta)
- **20.15** TG2 L.I.S. - Meteo 2 - TG2 - TG Sport Sera
- **20.30** TG2
- **21.00** Olimpiadi. Giochi Paralimpici Parigi 2024 (Diretta)
- **23.45** Sportabilia Speciale Parigi 2024
- **0.45** Meteo 2
- **0.50** Appuntamento al cinema
- **0.55** Olimpiadi. Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di

## RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Nuova edizione Agorà Weekend
- **9.10** Pillole di Mi manda Raitre
- **10.20** Il cacciatore di sogni
- **11.10** Storia delle nostre città
- **12.00** TG3 - Meteo 3
- **12.25** Il Settimanale Estate
- **13.00** Prima tv Verso l'alto - Pier Giorgio Frassati (Documentario, 2023) Regia di Daniela Gurrieri.
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3
- **14.45** TG3 Pixel estate - Meteo 3
- **14.55** TG3 L.I.S.
- **15.00** L'audace colpo dei soliti ignoti (Commedia, 1959) con Nino Manfredi.
- **16.55** PresaDiretta (Replica)
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.30** Ciclo "C'era una volta Sergio Leone" Giù la testa (Western, 1971) con Rod Steiger, James Coburn, Rick Battaglia. Regia di Sergio Leone.
- **23.15** TG3 Mondo
- **23.40** TG3 Agenda del mondo
- **23.45** Meteo 3
- **23.50** Ciclo "Mai visti prima" - Prima tv La ragazza ha volato (Drammatico, 2021) con Alma Noce.
- **1.30** Fuori orario. Cose (mai) viste
- **1.45** The Staggering Girl (Drammatico, 2019) con Julianne Moore.
- **2.20** Nel regno di Napoli (Drammatico, 1978) con Liana Trouché.

## CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina - Meteo.it
- **8.45** Dynasties - I Diari "Elefanti"
- **9.45** Frozen Planet - Incanto di ghiaccio "Mondi di ghiaccio"
- **11.00** Forum
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.45** Endless Love
- **16.30** Nuova edizione Verissimo - Tutti i colori della cronaca
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Ciao Darwin. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti (Replica)
- **0.55** TG5 Notte - Meteo
- **1.30** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **2.10** Ciak Speciale "L'ultima settimana di settembre"
- **2.15** Le stagioni del cuore. Con Anna Valle, Alessandro Gassman
- **3.50** All American "Atmosfera d'amore" con Daniel Ezra
- **4.40** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 10 "Prova d'amore" con Claudia Pandolfi

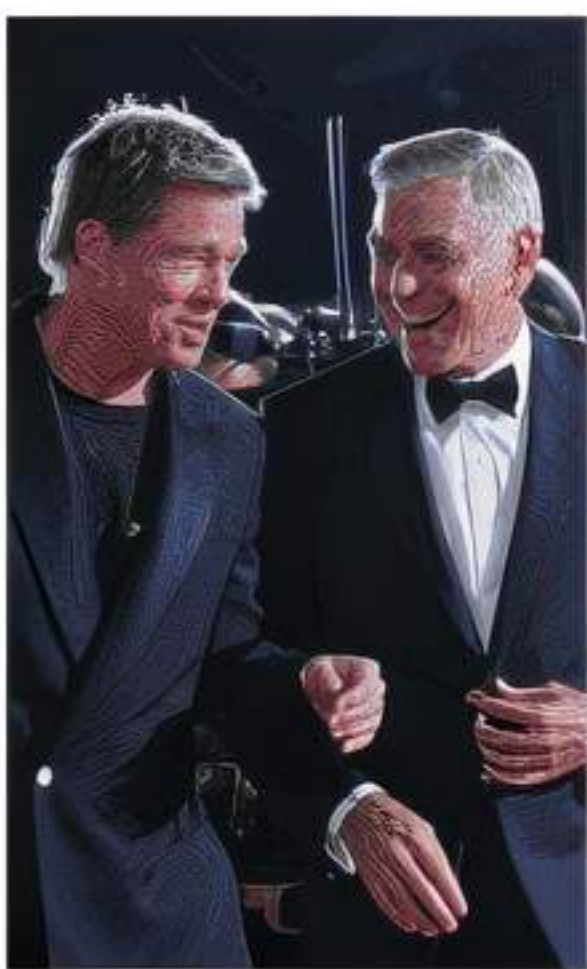
## ITALIA UNO

- **6.10** Chips "La dottoressa"
- **7.00** Tom & Jerry tales
- **7.20** Super Bunny in orbital (Animazione, 1979) Regia di Phil Monroe, Chuck Jones.
- **9.25** Young Sheldon
- **10.40** The Big Bang Theory
- **11.30** Due uomini e mezzo
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.50** Vela. America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
- **14.40** Drive Up
- **15.15** Magnum P.I. 2018 "Il diavolo sulla soglia di casa"
- **15.55** The Big Bang Theory "L'erosione della confidenza"
- **16.15** Vela. America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
- **16.55** Person of Interest "Cura te ipsum"
- **18.00** Due uomini e mezzo "Mangiato cheeseburger... provato cappelli"
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** FBI: Most Wanted "Il sogno americano"
- **20.30** N.C.I.S. "Elliot"
- **21.20** Minions (Animazione, 2015) Regia di Kyle Balda, Pierre Coffin.
- **23.15** Beethoven (Commedia, 1992) con Charles Grodin. Regia di Brian Levant.
- **1.00** Studio Aperto - La Giornata
- **1.10** Sport Mediaset - La Giornata

## RETEQUATTRO

- **6.00** Festivalbar Story
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera. Condotto da Paolo Del Debbio
- **7.45** Love Is In The Air
- **8.45** Grand Hotel - Intrighi e passioni "La lettera rubata"
- **9.50** Poirot e i quattro (Giallo, 2013) con David Suchet, Hugh Fraser, Pauline Moran. Regia di Peter Lydon.
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Omicidio alla locanda" "Miscela esplosiva"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** La battaglia dei giganti (Guerra, 1965) con Henry Fonda. Regia di Ken Annakin.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera Weekend. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
- **21.20** Freedom - Oltre il confine "Quinta puntata - Il Duomo di Milano come mai visto prima". Condotto da Roberto Giacobbo
- **0.10** King Arthur (Avventura, 2004) con Clive Owen. Regia di Antoine Fuqua.
- **2.15** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.35** Disco Verde Chioggia 1983
- **4.05** La congiuntura (Commedia, 1964) con Vittorio Gassman. Regia di Ettore Scola.
- **5.50** The Last Kingdom "Quinta stagione, primo episodio" con Alexander Dreymon

## LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.40** Anticamera con Vista
- **6.50** Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus Dibattito (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Marco Piccaluga (Replica)
- **11.00** Miss Marple "Sento i pollici che prudono"
- **12.50** Like - Tutto ciò che Piace
- **13.30** TG La7
- **14.00** Master & Commander - Sfida ai confini del mare (Avventura, 2003) con Russell Crowe. Regia di Peter Weir.
- **16.20** Eden - Un pianeta da salvare "V Edizione, ottava puntata"
- **20.00** TG La7
- **20.35** In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile
- **21.15** Deep Impact (Fantascienza, 1998) con Téa Leoni, Ron Eldard, Jon Favreau. Regia di Mimi Leder.
- **23.40** K-19 (Azione, 2002) con Harrison Ford, Liam Neeson, Ingvar Eggert Sigurdsson. Regia di Kathryn Bigelow.
- **2.05** Anticamera con Vista
- **2.15** Like - Tutto ciò che Piace
- **2.55** In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile (Replica)
- **3.35** Omnibus Dibattito (Replica)
- **5.15** Coffee Break (Replica)

Da sinistra, il regista italiano Luca Guadagnino ("Queer"), la star hollywoodiana Lady Gaga ("protagonista di "Jocker"), una scena di "M - Il figlio del secolo" con Luca Marinelli e lo show di George Clooney e Brad Pitt (protagonisti di "Wolfs") sul red carpet

ne della Mostra per tirare fuori gli abiti più improbabili. E si diverte un mondo.

**Blockbuster, voto 5.** Ecco, qui ci saremmo aspettati di più oltre alla selezione di film già distribuiti in sala o in arrivo. Il secondo *Joker* è inferiore al primo. Il sequel di Tim Burton, scelto per l'inaugurazione, ha un po' deluso. *Queer* è la solita guadagninata, *Babygirl* involontario remake di *9 settimane e mezzo*, Almodovar da un bel po' ha perso la verve comica. Tanto cinema da cassetta e poche pellicole entusiasmanti, la migliore *Maldoror* del belga Fabrice du Welz, che difficilmente uscirà da noi. Comunque, se tutti parlano di *The Brutalist* ci sarà una ragione.

**Cinema italiano, voto 5.** Che fa media tra qualche pellicola discreta, in particolare *Vermiglio* di Maura Depero a patto di resistere a due ore di stretto dialetto trentino, e altre girate con l'occhio all'estetica televisiva, talora antitetica al cinema. Troppo gigionesco *Iddu*, scivola via *Diva futura* nonostante l'ottima performance di Pietro Castellitto, trombonesco Gianni Amelio. Il difetto più evidente del nostro cinema e non riuscire a raccontare storie nuove e rivolgere ancora lo sguardo al passato, guerra, antifascismo, resistenza. Chi avvisa che siamo nel 2024?

**Gli sconsigli, voto 4.** L'autore va recuperato in qualche modo, pena l'accusa di eccessiva commercialità. Ciò che una volta era il cinema d'essai contiene molte insidie e il rischio pacco. Da non consigliare neppure a chi vuoi male *Love*, un trattato norvegese freddo sulla difficoltà dei sentimenti e sul tumore alla prostata, roba che a una certa età fai solo gli scongiuri. Chi mi ha fregato anche stavolta è Harmony Korine (sarà una passione di Barbera): film -anzi videogame- bruttissimo, ma forse sono io che non capisco più i giovani.

**Servizi igienici, voto 2.** Ogni anno stesso problema. Non è possibile che al Lido, con l'afflusso di pubblico in crescita, non abbiano ancora trovato il sistema di fornire un adeguato parco di wc. Tra un film e l'altro, code di decine di persone in strutture fatiscenti e poco pulite. Forse non c'entra con il cinema, però non è possibile dover uscire ogni volta dieci minuti prima della fine per assicurarsi il diritto alla pipì.



IL TG SATIRICO

## Nino Frassica approda a "Striscia"

Un nuovo arrivo a Striscia la Notizia: Nino Frassica. Il comico siciliano, che ha già condotto alcune puntate dell'edizione 2004-2005, affiancherà Michelle Hunziker nella nuova edizione in partenza il 23 settembre come "spoilerato" da Publitalia e confermato da Dagospia. A Frassica e Hunziker - scrive Davide Maggio - dovrebbero avvicendarsi, ad ottobre, i collaudati Sergio Friscia e Roberto Lipari.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

### FILM

**GIÙ LA TESTA**
**RAITRE ORE 20.30**

*Con Rod Steiger, James Coburn e Romolo Valli. Regia di Sergio Leone. Produzione Italia 1971. Durata: 2 ore e 36 minuti.*

Quarto e ultimo western di Sergio Leone. Per la verità è un "tortilla western": le storie sono ambientate durante la rivoluzione messicana. Protagonisti sono un bandito del Morelos e un terrorista irlandese fuggito in America. Le loro strade s'incrociano casualmente ma la riluttante amicizia li porterà a schierarsi dalla stessa parte, fra i desperados ribelli di Pancho Villa e Emiliano Zapata. La canzone "Sean Sean" (di Ennio Morricone naturalmente) ebbe anche più fortuna del film.

### DOCUMENTI

**AMORE MALATO**
**NOVE, ORE 21.25**

Per la serie delle storie criminali italiane, un documentario ricostruisce quella dell'anestesista Leonardo Cazzaniga e dell'infermiera Laura Taroni, condannati nel 2016 come principali responsabili di una dozzina di decessi all'ospedale di Saronno.

### VARIETÀ

**EVVIVA**
**RAIUNO ORE 21.25**

Il programma che ripercorre la storia della nostra TV giunto alla quarta puntata vede la partecipazione di due superstar degli anni d'oro: Gianni Morandi e Massimo Ranieri.

## CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

**Rai 4**
- 16.15 Hawaii Five-0 "Verso il fondo" "L'attentato"
- 17.50 Castle - Detective tra le righe
- 21.20 Prima tv Skylight (Thriller, 2022) con Malin Akerman. Regia di Chris Cullari, Jennifer Raite.
- 23.00 Low Tide (Drammatico, 2019) con Keean Johnson.

**Rai 5**
- 20.45 Save the Date
- 21.15 Per il ciclo "Maremma Benigna! I primi passi televisivi di un attore da Oscar" Onda Libera "Maremma Benigna! I primi passi televisivi di un attore da Oscar" Onda Libera
- 23.10 Prima tv You - Story and Glory of a Masterpiece (Documentario, 2021).

**Rai Movie**
- 20.35 Stanlio e Ollio - Stanlio lavandaio (Comico, 1923) con Stan Laurel.
- 20.50 Stanlio e Ollio - I monelli (Comico, 1930) con Stan Laurel.
- 21.10 Il sindaco del rione Sanità (Drammatico, 2019) con Francesco Di Leva. Regia di Mario Martone.
- 23.15 The Black Dahlia (Drammatico, 2006) con Josh Hartnett.

**Rai Storia**
- 20.20 Scritto, letto, detto
- 20.30 Passato e Presente
- 21.10 Le amiche (Drammatico, 1955) con Gabriele Ferzetti. Regia di Michelangelo Antonioni.
- 22.50 Noi c'eravamo - Battaglie, vittorie e sconfitte del cinema italiano (Documentario, 2011) con Giulio Andreotti.
- 0.30 Prima tv Il giorno e la storia

**Rai Premium**
- 16.30 Appuntamento al cinema
- 17.15 Il restauratore 2
- 21.20 Amore criminale. Condotto da Camila Raznovich
- 23.10 Sopravvissute
- 23.55 Io e mio figlio - Nuove storie per il Commissario Vivaldi "Sesta e ultima puntata"
- 1.50 La Squadra 4 "Episodio 6"

**20**
- 16.30 Bob Hearts Abishola
- 17.35 Blindspot
- 19.15 Chicago Fire
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 Knockout - Resa dei conti (Azione, 2011) con Gina Carano. Regia di Steven Soderbergh.
- 23.15 Hard Kill (Thriller, 2020) con Bruce Willis. Regia di Matt Eskandari.

**Iris**
- 16.40 Third Person (Drammatico, 2013) con Olivia Wilde.
- 19.10 Cellular (Thriller, 2004) con Kim Basinger. Regia di David R. Ellis.
- 21.10 Delitto alla Casa Bianca (Thriller, 1997) con Wesley Snipes. Regia di Dwight H. Little.
- 23.25 Un alibi perfetto (Thriller, 2009) con Michael Douglas.

**La5**
- 16.05 Yoga Radio Bruno Estate (Replica)
- 19.35 Endless Love
- 21.10 La casa tra le montagne - Fratelli (Drammatico, 2021) con Matthi Faust. Regia di Markus Imboden.
- 23.05 Inés dell'anima mia "Un nuovo mondo" "La conquista di un sogno"
- 1.45 Scene da un matrimonio

**Cielo**
- 19.20 Affari al buio "Affari terapeutici" "Indumento fuori taglia, che bello!"
- 20.20 Affari di famiglia "La Dichiarazione d'indipendenza"
- 21.20 Il dio serpente (Commedia, 1970) con Nadia Cassini. Regia di Piero Vivarelli.
- 23.20 Paradise Club: il mega bordello

**Tv8**
- 17.00 Motociclismo, WorldSBK 2024 Magny-Cours (Gara 1) (Differita)
- 17.55 Cucine da incubo Italia "Casa Brunori"
- 19.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel "Catania"
- 20.35 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Ciociaria" "Irpinia"
- 23.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel "Penisola sorrentina"

**Nove TV**
- 16.20 Crimini italiani
- 18.15 Little Big Italy "Tel Aviv"
- 19.45 Only Fun - Comico Show "Quarta stagione, 4a puntata". Condotto da Elettra Lamborghini e i PanPers
- 21.40 Prima tv Amore malato - Gli angeli della morte "Le indagini su un medico di un ospedale e un'infermiera"
- 23.15 Crimini italiani

**Italia 2**
- 16.25 Dragon Ball Super
- 18.25 Mike & Molly
- 21.15 Tremors 3: Back to Perfection (Azione, 2001) con Michael Gross. Regia di Brent Maddock.
- 23.15 Blade (Azione, 1998) con Wesley Snipes. Regia di Stephen Norrington.
- 1.25 One Piece

Tele...raccomando

di Klaus Davi

## Annalisa fa il botto con un super show

**CHI SALE** (*Annalisa - Tutti in Arena*)

E Annalisa sia! La cantante e autrice forse più rappresentativa delle nuove generazioni in qualche modo è tornata a casa. Giovedì sera Canale 5 ha ospitato il suo concerto all'Arena di Verona, tappa del *Tutti nel vortice Tour* registrata lo scorso 14 maggio.

Quasi due ore e mezza di musica in cui la savonese ha ripercorso il suo repertorio inserendo anche duetti con big nostrani come Elisa, Giorgia, Irama e Tananai. Ottimo bottino per l'ammiraglia del Biscione che ottiene la leadership del prime time con 2.203.000 spettatori e il 16.5% di share e punte sopra il 20% nel finale, riuscendo a catalizzare vagonate di under 18, attestati a picchi del 22%. Mediaset con questo evento ha anche dato la sua definitiva consacrazione a un'artista che fu "incubata" - come tanti altri talentuosi interpreti - nella scuola di *Amici*: correva l'anno 2010 quando partecipò alla decima edizione del format di Maria De Filippi classificandosi terza e aggiudicandosi il "Premio della critica giornalistica". I talent come *Amici* quindi non sono solo funzionali nel breve termine, ma diventano contenitori ancora più credibili perché gli artisti, coadiuvati da Maria e dal suo staff, poi applicano la massima di Maurizio Costanzo «ti ho dato la bicicletta, ora pedala», e Annalisa si è rivelata una vera campionessa.

INTER, TORO CANDIDATO

## Pallone d'Oro, Lautaro si carica: «Merito di starci»

Lautaro Martinez deve ancora sbloccarsi in questa stagione, ma sa bene che i gol arriveranno. Intanto ha ripreso a pieno ritmo la sua tabella di marcia tra Inter e Argentina: l'altra notte ha giocato 79 minuti contro il Cile, mettendosi in mostra con uno splendido velo che ha favorito la rete di McAllister nel 3-0 dell'albiceleste. Nel post-partita Lautaro ha commentato la nomina tra i 30 finalisti per il Pallone d'Oro: «Ho lavorato molto duramente per arrivare a questi livelli, penso di avere le regole per starci». Il Toro può legittimamente puntare alla top 5: nell'ultimo anno è stato capocannoniere della serie A e della Copa America, competizioni che ha vinto con Inter e Argentina. Intanto ad Appiano Gentile ha iniziato ad allenarsi Tomas Palacios: il difensore 21enne è l'ultimo arrivato e avrà bisogno di tempo per entrare nelle rotazioni di Ingazhi. Dopo la pausa per le nazionali l'Inter sarà impegnata contro Monza, Manchester City e Milan: già sale la febbre da derby, si va verso il record di incassi, con gli ultimi biglietti polverizzati ieri.

**GAL**

Lautaro Martinez con la maglia dell'Argentina *(LaP)*



NATIONS LEAGUE, AZZURRI VINCENTI ALL'ESORDIO (3-1)

# Italia principesca

### Di Lorenzo pasticcia dopo 13 secondi, poi la rimonta con Dimarco, Frattesi e Raspadori Francia a tratti balneare, ma è la miglior partita di Spalletti: sistema chiaro e bel gioco

**CLAUDIO SAVELLI**

In quel di Parigi, in casa di una delle Nazionali più forti in modalità risparmio energetico, buon per noi, nasce la nuova Italia di Luciano Spalletti. Meglio tardi che mai. Finisce 3-1 in rimonta per gli azzurri che iniziano con il piede giusto la Nations League, utile a tamponare un eventuale fallimento alle qualificazioni ai Mondiali, non come Di Lorenzo che inizia malissimo, regalando dopo appena 13 secondi il gol a Barcola. Il capitano del Napoli è l'unica, ma davvero l'unica, nota stonata della serata parigina e di una principesca Italia. Per il resto Spalletti si redime davvero, mettendo quasi tutti gli azzurri ai loro posti di combattimento e semplificando le consegne. L'unica eccezione è Bastoni, di nuovo al centro della difesa e non a sinistra, ma quando viene chiesto a Calafiori di sganciarsi verso la mediana anche il nerazzurro ritrova la sua zolla preferita. E come per magia, habemus squadra.

C'è coraggio e temperamento nella reazione perché se regali un gol in quella maniera dopo 13 secondi potresti anche inabissarti in un vortice negativo, ma c'è anche la naturalezza del gioco che viene trovata dopo un paio di aggiustamenti - bravo Spalletti stavolta a identificarli dopo pochi minuti e non dopo diverse partite. Allo svantaggio risponde subito Frattesi con un colpo di testa che si stampa sulla traversa. Poi dai cambi di gioco di un grande Ricci e di un imprescindibile Cambiaso nasce il pareggio: l'azione arriva nei piedi di Dimarco che disegna un triangolo volante con Tonali e spara al volo di mancino all'incrocio. Wow.

Questa Francia non è peggio di quella vista all'Europeo. Fortissima nei singoli ma supponente e disorganizzata. Ne ha diversi, in primis Theo, che sembrano giocare a calcio per hobby. Non come Frattesi che si inserisce alla sua maniera, con ferocia e voglia di segnare, e chiude un triangolone tra il neoentrato Raspadori e Retegui: 2-1 Italia. Che poi difende con l'ordine e l'abnegazione che in Germania non ha mai avuto e riparte seguendo sentieri sgomberi di francesi che portano Raspadori al 3-1. È la migliore Italia della gestione Spalletti. Lunedì contro Israele capiremo se è stato un caso.



## LE PAGELLE

### FRANCIA (4-2-3-1)

**MAIGNAN 7:** paratona che nega a Frattesi la doppietta.

**CLAUSS 5:** uccellato facilmente dal duetto volante Tonali-Dimarco (*32' st Koundé 6*).

**KONATÉ 5:** talmente dominante fisicamente che pensa di non doversi muovere con la linea difensiva.

**SALIBA 4.5:** il più forte centrale francese, tra i migliori al mondo, in modalità balneare.

**THEO HERNANDEZ 4:** difende come nel Milan, cioè non difende. Imbarazzante.

**FOFANA 5:** primi venti minuti di dominio, poi gli azzurri capiscono come mandarlo al bar (*13' st Koné 5.5*).

**KANTÉ 5:** stranamente in difficoltà quando l'Italia riesce a combinare nello stretto (*32' st Zaire-Emery 6*).

**OLISE 6:** ancora un po' intermettente ma quando ha il pallone crea sempre superiorità. Non male per essere l'esordio in Nazionale maggiore (*13' st Dembelé 5.5*).

**GRIEZMANN 5:** fuori dal gioco francese che passa direttamente sulle fasce. Lo si vede solo in marcatura su Ricci (*32' st Thuram 6*).

**BARCOLA 7:** inizio prodigioso con scippo al dormiente Di Lorenzo e gol. Poi una serie di sfuriate di livello.

**MBAPPÉ 5.5:** vuole imparare il mestiere della punta centrale. Miglioramenti a rilento, c'è da lavorare.

**C.S.**

### ITALIA (3-5-1-1)

**DONNARUMMA 6.5:** nei primi minuti evita l'imbarcata.

**DI LORENZO 4:** doveva farsi perdonare l'Europeo? Riesce a fare perfino peggio.

**BASTONI 6.5:** al centro non ha alcun senso e lo dimostra lo stesso Spalletti quando lo libera a sinistra.

**CALAFIORI 6.5:** quando il ct gli chiede di muoversi in mediana e di offrire il suo spazio a Bastoni diventa un fattore (*26' st Buongiorno 6.5:* il marcatore che serve, non può rimanere in panchina).

**CAMBIASO 7:** in una Nazionale che deve muoversi per creare è imprescindibile.

**FRATTESI 7.5:** traversa, gol del 2-1, gol del 3-1 sfiorato. Capacità di essere decisivo: assoluta (*16' st Udogie 7:* sua l'azione del 3-1).

**RICCI 7:** bravo. Resiste alla sofferenza iniziale e sale in cattedra.

**TONALI 6.5:** ancora un po' arrugginito ma dà spessore. E l'assist a Dimarco è una perla.

**DIMARCO 7.5:** dà gocce di gioco interista all'Italia. Il gol non è l'unica giocata da applausi (*35' st Bresciani sv*).

**PELLEGRINI 6:** libero di non trovare la posizione ideale (*1' st Raspadori 7:* ricama il 2-1 e segna il 3-1).

**RETEGUI 7:** la palla che dà a Frattesi la vorrebbe per sé (*35' st Kean sv*).

**C.S.**

| | |
|---|---|
| **FRANCIA** | **1** |
| **ITALIA** | **3** |

**RETI:** 1' pt Barcola, 30' pt Dimarco, 6' st Frattesi, 29' st Raspadori.

**FRANCIA (4-2-3-1):** Maignan; Clauss (33' st Koundé), Konaté, Saliba, Theo Hernandez; Fofana (13' st Koné), Kanté (32' st Zaire-Emery); Griezmann (32' st Thuram), Olise (13' st Dembelé), Barcola; Mbappé. Ct. Deschamps.

**ITALIA (3-5-1-1):** Donnarumma; Di Lorenzo, Bastoni, Calafiori (26' st Buongiorno); Cambiaso, Frattesi (16' st Udogie), Ricci, Tonali, Dimarco (36' st Bresciani); Pellegrini (1' st Raspadori); Retegui (36' st Kean). Ct. Spalletti.

**ARBITRO:** Scharer (Svizzera). **NOTE:** ammoniti Retegui, Koné. Gruppo: Belgio-Israele 3-1. Classifica: Italia 3, Belgio 3, Francia 0, Israele 0.

CONTRO IL LIECHTENSTEIN PRIMA VITTORIA DOPO 20 ANNI

## San Marino non è più Cenerentola

### Baby Sensoli dà il via alla missione: lasciare l'ultimo posto del ranking Fifa

**GABRIELE GALLUCCIO**

I livelli di noia che si raggiungono con la Nations League sono particolarmente alti. Figuriamoci poi per le prime partite di girone, disputate a settembre, quando l'unico desiderio del popolo pallonaro è soddisfare la lunga attesa estiva vedendo i club all'opera. Per fortuna nel deserto emotivo che è la Nations League è emersa una storia bellissima, quella di San Marino. Si tratta della nazionale più "sfigata" di tutte, la peggiore tra le peggiori, ultimissima nel ranking. È ovvio che il bacino da cui attingere calciatori sia quasi inesistente, e però a San Marino non manca l'orgoglio. La grande sfida di questa minuscola nazionale è provare a competere almeno con le squadre altrettanto piccole.

L'1-0 di giovedì sera contro il Liechtenstein è un evento storico: San Marino non vinceva una partita dal 2004, sempre contro il Liechtenstein ma in amichevole, quindi ha compiuto un salto di qualità imponendosi nella prima partita della Lega D di Nations League. Oltre vent'anni fa il gol decisivo fu del mitico Andy Selva, capitano nonché miglior marcatore sanmarinese con la bellezza di 8 reti in 73 partite tra il 1998 e il 2016. Stavolta a finire in uno storico tabellino è stato Nicko Sensoli, che nel 2004 non era neanche nato. Il 19enne ha indovinato il pallonetto al minuto 52 che ha piegato il Liechtenstein e scatenato l'euforia a livello mondiale: le "sfighe" di San Marino sono diventate un culto sui social, con migliaia di persone sparse in tutto il mondo che

La gioia di Nicko Sensoli, autore del gol decisivo *(FSGC)*

CALCIO IN LUTTO

## Addio Salvemini, storico allenatore di Bari ed Empoli

Il mondo del calcio piange la scomparsa di Gaetano Salvemini, storico allenatore che guidò l'Empoli verso la prima promozione in serie A nella stagione 1986/87. Nato a Molfetta, l'ex tecnico è morto all'età di 82 anni a Reggio Emilia, dove ormai viveva da tanto tempo. Dopo una carriera da calciatore, Salvemini ha vissuto una lunga esperienza in panchina, distinguendosi non solo in toscana, ma anche a Bari, dove ha vinto una Mitropa Cup. Ha allenato anche Genoa, Palermo, Cesena e Lucchese, mentre l'ultima esperienza è stata nel 2001 con il Monza in serie B. «Ciao SalvEmpoli - si legge nella nota del club toscano - il presidente Fabrizio Corsi e la vice presidente Rebecca Corsi, i dirigenti e tutto l'Empoli esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di Gaetano Salvemini, prima calciatore e poi allenatore azzurro».



MILAN, ALVARO SI SCALDA

## Morata sul derby: «Voglio vincerlo e andare in gol»

Alvaro Morata sarà a disposizione del Milan dopo la pausa per le nazionali. Una buona notizia per Paulo Fonseca, che ha collezionato appena due punti nelle prime tre partite e ha bisogno di tutto l'aiuto possibile per dimostrare di essere in grado di allenare questa squadra. Alla ripresa i rossoneri affronteranno il Venezia in casa, dopodiché avranno due sfide da brividi contro Liverpool e Inter. Morata ha già messo nel mirino il derby, che il Milan ha perso per sei volte di fila: «Non vedo l'ora di giocarlo, di provare l'esperienza di segnare in un derby e di vincerlo per far sentire i milanisti orgogliosi. L'Inter è molto competitiva, ha una grande squadra, bisogna giocare con il cuore. Puoi anche sbagliare un passaggio o un'occasione, ma devi dare tutto in campo. Devi avere fame in un derby, questo non si può sbagliare». Parole da leader, quello che Morata potrebbe diventare all'interno di una squadra che sta già sbandando in maniera importante.

Alvaro Morata è al rientro da un lieve infortunio *(LaP)*

**GAL**



SI FERMA ANCHE NICO GONZALEZ

# Infortuni e noia mortale: la sosta è il male dei club

### Oltre all'argentino della Juve, sono andati ko anche Fazzini e Baldanzi
### Aveva ragione Wenger: serve una solo mese di pausa per le Nazionali

L'abbraccio della Nazionale, che ha battuto 3-1 la Francia in Nations League *(LaPresse)*

A sinistra Gonzalez, in alto Conceiçao, in basso Dovbyk *(LaP)*

**PASQUALE GUARRO**

Cara vecchia sosta, rieccoci, non ci eri mancata per niente. Ormai è una consuetudine con cui abbiamo imparato a dover fare i conti: non fai in tempo a goderti l'avvio del nuovo campionato che alla terza giornata, puntuale come le tasse, arriva lo stop forzato. C'è la Nations League, questa meravigliosa competizione cui la maggior parte dei tifosi non ha ancora trovato un senso. La verità è che quando arriva la sosta si sa solo che si ferma il campionato, basti pensare che in molti neanche sapevano che ieri avrebbero giocato Italia e Francia l'una contro l'altra, mentre tra quelli che lo sapevano c'è stato comunque chi ha scelto di guardare Sinner.

Queste soste rendono felici solo i ct, ormai è comprovato, certo è comprensibile anche il loro punto di vista: hanno sempre poco tempo per mettere insieme un gruppo e renderlo affiatato per le partite che contano. Ma allora aveva assolutamente ragione Arsène Wenger nel suggerire una formula che sarebbe assolutamente logica: destinare un mese intero alle nazionali, idealmente dal 20 agosto al 20 settembre, abolendo definitivamente qualsiasi sosta, riconosciuta nell'universo calcistico come evento avverso a tifosi, club e allenatori.

### EVENTO AVVERSO

La storia è piena di esempi di calciatori che partono sani e rientrano malconci, certo, fa parte del mestiere, ma allora le federazioni contribuissero agli stipendi. È utopico? Addirittura abominevole se pensiamo che questi sportivi vanno a servire il proprio paese? Tutto opinabile, ma se osserviamo la questione dal punto di vista dei club, diventa tutto meno scontato, specie se pensiamo che chi versa questi lauti ingaggi non può neanche più contare sullo sgravio del decreto crescita o su performanti leggi sugli stadi, se pensiamo all'Italia.

Questa prima sosta di inizio stagione ha già presentato il conto alla Juventus, i bianconeri, nel giro di una settimana, hanno detto arrivederci a presto alla fascia destra: infortunati entrambi i nuovi acquisti, Conçeicao (21) e Nico Gonzalez (26). Il primo, a onor del vero, si è fatto male a Torino, ma il secondo no: l'ex viola si è fermato al minuto 51 per un problema muscolare alla gamba sinistra e ha chiesto il cambio durante la partita tra Argentina e Cile. Adesso l'esterno argentino è in dubbio per Empoli.

E a proposito di Empoli, anche i toscani pagano dazio in questa prima sosta per le nazionali: Roberto D'Aversa ha infatti perso uno degli elementi di maggior spicco dell'intera formazione, ovvero Jacopo Fazzini (21). Il calciatore ha riportato un problema muscolare dopo appena 13 minuti di gioco con il San Marino (Under 21) e non sarà a disposizione per la sfida contro la Juventus.

C'è stata apprensione anche per il calciatore della Roma, Tommaso Baldanzi (21), uscito per una contusione, anche lui contro San Marino. Gli accertamenti non hanno riscontrato nulla di grave e quindi i giallorossi possono tirare un sospiro di sollievo.

Normali dinamiche di chi deve far fronte a un calendario fitto, reso ancora più pesante dalle nazionali. Perché noi la chiamiamo impropriamente pausa, ma per i calciatori convocati è un bell'extra di stress, tra partite e viaggi intercontinentali, se per esempio pensiamo ai sudamericani come Nico Gonzalez. E ogni volta non rimane che incrociare le dita e sperare in bene. Ma quando in ballo ci sono milioni e milioni di euro forse bisognerebbe affidarsi a qualcosa di più concreto.



hanno festeggiato l'epica vittoria.

E pensare che San Marino ha anche un gruppo di tifosi denominato "Brigata mai una gioia": un nome che potrebbe venir meno per "colpa" della Nations League. Sì, perché il prossimo impegno della nazionale allenata da Roberto Cevoli (ex difensore del Modena in serie A) sarà contro Gibilterra. Altra sfida imperdibile, con San Marino che nei precedenti è leggermente sotto: un pari a reti inviolate e una sconfitta di misura (0-1). C'è quindi margine per un'altra grande impresa. La nazionale che perde sempre potrebbe addirittura vincere più di una partita nella stessa competizione. E perché no, magari provare a schiodarsi dall'ultimo posto nel ranking mondiale: le Antille e le Isole Vergini (sia britanniche che americane) non sono irraggiungibili, anche se ovviamente San Marino è penalizzata dal giocare in Europa, dove il livello medio è molto più alto.

Comunque la vittoria contro il Liechtenstein non è stata proprio un miracolo. Anzi, è emblematico che abbia segnato Sensoli, un ragazzo della San Marino Academy Under 22, la squadra creata dalla federazione per provare a sviluppare i giovani calciatori locali. La nazionale di Cevoli ha segnato 6 gol nelle ultime 8 partite, una striscia senza precedenti: è evidente che San Marino continuerà a perdere la stragrande maggioranza delle partite, ma è sul percorso giusto per togliersi belle soddisfazioni.

# Giochi&Enigmistica

## CRUCIVERBA

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | | ■ | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| 10 | | | | ■ | 11 | | | | | |
| 12 | | | ■ | 13 | | | ■ | 14 | | |
| 15 | | ■ | 16 | | | | | ■ | 17 | |
| 18 | 19 | | | | | | ■ | 20 | ■ | |
| ■ | 21 | | | | ■ | 22 | 23 | | 24 | ■ |
| 25 | ■ | 26 | | | 27 | | | | | 28 |
| 29 | 30 | ■ | 31 | | | | | ■ | 32 | |
| 33 | | 34 | ■ | 35 | | | ■ | 36 | | |
| 37 | | | 38 | | | ■ | 39 | | | |
| 40 | | | | | ■ | 41 | | | | |

### ORIZZONTALI

1. La seconda delle ore canoniche dell'ufficio divino, che si recita all'alba - 5. Parte finale dell'intestino - 10. Mostruoso serpente della mitologia classica dalle molte teste - 11. Primo elemento di composti, derivati dal greco o formati modernamente, col significato di "dodici" - 12. Nè mio, nè suo - 13. Quello Santo è usato per celebrare messa - 14. La street è una forma d'arte - 15. Articolo indeterminativo - 16. La città centro geografico d'Italia - 17. Andrea Iannone, iniziali - 18. Capitata, accaduta, successa - 21. Area limitata, situata all'interno di un deserto - 22. Terza persona singolare dell'imperfetto di dare - 26. Naturalmente portato a guerreggiare - 29. Sopra in inglese - 31. Terza persona plurale del congiuntivo presente di essere - 32. Abbreviazione di televisione - 33. Santa, devota - 35. Aferesi di esto - 36. Alternativa di strada - 37. Racimolo o grappolo d'uva - 39. Dieci senza e - 40. Un'erba aromatica simile al finocchietto selvatico - 41. Colorito di rosa o tendente al rosa per particolari sfumature

### VERTICALI

1. Antica tromba incurvata e allargata nella parte terminale, dal suono acuto e stridente, usata nel mondo classico occidentale come strumento militare - 2. Piegato a uncino, uncinato - 3. Grosso bovino estinto in epoca storica - 4. Il Diego attore italiano, iniziali - 5. Coltiva la terra - 6. Olympia Dukakis, iniziali - 7. La Pericoli famosa tennista italiana - 8. Una variante del giallo - 9. Del luogo ove si è nati - 11. Il... giorno degli antichi Romani - 13. Presenza, nella donna, di note di tipo mascolino - 16. Rose... in inglese - 19. Un taxi a Londra - 20. International Virtual Observatory - 23. Acta conciliorum oecumenicorum (acronimo) - 24. Un crostaceo simile all'aragosta - 25. Variante latineggiante di sopra - 27. La base di un quadrato o di un rettangolo - 28. Buon produttore di uova - 30. Piano senza la o finale - 34. Il servizio vincente nel tennis - 36. Forza, vigore, efficacia espressiva - 38. Emilio Tadini, pittore e scultore italiano - 39. La prima nota della scala musicale

## HIDATO

L'obiettivo è riempire la griglia con una serie di numeri consecutivi adiacenti l'uno all'altro verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente.

81 34 27
37 33 32
1 25
75 41 18
73 43 44 5
45 15
65 58 13
56 52
54

## KAKURO

Riempire lo schema con le cifre da 1 a 9 sapendo che:

• i numeri riportati come definizioni rappresentano la somma delle cifre da inserire nelle corrispondenti caselle bianche;

• i numeri nei triangoli inferiori sono le definizioni verticali, quelli nei triangoli superiori le orizzontali;

• all'interno di ogni somma ogni cifra può comparire una sola volta.

## SUDOKU

L'obiettivo è riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9.

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 | 2 | 9 | 6 | | 8 | | | |
| 1 | 5 | | 9 | 7 | | 6 | 8 | 3 |
| 8 | | | 5 | 3 | 4 | | 2 | |
| | 6 | 3 | | | 5 | 9 | 4 | |
| | 8 | | | 6 | | | | |
| | 1 | 5 | 3 | 8 | 9 | | 6 | |
| 6 | | | 7 | 5 | 3 | 8 | 9 | 2 |
| | 9 | | 8 | 4 | 1 | 3 | | |
| | | | 2 | | | 7 | 1 | 4 |

## Soluzioni

SUDOKU

HIDATO

CRUCIVERBA

KAKURO

PARALIMPIADI, PESO D'ORO

## Regina Legnante: è l'atleta azzurra più medagliata

Assunta Legnante ha scritto la storia dell'atletica leggera: con l'oro vinto nel getto del peso alle Paralimpiadi è diventata l'azzurra più medagliata nella storia. Quello conquistato ieri a Parigi è infatti il sesto alloro: oltre ai tre ori e all'argento nel getto del peso, la 46enne ha collezionato anche due secondi posti nel lancio del disco tra Tokyo e Parigi. Un passato da pallavolista, Legnante ha poi scoperto di essere fortissima nell'atletica, raggiungendo alti livelli nei lanci. Nel 2009 l'aggravarsi di un glaucoma congenito presente fin dalla nascita ha concluso la sua carriera olimpica, aprendo però quella paralimpica. Londra 2012 è stato l'inizio di una seconda vita sportiva per Legnante: «Quell'oro nel getto del peso rappresentò letteralmente l'inizio di una rinascita». La campionessa guarda sempre al futuro: «Avrò 50 anni a Los Angeles e sarà forse, e dico forse, la mia ultima Paralimpiade: una bandiera la porterei volentieri alla cerimonia d'apertura...».



l'intervista → M. LUCCHINELLI

# «Marquez si è svegliato e Martín non molla mai: adesso Bagnaia rischia»

L'ex campione: «Pecco ragioni di più, poteva evitare l'incidente ad Aragon Per il titolo i rivali aumentano, c'è pure Marc». Oggi Sprint Race a Misano

LEONARDO IANNACCI

Lo chiamavano Cavallo Pazzo perché era un simpatico anticonformista, in pista e fuori. Piaceva per quello all'inizio degli anni '80 quando il motomondiale si stava rilanciando dopo il ritiro dei re dei re, Giacomo Agostini. Marco Lucchinelli, fresco 70enne che non ha mai detto in vita sua quello che non pensa, ha vinto un clamoroso mondiale nelle 500 (le MotoGp di oggi) nel 1981 e vissuto due o tre vite. Spericolate anche, come quella che Vasco Rossi cantò al Festiva di Sanremo del 1982, serata nella quale Marco, da campione di motociclismo in carica, si cimentò poco dopo il Blasco. Proprio così: Lucchinelli è stato pilota ma anche viveur, cantante, attore, personaggio e sempre protagonista. Ha vissuto da iconoclasta mai banale. Ma ha anche conosciuto il dolore vero: prima un arresto in seguito a una storiaccia di droga che lo coinvolse nel 1991, poi la tragica scomparsa del figlio Cristiano.

**Lucchinelli lei le ha viste proprio tutte, vero?**

«Nella mia vita ho conosciuto il dolore, fatto cose bellissime e anche cazzate, lo ammetto. Che, però, ho pagate in prima persona e senza chieder conto a nessuno».

**Le moto sono inevitabilmente ancora dentro di lei: le va di analizzare il mondiale (oggi la gara Sprint in diretta tv alle 15 su Sky Sport Uno) che fa tappa a Misano?**

«Eccome, anche perché ho alcune cosette da dire e vorrei approfittarne».

**Ad esempio?**

«Ai telecronisti suggerisco di smetterla di fare i tifosi e di raccontare quello che succede con il giusto equilibrio. Alcune volte mi collego con le tv straniere per seguire le gare non in italiano».

**A cosa si riferisce?**

«A varie cose notate durante le telecronache piuttosto di parte. Prendiamo l'incidente fra Bagnaia e Alex Marquez: ora c'è anche il Var, nel senso che i replay ti fanno vedere un incidente da varie inquadrature. Possibile che non sia stato interpretato bene quello che è successo?».

**Ovvero? Pecco ha anche chiesto scusa per le parole che ha detto contro Alex. Non per l'incidente, però.**

«E ha fatto bene. Poteva risparmiare certe accuse dure nei confronti del pilota spagnolo. Pecco, poi, poteva evitare quel crash: perché a sei giri dalla fine non ha ragionato, provando a sorpassare Marquez un paio di curve dopo? L'avrebbe infilato con tutta calma».

Marco Lucchinelli

**Parla lei che, ai suoi tempi, avrebbe tentato il colpaccio tre curve prima vista l'irruenza che la contraddistingueva...**

«Vero. Ma di Lucky ce ne è stato uno solo. E per la voglia di essere sempre me stesso, lo ammetto, ho vinto solo un mondiale e non tre».

**Bagnaia sembra un po' in difficoltà, vero?**

«Lo vedo effettivamente meno tranquillo perché ora si deve guardare da due rivali: oltre a Martin è rientrato in classifica Marc Marquez».

**Cliente pericolosissimo?**

«Marc è un fulmine, quando parte settimo o ottavo e rimonta fino a vincere mi fa impazzire».

**Quest'anno potrebbe acchiappare il nono mondiale?**

«Ad Aragon era sinceramente la sua pista. È in palla, vero, ma deve trovare le condizioni giuste, ad esempio se qui a Misano piove e la pista è umida, Marc può fare un altro miracolo».

**Possibilità che Pecco faccia il tris nel mondiale?**

«Oggi ha il 50% di probabilità. Deve ragionare di più, quello che non ho fatto sempre io».

**Quali piloti le piacciono nelle MotoGp?**

«La Bestia, Bastianini ha un approccio alle gare simile al mio, aggressivo e sempre all'attacco. E poi Bezzecchi».

**E quali non la convincono?**

«Non sopporto i piloti-femminucce che vanno a lamentarsi dai giornalisti. Ai miei tempi, dopo un episodio simile a quello fra Bagnaia e Alex Marquez, ci si chiariva. Non correvamo a piagnucolare in televisione o dai giornalisti».

**Lei non è mai stato un pilota ragionatore e adesso consiglia di esserlo?**

«Dagli errori si impara. E, poi, ho 70 anni. Il motociclismo l'ho sempre preso di petto, io».

**Anche la vita?**

«Sì. Ho fatto cose belle e, come ho detto, qualche scivolata. Che, però, ho sempre pagato caramente».

**Da campione del mondo è andato persino al Festival di Sanremo a cantare. Perché quella che parve una follia da vero Cavallo Pazzo?**

«A posteriori avrei fatto bene a spendermi meglio. A gestire anche il post-mondiale. Ma quel Festival è stata un'esperienza comunque interessante».

**All'Ariston si esibì dopo Vasco e prima della coppia Al Bano e Romina. Da Vita spericolata a Felicità...**

«Sensazioni che fanno entrambe parti della mia esistenza. La canzone si chiamava Stella fortuna».

**Lei ha avuto una stella nella sua esistenza?**

«Nel 1982 ero passato dalla Suzuki alla Honda e fui coinvolto in un tremendo incidente mentre lottavo con Uncini in pista. Uscii con lo scafoide fratturato e varie contusioni. Ma mi salvai. Cosa significa Lucky in inglese?».



Pecco Bagnaia cerca riscatto a Misano dopo lo "zero" ad Aragon (LaP)

> **LA CRITICA**
> Non sopporto i piloti che fanno le femminucce Ai miei tempi se succedeva un incidente simile a quello di Pecco e Alex ci si chiariva senza andare a piagnucolare in televisione

VELA, "LOUIS VUITTON CUP"/ A BARCELLONA SI TORNA IN ACQUA

## Luna Rossa, due regate per blindare il primo posto

Gli italiani sono già in semifinale e vogliono allungare l'imbattibilità contro American Magic e Ineos Britannia

Luna Rossa Prada Pirelli (Afp)

Luna Rossa Prada Pirelli è pronta a tornare in acqua a Barcellona per la Louis Vuitton Cup 2024. C'è da blindare il primo posto nel round robin e provare ad allungare la striscia di imbattibilità: dopo aver perso all'esordio contro Team New Zealand (sconfitta che però non ha avuto alcun peso nella classifica, dato che i risultati dei "kiwi" non vengono conteggiati, essendo già campioni in carica dell'America's Cup e qualificati alla finalissima di diritto), Luna Rossa ha infilato una striscia di cinque regate vinte consecutive. Sei se si considera anche la rivincita contro Team New Zealand: una vittoria straordinaria che sicuro aiuta a tenere il morale al massimo e accresce ulteriormente la fiducia degli uomini di Max Sirena.

Giovedì l'imbarcazione italiana si è garantita aritmeticamente il passaggio alle semifinali: decisiva la vittoria contro i francesi di Orient Express. Ieri si è osservato un giorno di riposo, mentre oggi si torna a gareggiare. Per Luna Rossa è importante conservare il primo posto attuale perché dà un vantaggio importante: consente di scegliere l'imbarcazione da affrontare in semifinale.

Gli uomini di Max Sinera affronteranno in apertura (ore 14.10, diretta su Canale 20 e in simulcast su Italia 1) American Magic, reduce dalla sorprendente sconfitta contro gli svizzeri di Alinghi Red Bull Racing. Alle ore 16.26 l'imbarcazione italiana sarà impegnata in un'altra regata contro gli inglesi di Ienos Britannia. Quest'ultimi prima sfideranno Alinghi Red Bull Racing alle ore 14.44.

Le altre regate della giornata di oggi saranno American Magic contro Orient Express alle ore 15.18 e Team New Zealand contro Alinghi Red Bull Racing alle ore 15.52. Finora i Defender hanno perso una sola regata, quella contro Luna Rossa: un buon segnale in vista della fase finale della Louis Vuitton Cup.

GAL

**Redazione cronaca:** via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227; email: milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

GLI ESPERTI PUNTANO IL DITO CONTRO IL COMUNE

# «Errori e carenze. Ecco perché Milano affoga»

I prof del Politecnico: «Serve una cura mirata dei pozzetti e vigilare sui cantieri. Aree verdi per assorbire la pioggia»

**DANIELA BRUCALOSSI**

Rientrata l'emergenza. Anche se le previsioni meteo non fanno ben sperare per le prossime ore, per ora la città tira un sospiro di sollievo. Si sono infatti ritirati gli allagamenti che, a seguito dei forti temporali di giovedì scorso, hanno sommerso e paralizzato Milano.

E come sempre succede in queste circostanze c'è chi fa la conta dei danni: auto danneggiate, cantine sommerse dall'acqua, treni persi a causa del blocco della circolazione. Addirittura un parcheggio Atm sommerso dall'acqua di fogna in zona Romolo con ben cento vetture completamente sommerse. Ma, passata la tempesta, come si suol dire, si comincia anche a ragionare sulle cause e sul perché questo fenomeno (...)

**segue** a pagina **34**

ERICA TOSSANI: «LA MIA RIVOLUZIONE GENTILE»

## La prima donna ai vertici della direzione diocesana

**GIGIA PIZZULO** a pagina **37**

CENTO AUTO SOMMERSE

## Il parcheggio Atm invaso dall'acqua della fogna

**LAPO MAZZEI**

Il conto dei danni provocati dall'ondata di maltempo che si è abbattuta su Milano non è ancora chiuso. E soltanto nei prossimi giorni si potrà avere un bilancio definitivo. Perché la pioggia e il fango hanno colpito duramente. Come spiega in una nota Atm «il parcheggio di Romolo-multipiano è chiuso». Il piano sotterraneo «è stato allagato dopo la fuoriuscita dell'acqua dal sistema fognario al livello stradale. Stiamo lavorando», spiega l'azienda del trasporto urbano che gestisce la struttura, «per liberare e rimettere in servizio le aree allagate. Il nostro personale è sul posto per dare assistenza e informazioni».

La scena che si presenta agli occhi di chi si affaccia alla struttura è di quelle che lasciano poco spazio all'immaginazione: un muro marrone alto due metri e mezzo fatto perlopiù di acqua e liquami di fogna. Immerse in questa "soluzione" ci sono diverse decine di automobili (non è ancora chiaro quante). Tutte da buttare. Tutti rottami, dato che le acque "nere" sono arrivate a sommergerle (...)

**segue** a pagina **34**

L'AREA METROPOLITANA BOCCIATA NEL RICICLO DI CARTA E CARTONE

## La città più green non sa fare la raccolta differenziata

**GIORGIO VALLERIS**

Bergamo si conferma come una provincia riciclona ed attenta all'ambiente, battendo Milano e la sua politica green. È quando emerge dal 29esimo Rapporto Annuale sulla raccolta e riciclo di carta e cartone di Comieco, Consorzio Nazionale per il Recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici. Nel 2023 la provincia orobica ha raccolto più di 85.000 tonnellate di carta e cartone, pari ad una media pro-capite di 77,5 kg. Con un miglioramento del 4% rispetto all'anno precedente. Nel 2023 si mantiene stabile la raccolta differenziata di carta e cartone in Lombardia che, con oltre 586.000 tonnellate, registra un lieve incremento dello 0,3% rispetto all'anno precedente.

**servizio** a pagina **35**

A RIVANAZZANO (PV)

## Il concerto per salvare la chiesetta storica e l'organo più antico

**ATTILIO BARBIERI** a pagina **37**



IN VIA MECENATE LA SEDE DEL MOVIMENTO

## La Moratti trova casa ai giovani di Fi

Forza Italia Giovani avrà una sua sede nazionale a Milano. La parlamentare europea, Letizia Moratti, ha deciso di destinare, in comodato d'uso, ai giovani azzurri la sua sede elettorale di via Mecenate, annunciandolo alla convention dei Giovani di Fi a Bellaria-Igea Marina. Con lei, sul palco, il segretario nazionale, Antonio Tajani, il vicesegretario con delega ai giovani, Stefano Benigni, e il capogruppo in Senato, Maurizio Gasparri. «Di fronte a questa splendida cornice di 1500 giovani entusiasti che partecipano alla convention organizzata da Azzurra Libertà, ha detto la Moratti, «ho il piacere di annunciare che ho destinato in comodato d'uso la mia sede elettorale di Milano a sede nazionale dei Giovani di Forza Italia». «Forza Italia Giovani aprirà la sua prima sede a Milano, ringrazio la Moratti per l'attenzione riservata al movimento giovanile», afferma in una nota Stefano Benigni, vice segretario nazionale di Forza Italia e segretario nazionale del movimento giovanile, «ancora una volta la classe dirigente di Forza Italia dimostra di voler valorizzare i suoi giovani, di volerli formare e far crescere».

## GLI ESPERTI BOCCIANO IL COMUNE

# «Errori nella manutenzione Per questo la città si allaga»

### I prof del Politecnico: «Serve una cura più efficiente dei principali pozzetti e ripristinarli dopo i cantieri. Microaree verdi per assorbire le piogge»

segue dalla prima

**DANIELA BRUCALOSSI**

(...) si ripeta ciclicamente dopo ogni forte precipitazione.

Infatti, per quanto la vasca di laminazione di Bresso abbia contenuto di molto l'esondazione del Seveso - e sia quanto mai urgente intervenire con la realizzazione di altri dispositivi di questo tipo, anche sul Lambro – la maggior parte delle strade milanesi si sono riempite d'acqua quando ancora i livelli del fiume erano sotto controllo.

Molti esperti sostengono la stessa tesi: qualcosa non funziona nella manutenzione dei sistemi di drenaggio, come tombini stradali e caditoie. A occuparsene è MM, la partecipata del Comune di Milano che gestisce il sistema idrico. Periodicamente, vengono eseguiti interventi di pulizia programmata e di pronto intervento su queste infrastrutture ma, ogni due per tre, la città si trasforma in una grande piscina.

#### CAUSE DIVERSE

«Le cause degli allagamenti a Milano sono diverse. Sicuramente, si stanno verificando precipitazioni superiori alla media, come intensità e altezza. Ma non eccessivamente. Posto questo primo fattore, ce ne sono altri che vanno a concorrere», spiega Gianfranco Becciu, professore associato di costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano. «Nella maggior parte dei casi, gli allagamenti sono causati da un funzionamento non adeguato delle caditoie stradali». Ovvero, quei fori o brecce nell'asfalto che servono per far defluire l'acqua all'interno del sistema di fognatura con l'ausilio di un pozzetto. «Soprattutto nel periodo autunnale, questi dispositivi sono in condizioni critiche a causa dell'accumulo di detriti al loro interno: terra, sabbia, foglie secche, rami o rifiuti di ogni tipo. In questo contesto, il deflusso dell'acqua verso le fognature viene ostacolato». Ma non solo. Talvolta, le caditorie «sono posizionate in maniera scorretta», ovvero in punti della strada dove non c'è una pendenza adeguata per far defluire le acque. In altri casi, «non avviene un adeguato ripristino della funzionalità idraulica a seguito dei lavori stradali». Basta un semplice accumulo di asfalto per far sì che le aperture si restringano e le pozzanghere non defluiscano correttamente. «Per quanto riguarda l'aspetto della manutenzione, dovrebbe essere più efficiente e mirata», precisa il professor Becciu. «A Milano ci sono poco meno di 140mila caditoie. È difficile pensare alla periodica pulizia di ogni singolo dispositivo: avrebbe costi troppo alti. Per questo, servirebbe concentrare gli interventi su un numero limitato di caditoie, quelle in condizioni più critiche. Ad esempio, quelle vicine alle aree verdi, che più facilmente si possono riempire di foglie e altri detriti vegetali. Oppure, andando a correggere gli errori di posizionamento delle infrastrutture. Diversi studi scientifici ci dicono che concentrando queste attività di manutenzione su un numero limitato di dispositivi si ridurrebbe di molto l'estensione e la frequenza degli allagamenti».

Mentre, per quanto riguarda la rete fognaria milanese, secondo il professore del Politecnico, «non sono presenti grandi criticità perché è complessivamente efficiente».

#### NON SOLO DRENAGGIO

Ma non solo una migliore manutenzione dei sistemi di drenaggio. Gli esperti concordano sul fatto che il capoluogo lombardo è caratterizzato da un tasso troppo alto di cementificazione. Servono più micro aree verdi posizionate in punti strategici. «Una così estesa presenza di asfalto rende il suolo troppo impermeabile e, inevitabilmente, l'acqua va ad affaticare caditoie e tombini», evidenzia Elena Granata, professoressa di urbanistica al Politecnico di Milano. «Bisognerebbe mettere in atto un sistema serio di drenaggio sostenibile, come viene fatto, ad esempio, in tanti comuni della Brianza. Si parla del cosiddetto modello di 'città spugna'. Serve creare aree verdi, anche piccole, dove il suolo è in grado di assorbire le precipitazioni». Vale a dire «micro giardini e aiuole da posizionare nelle zone con una più estesa presenza di asfalto». «Sono interventi veloci e poco costosi, che eviterebbero gran parte degli allagamenti», precisa Granata. «Sicuramente, se il Comune di Milano agisse in questo senso, unendo una più attenta manutenzione ordinaria dei sistemi di drenaggio, vedremmo un netto miglioramento». Ne è convinto anche il verde Carlo Monguzzi, tornato a bacchettare gli alleati sul tema della manutenzione: «La pioggia in poche ore saranno la norma e con questi dovremo confrontarci e Milano ora non è in grado di reagire. La cosa più facile e immediata è la manutenzione e pulizia dei tombini perché l'allagamento è iniziato dalla mattina proprio per l'incapacità della rete fognaria di far defluire l'acqua. Seveso e Lambro sono esondati molto più tardi».



Sono stati 280 gli interventi effettuati dal comando dei vigili del fuoco diMilano nella giornata di giovedì 5 settembre, a causa della forte ondata di maltempo che ha investito la città e le aree limitrofe. Ieri il tempo è migliorato, a parte un breve acquazzone in mattinata, ma sono proseguiti gli interventi. Nella sola mattinata sono stati rimossi cinque alberi pericolanti in città, una squadra è stata poi richiesta in via S. Calocero, angolo via Crespi, per recuperare un operaio della ditta MM rimasto ferito ad una gamba mentre si trovava al lavoro su una tubazione che attraversa il manto stradale.

## IN ZONA ROMOLO: CENTO AUTO SOMMERSE

# Il parcheggio Atm invaso dall'acqua di fogna

### A provocare il disastro l'ondata di maltempo dei giorni scorsi. L'azienda al lavoro per assicurare l'impiego del silos

segue dalla prima

**LAPO MAZZEI**

(...) interamente. È quello che è successo nel parcheggio di interscambio di Atm di via Ondina a Milano (fermata Romolo della M2). Il piano interrato del posteggio è stato completamente sommerso dalle acque di fogna in seguito al nubifragio che si è abbattuto su Milano nella giornata di giovedì 5 settembre. «Ci scusiamo: purtroppo l'allagamento ha reso inagibile il parcheggio, con gravi danni nelle aree sotterranee. Se la vostra auto è parcheggiata al piano -1, scrivete un'email a segnalazioni.clienti@atm.it con nome, cognome, tipo di auto e targa, numero di telefono. Resta possibile ritirare le auto parcheggiate al piano terra. Non è possibile entrare e parcheggiare nuove auto», spiega ancora Atm.

L'allagamento, nel dettaglio, si è verificato nel pomeriggio di giovedì, negli stessi minuti in cui il Seveso stava esondando per le strade del quartiere Niguarda. A causare il "disastro", più nel dettaglio, è stata una «fuoriuscita dal sistema fognario al livello stradale», come aveva precisato Atm in una nota pubblicata sul proprio sito. Le auto «intrappolate» sono diverse decine, ma la cifra esatta non è stata comunicata.

Va detto che in poche ore, a Milano, sono caduti circa 120 millimetri di pioggia, una quantità impressionante, quasi pari alla pioggia che mediamente cade sull'intera città durante tutto il mese di settembre (circa 122 mm). Le precipitazioni, più nel dettaglio, si sono concentrate tra le 6 e le 14, come una punta di 35mm/h intorno alle 11. «I 100 mm di pioggia in poche ore saranno la norma e con questi dovremo confrontarci e Milano ora non è in grado di reagire. Che fare: la cosa più facile e immediata è la manutenzione e pulizia dei tombini, l'allagamento è iniziato dalla mattina proprio per l'incapacità della rete fognaria di far defluire l'acqua», afferma il consigliere comunale dei Verdi, Carlo Monguzzi, «Seveso e Lambro sono esondati molto più tardi».

Il parcheggio Atm di Romolo

## LA VOCAZIONE AMBIENTALISTA VACILLA

# La Milano green non sa fare la differenziata

### Nella raccolta della carta la città metropolitana è sotto la media nazionale, battuta da Bergamo, Brescia e Mantova

**GIORGIO VALLERIS**

Mentre la giunta "green" guidata dal sindaco, Beppe Sala, tira dritto sul pagamento dell'Area C anche nel weekend, scaricando ancora una volta sui cittadini la cosiddetta transizione verde, proprio sul fronte ecologico non arrivano buone notizie. Perché Milano, o meglio tutta la provincia milanese, non è certo all'avanguardia nella raccolta di carta e cartone, come confermano i dati del Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica, contenuti nel 29mo Rapporto Annuale sulla raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone in Italia.

Intendiamoci subito, su base nazionale le buone notizie non mancano: nel 2023 la raccolta differenziata di carta e cartone in Italia cresce di quasi il 3% rispetto al 2022 e raggiunge la quota record di oltre 3,7 milioni di tonnellate. Un andamento che si riflette positivamente anche sul tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici che arriva al 92,3%, in netto anticipo sugli obiettivi UE al 2030 (85%).

#### PROVINCIA AVANTI

Bene, ma non benissimo se guardiamo a casa nostra. Perché in Lombardia è la provincia di Bergamo a fare meglio di tutte con 85 mila tonnellate raccolte pari ad una media pro capite di 77,5 chilogrammi. Bene anche Brescia e Mantova, con un valore pro capite di 70,1 e 62,7 chilogrammi. La città metropolitana di Milano, invece, si ferma a 56,5 kg per abitante con 182 mila tonnellate raccolte, quasi dieci punti percentuali sotto la media nazionale: 64 kg per abitante.

Nel "Giro d'Italia" della raccolta differenziata la maglia rosa per il Nord va all'Emilia Romagna con oltre 93 kg per abitante, per il Centro viene assegnata alla Toscana con quasi 90 kg per abitante e per il Sud alla Sardegna con più di 61 kg per abitante.

Concentrandoci sul Nord, la parte del leone la fanno il Veneto e la Liguria che, rispetto al 2022, hanno incrementato la raccolta di carta e cartone rispettivamente del +9,9 e +8,1% mentre la Lombardia è stabile con un risicato +0,3%. Risultato con il segno positivo per il rotto della cuffia che, per giunta, non arriva grazie ai milanesi ma che si deve ad altri territori come quello orobico. «Nonostante il risultato ottenuto dalla Lombardia superi di poco quanto fatto nel 2022, dai dati del Rapporto si evince come per i cittadini lombardi la raccolta differenziata di carta e cartone sia una pratica ormai ampiamente consolidata», afferma Carlo Montalbetti, Direttore generale di Comieco, «sicuramente ci sono ancora margini di miglioramento sia riguardo al livello di intercettazione della raccolta di carta e cartone rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti, sceso al 12,7% sia riguardo la raccolta pro-capite stabile a 59 kg, al di sotto del valore della media nazionale».

Il recupero della carta è uno degli elementi fondamentali della differenziata

#### NUOVA BOCCIATURA

Per la verità, già nel 2022, l'Istat aveva "bocciato" Milano e altre grandi città In Italia le grandi città sono ancora in ritardo sulla raccolta differenziata. Nel suo report sull'ambiente urbano, l'Istituto di ricerca aveva svelato che tra i capoluoghi metropolitani soltanto Cagliari superava il target del 75%. Il confronto con i dati 2021 registrava un incremento della raccolta differenziata in tutte le città, ad eccezione di Milano, che mostrava un calo dello 0,4%, e Venezia, con un decremento addirittura del 2,5%.

In questo caso si parla di raccolta differenziata in generale anche se la sensazione è che, almeno a Milano, a livello generale ci sia stato un miglioramento negli ultimi mesi. Ma i dati sulla raccolta di carta e cartone sono impietosi ed è difficile immaginare che il capoluogo sia virtuoso mentre ad abbassare così drasticamente la quota al di sotto della media nazionale siano solo i comuni dell'hinterland.

Forse, oltre a concentrarsi su divieti di circolazione e piste ciclabili e altre questione, Sala (che ricopre anche la carica di sindaco metropolitana) dovrebbe preoccuparsi di aspetti più pratici e che non gravano sulle tasche dei cittadini. Proprio come la cara, "vecchia" raccolta differenziata di carta e cartone.



## EMERGENZA SOCIALE

# In aumento le violenze sulle italiane

La violenza contro le donne resta un problema serio, nonostante i tanti annunci e i troppi proclami. Sono 2.471 (in aumento sulle 2.147 del 2022) le donne che nel 2023 si sono rivolte ai centri della Rete antiviolenza coordinata dal Comune di Milano, il cui lavoro è stato presentato durante una seduta della Commissione consiliare comunale. Di queste 2.238 chiedevano aiuto per la prima volta. La rete è composta da 14 soggetti che gestiscono 9 centri antiviolenza e 9 case rifugio dove, con il supporto delle operatrici, tutte donne, è possibile trovare ascolto, attraverso colloqui telefonici o in sede, supporto psicologico, orientamento legale civile e penale, assistenza sanitaria.

Il primo accesso è avvenuto, nel 70% dei casi, in modo spontaneo, ovvero senza che ci fosse una segnalazione o un invio da parte di un servizio sociale, di un ospedale, delle forze dell'ordine. La maggior parte delle donne seguite nel 2023 ha un'età compresa tra i 21 e i 39 anni (50%), ma il numero è significativamente alto anche nella fascia tra i 40 e i 60 anni (oltre il 30%). Le donne che si rivolgono ai centri sono nel 62% dei casi italiane (tra le comunità straniere le nazioni più rappresentate sono il Perù, El Salvador e il Marocco) e solo nel 38% dei casi sono economicamente autonome.

Quasi sempre la violenza subita è di tipo psicologico (84% dei casi) o fisico (65%), anche se non mancano i casi di violenza di tipo economico (oltre il 20%), sessuale (31%) e stalking (17%) e molto spesso si sovrappongono e coesistono diversi tipi di soprusi. Il 55% delle donne supportate ha figli- nel 48% dei casi sono minori- che quindi, quasi sempre, hanno assistito agli abusi nei confronti della madre. Oltre l'80% delle donne subisce violenza da parte di un familiare (il 70% delle volte si tratta di mariti, conviventi, fidanzati o ex). Nel 62% dei casi il maltrattante è di nazionalità italiana. «I dati in aumento», dice l'assessore comunale al Welfare, Lamberto Bertolé, «ci dicono che la strada è ancora lunga».



## CONTRO LA NUOVA GABELLA DEL COMUNE

# Area C nel fine settimana, parte la raccolta di firme

### Fratelli d'Italia e Lega in piazza per raccogliere le adesioni contro il provvedimento. E in Consiglio sarà battaglia

**ENRICO PAOLI**

In attesa della battaglia in Consiglio comunale, Lega e Fratelli d'Italia chiamano a raccolta i milanesi, contro l'estensione del ticket di Area C nei weekend lanciando una campagna per la raccolta di firme. Il coordinamento milanese di Fdi, quest'oggi, sarà in viale Papiniano, all'angolo con piazza Sant'Agostino, dalle 10 alle 13, per spiegare ai cittadini il senso del loro dissenso nei confronti del provvedimento della giunta comunale, guidata dal sindaco, Beppe Sala. «Nonostante le proteste e le perplessità di commercianti e cittadini che quotidianamente, dall'hinterland e dalla Lombardia, si spostano verso Milano per lavoro, il sindaco non sente ragioni e decide di imporre il ticket sull'area C anche nei weekend». Una scelta», sottolinea Franco Lucente, assessore regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile, «che non condivido nel merito, una strategia che non porta da nessuna parte: l'ambientalismo non si ottiene con continue multe e sanzioni nei confronti degli automobilisti».

Amche la Lega di Milano, nel fine settimana, sarà in piazza. «I residenti hanno solo 50 ingressi gratuiti a disposizione per accedere in Area C, aumentati di numero quest'anno proprio grazie alle azioni politiche della Lega in Consiglio comunale», spiega Samuele Piscina, Consigliere comunale di Milano e segretario provinciale della Lega, «mentre i commercianti e gli altri cittadini già oggi pagano la cifra spropositata di 7,50 euro dopo i continui aumenti di questa Giunta rossa». Gli esponenti del Carroccio, come preannunciato nei giorni scorsi, hanno lanciato una raccolta firme contro l'introduzione di Area C nei weekend e i nuovi divieti di circolazione che entreranno in vigore dal primo ottobre. Inoltre la Lega presenterà un ordine del giorno per scongiurare «queste follie». «Dal 1 ottobre i possessori di auto benzina euro 3 non potranno più circolare all'interno dell'Area C», ricorda «piscina, «nella cerchia dei Bastioni esistono case popolari e zone più periferiche e meno conosciute dove i commercianti faticano a lavorare. Non tutto il Municipio 1 è abitato e frequentato da persone abbienti. Quindi, a subire le conseguenze di questa politica ideologica e volta unicamente a far cassa saranno ancora una volta soprattutto i cittadini e i commercianti che non hanno le risorse economiche per cambiare la propria vettura con una elettrica da almeno 40mila euro».

Il leghista definisce intollerante questa «politica classista», che mette in difficoltà economica i milanesi, e preannuncia battaglia. A partire da oggi verrà allestito un gazebo presso il mercato di via Papiniano, angolo via Modestino, per la prima tappa della raccolta firme contro la misura. Forza Italia, dal canto suo, punta ad far sentire la voce dei milanesi attraverso una consultazione aperta, in modo da portare in Consiglio comunale la voce dei cittadini e dei commercianti. Quest'ultimi hanno già detto no al provvedimento con il sondaggio realizzato da Confcommercio dove il quasi il 90% ha bocciato il provvedimento.

GIGIA PIZZULO

## TOSSANI, MEMBRO DELLA DIREZIONE DIOCESANA

# La rivoluzione gentile di Erica prima donna ai vertici Caritas

Numero due dell'ente e facilitatrice del Sinodo: «La mia nomina è segno che la chiesa vede la diversità come ricchezza. Creo un clima sereno tra i cardinali»

Una donna alla vice presidenza di Caritas. La prima. La notizia sorprende perché nell'immaginario collettivo le cariche all'interno delle istituzioni ecclesiastiche sono fatte da prelati o comunque da uomini di chiesa. E invece stavolta a sorpresa arriva lei, Erica Tossani, che dal 1 settembre è nella Direzione diocesana. 43 anni, una laurea in Scienze internazionali e diplomatiche e una specializzazione all'Istituto superiore per formatori collegato alla Pontificia Università Gregoriana. Dipendente di Caritas Ambrosiana dal 2020 e attuale coordinatrice del settore Volontariato e Giovani.

Assumerà alcune deleghe all'interno della Direzione, che vede così rafforzato il suo nuovo assetto dopo che a febbraio 2023 don Paolo Selmi era stato nominato vicedirettore (oltre che presidente della Fondazione "Casa della Carità – Angelo Abriani"), per affiancare Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana dal 2016. L'abbiamo sentita ieri al telefono durante una pausa di lavoro mentre, tra le altre cose, ha il ruolo di facilitatrice nel sinodo internazionale. Ci racconta della sua sorpresa e del timore quando ha ricevuto la comunicazione di questo nuovo incarico. «Un cambiamento enorme, con sfide e risorse importanti, nel bene e nel male – spiega – ma anche tanta gratitudine che mi ha portato ad accogliere con passione la nomina». Poi sottolinea: «Non leggo questo incarico come un successo femminile. Credo molto nel lavoro di squadra e nell'apporto delle singole differenze. Siamo di fronte ad una chiesa che inizia a riconoscere nella diversità una ricchezza da valorizzare». La sua vocazione al prossimo diventa missione di vita dopo un viaggio in Africa, fatto subito dopo la laurea. «Li ho deciso di orientare il mio percorso, sia professionale che privato, verso gli ultimi – aggiunge – quindi il mio impegno nel volontariato, il mio approdo in Caritas. Un terreno con tanto lavoro».

Si sente spaesata dal clamore della notizia, dalla ribalta su cui è stata proiettata, lei che ama stare dietro le quinte. «È stata una cosa che mi ha sorpresa, sempre ancorata sul prodigarmi nei confronti di chi fa più fatica, dei bisognosi, di chi è ai margini. Mi dà forza sapere di non essere sola. Pensare che con i colleghi potrò fare qualcosa in più per il prossimo, mi alleggerisce di un carico di responsabilità che mi ha accompagnato spesso e portato su strade che non avrei mai immaginato». Si sente parte di un insieme. «La Chiesa ha operato delle scelte coraggiose preparando il terreno con piccoli passi quotidiani – continua – Non vedo contrapposizione tra generi o culture ma ritengo sia un bellissimo esempio da parte del Vaticano che si sta aprendo alla capacità dei talenti di ciascuno a prescindere dalle categorie o se sia uomo o donna».

Erica Tossani, 43 anni

Erica Tossani farà anche parte della "squadra" che scenderà in campo al Sinodo che si riunirà in Vaticano dal 4 ottobre. «Una Chiesa diventa veramente sinodale, cioè non verticistica e non escludente, se si dimostra capace di ascoltare la voce, includere il percorso di vita e accogliere il contributo di esperienza che sono offerti da chi, nella società, è costretto per varie ragioni ai margini: i poveri, i vulnerabili, i fragili, e in un certo senso anche i giovani – dice - Persone e gruppi sociali che non devono essere intesi come semplici destinatari di cura e di proposte pastorali, ma vanno riconosciuti come promotori di energie inedite e pensieri nuovi per le comunità cui appartengono». Ma come fa una donna a gestire i lavori cardinalizi? «Anche per questo incarico all'inizio ero molto disorientata, poi ho avuto la fortuna di incontrare tante persone appassionate dell'umanità e del Vangelo. Pur con tante contraddizioni. È stata comunque un'esperienza di crescita grazie alla complessità di esperienze, di culture – racconta parlando del suo incarico di facilitatrice – Cosa ho portato a casa da questa esperienza? La sfida di imparare a camminare con tutte le fatiche che ne derivano, sempre con grande semplicità». Cosa fa una facilitatrice? «Deve creare un clima sereno dove possa esserci un dialogo costruttivo. Modera i lavori sia sotto l'aspetto tecnico, in termini di metodo e tempistica, che sotto l'aspetto sociale con la tessitura di un equilibrio, fatto di libertà e fiducia, dove nessuno deve prevaricare su chi è più schivo o più taciturno».

La sua prima uscita pubblica con la nuova investitura dovrebbe essere all'inizio dell'anno pastorale previsto durante il convegno degli organismi decanali della Caritas Ambrosiana che si svolgerà il 14 settembre a Rho.



## NELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ DI RIVANAZZANO

# Il concerto per salvare l'organo più antico di Lombardia

Un grande tributo a Puccini nell'edificio "gioiello" dell'arte. «Ma servono fondi per i restauri o tutto sarà perduto»

ATTILIO BARBIERI

Le melodie immortali di Giacomo Puccini e la storica chiesa della Santissima Trinità a Rivanazzano Terme, Oltrepò Pavese, un edificio in stile neoclassico del XVI secolo, che ospita un dipinto dell'Annunciazione attribuito al Borroni ed un organo seicentesco, recentemente restaurato, tra i più antichi dell'Oltrepò e di tutta la Lombardia.

La chiesetta ospita domenica, alle 17, un concerto dedicato a Giacomo Puccini, in occasione del centenario della scomparsa del compositore, considerato uno dei maggiori e più significativi operisti di tutti i tempi. Una piccola grande chiesa che nel cuore del borgo di Rivanazzano Terme suona note antiche emozionanti anche oggi. E lo fa per valorizzare un luogo sacro e paradiso artistico, evocativo, romantico, come quello della Chiesa della Confraternita Santissima Trinità, bella nella sua semplicità che esprime la sinestesia dell'arte e contiene altre grandi opere che il concerto punta a far conoscere. L'antico organo, di scuola lombarda, costruito nei primi anni del '600 e acquistato proprio dalla Confraternita della S.S. Trinità che dà il nome alla Chiesa, nel 1629. Restaurato perfettamente nel 2001 è uno strumento raro e di assoluto valore, un pezzo unico in Lombardia. Altro pezzo unico all'interno della chiesa, nell'abside posteriore, un seicentesco coro ligneo e la tela attribuita a Paolo Borroni, pittore vogherese, che in questo magnifico quadro rappresenta l'Annunciazione.

### I LAVORI

Il concerto punta anche a raccogliere fondi per garantire il restauro della chiesa. «I danni del tempo sono adesso strutturali, - dice il Priore della Confraternita Giuseppe Gioja - insistono sulla parte meno visibile della bella chiesa, dove inizia la Canonica. E per iniziare i lavori – ormai urgenti – ci vogliono fondi. Così la Confraternita si sta adoperando per recuperare energie e soprattutto assolvere alla missione di tenere viva questa Chiesa che è un luogo adatto a seminare cultura e amore per l'arte. Anche la preghiera, certamente, che non viene dopo, anzi, sorregge tutto».

Il concerto, intitolato "100% Puccini", concepito dal maestro Emanuele Servidio, è realizzato e promosso con l'Associazione culturale Nina.

Il tenore vogherese, molto legato alle sue origini, in occasione del centenario della morte di Giacomo Puccini ha pensato ad un programma che celebra la grandezza del compositore toscano. Sarà un programma intenso ma anche spensierato, che ci farà ascoltare le più celebri arie e duetti del repertorio pucciniano. Emozioni intense e musica sublime a ripercorrere i momenti più significativi delle opere del grande compositore italiano.

Particolari della Chiesa e, a sin., l'antico organo costruito nei primi anni del '600 e acquistato dalla Confraternita della S.S. Trinità che dà il nome alla Chiesa nel 1629

### L'EREDITÀ ARTISTICA

«Abbiamo l'entusiasmo di proporre un tributo sentito e appassionato, che onora la memoria e l'immortale eredità artistica di Puccini. – spiega Servidio – Sarà una straordinaria esperienza musicale eseguita da musicisti specializzati nel repertorio del compositore toscano, come il maestro Massimo De Stefano e la violinista Silvia Castillett. Ma devo dire che tutti saranno altissimi protagonisti di questo programma anche perché sono stati coinvolti da subito nel progetto e nello scopo finale. Tutti i palcoscenici del mondo sono per noi belli e importanti, ma questo luogo mistico merita una delicata attenzione e rispetto».

Fra i pezzi eseguiti domenica pomeriggio nella chiesa rivanazzanese anche "Sì, mi chiamano Mimì..." da La Bohème, "E lucevan le stelle..." dalla Tosca, "Un bel dì vedremo..." da Madama Butterfly" e l'immancabile "Nessun dorma" dalla Turandot.La chiesa si trova nel cuore del borgo di Rivanazzano Terme, alle spalle del parco Brugnatelli. Il concerto dura un'ora e mezza, dunque dovrebbe concludersi alle 18,30. L'ingresso è a offerta.

# TUTTO MILANO

## Mercati

**Oggi**

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

**Lunedì**

- **ARPINO** - *Via Ferrieri* - zona 7
- **CAMBINI** - *Via Cambini* - zona 2
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **GHINI** - *Via Ghini* - zona 5
- **KRAMER** - *Via Goldoni-Via Kramer* - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - *Via Rucci* - zona 1
- **PALMI** - *Via Faccio Arcaate* - zona 7
- **PISANI DOSSI** - *Via Pisani Dossi* - zona 3
- **PONTI ETTORE** - *Via Ponti Ettore* - zona 6
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SANTA TERESA** - *Via Santa Teresa* - zona 5
- **TRECHI** - *Via Trechi* - zona 9
- **ZAMAGNA** - *Via Zamagna* - zona 7

## Farmacie

**Turno diurno** (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ **CENTRO** v. Mercato 1, v. S. Vincenzo 1, p.za Tricolore 2. ■ **NORD** v. Bovisasca, 173, c.so Sempione 67, v. Monterotondo 1, v. Aldini 108. ■ **SUD** p.za Bonomelli 4, v. Boifava 4/C, v. Strigelli 2. ■ **EST** v. F. Filzi 10, v. Nicola Piccinni 1/3, v. Padova 109, v. A. Maiocchi 14. ■ **OVEST** v. Vignoli 42/44 ang. v. V. Siciliani, v. Novara 90 ang. v. Leopoldo Pollak 8, v. Delle Betulle 10, Ripa di Porta Ticinese 33, v. Trivulzio 28, v. Buonarroti 5.

**Turno notturno** (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

---

**DA EATALY COME SUI BOULEVARD**

## Drink e musica per l'aperitivo

Ogni domenica di settembre l'aperitivo diventa musicale: "Beyond the Sunset" è l'appuntamento dedicato a cibo e musica in piazza XXV aprile. Dalle 17 alle 21 il dehors di Eataly diventa il palcoscenico di una serata con cocktail e tapas firmate dagli chef della struttura. La drink list include creazioni esclusive come l'Eataly Sunset e la Macchia Mediterranea, insieme ai classici come il Negroni e lo Spritz, perfetti da abbinare a tapas originali. Tra le proposte, la panzanella con pomodorini, polpettine di baccalà con maionese all'arancia, paninetto al vapore con polpo bruciato e crema di burrata affumicata. L'esperienza gastronomica è accompagnata dai DJ set di Emx.

**Stefano Corrada**

## Appuntamenti

### Amici di scuola con Esselunga

**INIZIATIVA** Parte il 9 "Amici di scuola e dello sport", l'iniziativa giunta alla decima edizione, promossa da Esselunga a favore delle scuole italiane dell'infanzia, primarie e secondarie, degli asili nido comunali e delle società e associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni e dal Comitato Italiano Paralimpico. Dal 2015 al 2023 sono stati raccolti più di 135 milioni di euro che hanno permesso di consegnare oltre 610mila premi in materiali e attrezzature didattiche a più di 14.500 istituti. In Lombardia distribuiti oltre 95 milioni di euro in premi.

**Dal 9 settembre**
**Nei punti vendita**

### MiTo alla Scala con la Filarmonica

**EVENTO** Si apre anche a Milano, dopo i primi appuntamenti a Torino, "MiTo SettembreMusica 2024", che nel capoluogo meneghino si svolgerà dall'8 al 22 settembre con dedica alla memoria di Anna Gastel. Un Festival per raggiungere tutti, ovunque. Il concerto inaugurale milanese è in programma domenica, alle ore 18, al Teatro alla Scala con la Filarmonica diretta da Riccardo Chailly. Il programma della serata prevede Quatre Dédicaces di Luciano Berio, Dis-Kontur di Wolfgang Rihm e le Suite n. 1 e n. 2 Daphnis et Chloè di Maurice Ravel.

**Domenica, ore 18**
**Teatro alla Scala**

### Ricordando Battisti Quel gran genio

**FESTIVAL** Dopo il successo dell'anno scorso torna dal 27 al 29 settembre, a Milano, per la seconda edizione "Quel gran genio", il festival dedicato a Lucio Battisti. Con numerosi appuntamenti in tutta la città, "Quel gran genio" omaggia l'intera opera discografica del cantautore: dai primi 45 giri di successo fino alla svolta elettronica dei "dischi bianchi" realizzati con Pasquale Panella, passando ovviamente per i brani immortali scritti con Mogol. Anteprima del festival il 26 settembre con il concerto "Mina E Battisti: Il Duetto e altre Storie".

**Giovedì 26, ore 21**
**Teatro Martinitt**

STEFANO CORRADA

## BOTTEGHE DI MILANO, I SEGRETI DI CIACCO

# Il gelato è studio scientifico: c'è dolcezza anche nel legno

### Stefano Guizzetti ha creato il sorbetto alla carbonara e quello del ricordo che miscela sapori di luoghi cari. I suoi gusti creati in un laboratorio

Intervistare Stefano Guizzetti, oltre a essere estremamente stimolante, è stato impegnativo. Il mastro gelatiere pluripremiato, titolare di Ciacco, ci ha costretto a togliere dal cassetto dei ricordi il libro di biochimica e la dispensa di microbiologia alimentare. E a fare mente locale sul significato di micella, sospensione, schiuma, sui meccanismi di fermentazioni, ossidazioni, estrazioni e reazioni di Maillard. Perché lui non si limita a fare il gelato, e a farlo bene. Guizzetti, quarantenne bergamasco, è un artista di creme e sorbetti. È un appassionato e curioso scienziato, nel vero senso della parola: indaga, studia e crea, poi corregge e migliora le sue preparazioni. È un mix tra il Doc, lo scienziato pazzo e geniale di "Ritorno al Futuro", e Novak Djokovic, a cui somiglia non solo fisicamente ma anche per inossidabile determinazione e dedizione maniacale alla sua missione.

«Ho chiamato Ciacco il mio progetto, in onore al goloso che Dante incontra nel terzo Cerchio dell'Inferno. Credevo suonasse bene per un business del mio gelato all'estero. Sognavo di aprire in Sudafrica. Ma avrei dovuto cedere a compromessi e non fare quello che mi piaceva fare». Ovvero ricercare continuamente e innovare, puntare al massimo, stupire.

È restato in Italia, aveva 5 punti vendita tra Milano, Bergamo e Parma. Ora ha concentrato il tutto in due locali, a Parma e in via Spadari a due passi dal Domm. E ha portato tutta la lavorazione in via Botticelli. Un laboratorio, dice. E uno si aspetta un locale con frigoriferi e vaschette, con frutta e ingredienti colorati di varia origine che riempiono gli scaffali. Invece no. Essendo "scienziato" si è regalato un vero laboratorio di ricerca e sviluppo.

«Frequentavo ingegneria, poi ho cambiato, ho scelto Scienze Alimentari. Qui sono rimasto affascinato dalla chimica del cibo. Un giorno a lezione si parlava di idrocolloidi applicati alla gelateria, e ho capito che era quello su cui volevo lavorare». Ha capito che il gelato è una matrice complessa e misteriosa su cui c'è tanto da lavorare, perché in esso coesistono più fasi, ovvero schiume, emulsioni e sospensioni.

«Dalla laurea in poi mi sono concentrato sul sostituire tutti gli emulsionati con altre materie di origine naturale, come le proteine di pesce artico e fibre da vegetali indiani o frutti esotici. Che danno emulsioni imperfette chimicamente ma ideali al palato, perché conferiscono al gelato persistenza in bocca, pulizia, una buona plasticità e resistenza alla fusione. Ma al contempo lasciano fluire anche grande aromaticità. Siamo stati i primi a farlo».

Stefano Guizzetti

Il suo gelato Ciacco oltre ad essere libero da ogni additivo (no a emulsionanti, addensanti, coloranti, dolcificanti, ecc.) è pregevole al gusto e, grazie all'uso di ingredienti e tecniche innovative, rappresenta un'avanguardia. Come il gelato gastronomico, il migliore d'Italia secondo il Gambero Rosso. «Siamo stati tra i primi dieci anni fa a proporre l'aperitivo gastronomico in cui combinavamo ricette in cucina, gelati salati, vino e cocktail». Qualche esempio? Il sorbetto alla carbonara, insieme a guanciale croccante, pepe e pecorino, o quello alla salsa tonnata, servito con il roast beef di vitello e i capperi. Simile a quello gastronomico c'è il gelato del ricordo, che non è salato, ma incorpora ingredienti insoliti, che rammentano esperienze olfattive della nostra infanzia. Come quelle delle vacanze in montagna: e da questi ha inserito nei suoi gelati estratti di fieno, distillato di terra, di corteccia di abete e di pigne di pino mugo.

L'attività di Guizzetti si concentra anche sugli ingredienti, che vengono lavorati e stressati in modo da rilasciare sostanze o aromi inaspettati. Come i lattofermentati, ad esempio limone e prugne, che lo scienziato gelatiere mette sotto sale e lascia inacidire grazie al lavoro dei batteri lattici. L'ultimo gusto realizzato si chiama Five Guys: è un mix di fermentati che contiene pesche, scorza di lime, acqua di fiori di arancio, radice di genziana in infusione e acidulato di umeboshi.

Altro (affascinante) capitolo è quello della frutta nera. «Cuociamo a 60 gradi per due mesi la frutta - spiega Guizzetti - che annerisce e sviluppa connotazioni di gusto del tutto diverse. L'ananas ad esempio sprigiona note aromatiche complesse, quasi di caramello». E anche in questo caso, è la prima volta in Italia che un gelatiere usa frutta nera come ingrediente di gelato. Altri esperimenti e creazioni in arrivo? «Stiamo provando a miscelare ingredienti tipo sedano rapa, ananas e camomilla oppure vaniglia, asparagi alla brace e elementi piccanti. Tutti elementi che abbinati secondo le proprie famiglie botaniche di appartenenza, iniziando dalla famiglia delle rosacee». Concetti forse difficili da spiegare e da immaginarsi. Ma siamo certi che se sono rose, anzi rosacee, sicuramente fioriranno.